

RESOCONTO STENOGRAFICO

226.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDI 20 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	25285	Disegno di legge di conversione:	
		(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, nell'ipotesi di sua modificazione da parte del Senato)	25322
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		(Autorizzazione di relazione orale, nell'ipotesi di sua modificazione da parte del Senato)	25322
PRESIDENTE	25286		
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	25285, 25322
Disegni di legge:		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	25285, 25323
(Autorizzazione di relazione orale)	25322	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25286
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	25285, 25323	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25286, 25323
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	25286, 25323		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 25286, 25287	ARNABOLDI PATRIZIA (DP) 25297
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) 25286	BALESTRACCI NELLO (DC) 25309
Interrogazioni:	CIMA LAURA (Verde) 25288
(Annunzio) 25332	DUTTO MAURO (PRI) 25307
Calendario dei lavori dell'Assemblea	MARTINAT UGO (MSI-DN) 25300, 25301
per il periodo 12-22 dicembre 1988	PIRO FRANCO (PSI) 25303
(Modifica):	SAVINO NICOLA (PSI) 25309
PRESIDENTE 25322	SCALFARO OSCAR LUIGI (DC) 25294
	TESTA ANTONIO (PSI) 25290
	VIOLANTE LUCIANO (PCI) 25314
Conto consuntivo delle spese interne	Corte costituzionale:
della Camera dei Deputati per	(Annunzio di sentenze) 25323
l'anno finanziario 1987 (Doc. VIII,	
n. 2) e progetto di bilancio delle	Su un lutto del deputato Guido Albe-
spese interne della Camera dei de-	rini:
putati per l'anno finanziario dal 1°	PRESIDENTE 25285
gennaio al 31 dicembre 1988 e per	
il triennio 1988-1990 (Doc. VIII, n.	Ordine del giorno della seduta di do-
1) (Seguito della discussione con-	mani 25332
giunta):	
PRESIDENTE . . . 25288, 25290, 25294, 25297,	Trasformazione di documenti del sin-
25300, 25301, 25303, 25307, 25309, 25314,	dacato ispettivo 25333
25318, 25321	
ANIASI ALDO (PSI) 25318	

La seduta comincia alle 16,5.

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 dicembre 1988.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Gitti è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZOLLA ed altri: «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (3465);

ZOLLA ed altri: «Istituzione della medaglia al merito di lungo comando per gli ufficiali e sottufficiali del Corpo forestale dello Stato e della croce di anzianità di servizio per gli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo medesimo» (3466);

PIETRINI E DEL BUE: «Norme per l'insegnamento della danza» (3467);

VITI ed altri: «Istituzione del servizio sco-

lastico di prevenzione tossicologica» (3468);

LOBIANCO ed altri: «Norme sulle denominazioni di origine e tipiche dei prodotti agricoli» (3469).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» (3397) *(con parere della V e della VI Commissione).*

**Per un lutto del deputato
Guido Alberini.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Alberini è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

repubblicano, al trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa di queste proposte di legge. Non si tratta di riproporre, da parte nostra, una polemica sull'istituto delle province, che è in gran parte superata dopo il voto del Senato nella passata legislatura e con gli orientamenti che si stanno delineando sul tema della riforma delle autonomie. Si tratta piuttosto di riconfermare che esiste un *prius* logico rispetto all'istituzione di qualsiasi nuova provincia: è appunto l'approvazione della riforma delle autonomie. Mi sembra davvero ridicolo — uso deliberatamente questo termine — che mentre si dice che le attuali province non hanno alcuna funzione ed alcuna competenza, che vanno riformate, e che uno dei punti centrali della riforma delle autonomie è proprio quello di assegnare nuovi compiti alle province e di ridefinirne gli ambiti geografici, si anteponga poi, sulla base di spinte che sono chiaramente localistiche ed elettorali, l'istituzione di nuove province alla riforma delle autonomie.

Quando in sede di Commissione affari costituzionali fu domandato a diversi colleghi se fossero disposti a chiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge istitutive delle nuove province, sembrava che la riforma delle autonomie dovesse essere esaminata dalla Camera all'inizio della sessione autunnale, a settembre. Ci troviamo invece a dicembre, e la Camera non ha neppure cominciato ad affrontare quel tema. Negli stessi calendari che dovremo approntare alla ripresa dei nostri lavori, dopo la pausa natalizia, credo che sarà molto difficile che la riforma delle autonomie possa rappresentare il primo punto all'ordine del giorno. Vi sono ancora i provvedimenti collegati alle leggi finanziarie e vi sarà certo materia relativa alla decretazione d'urgenza; rischiamo quindi di determinare un forte sfasamento fra il processo legislativo di riforma generale e l'istituzione di queste nuove province. Ciò contraddice evidentemente tutti i discorsi sulla globalità, sulla serietà e sulla necessaria visione d'insieme che si deve avere quando si affrontano materie istituzionali.

Ecco perché io dichiaro l'opposizione del gruppo repubblicano all'assegnazione in sede legislativa di queste proposte di legge, e mi auguro che altri colleghi di altre parti politiche, sulla base di queste e non di altre considerazioni — che, ripeto, sono estranee alla nostra posizione odierna — si associno alle nostre osservazioni.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Del Pennino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro ed a uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di trasferire i progetti di legge nn. 227 e collegati dalla sede referente alla sede legislativa.

(È approvata).

XIII Commissione (Agricoltura):

CAMPAGNOLI: «Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (690).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine "prosciutto di Parma"» (1270).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

BORTOLANI ed altri: «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (1420).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

PARLATO: «Modifica dell'articolo 26 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto di fondi rustici» (254); STERPA: «Modifica dell'articolo 50 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente norme sui contratti agrari» (1060); STEFANINI ed altri: «Modifica ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1282); LOBIANCO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1614); TORCHIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, con riferimento ai casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria parziaria in affitto e nuove norme in materia di prelievo agrario» (2462) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 (doc. VIII, n. 2) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (doc. VIII, n. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta di ieri. È iscritta a parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Presidente, colleghi, ci troviamo ancora una volta nella situazione imbarazzante di dover esaminare il bilancio preventivo delle spese interne della Camera dei deputati quando ormai l'anno al quale esso si riferisce si è concluso. Da questo punto di vista sono grata al questore Sangalli per aver affrontato in anticipo il problema, individuando le soluzioni che ha indicato nella relazione svolta ieri.

Ritengo che il primo problema da affrontare sia quello della possibilità di intervenire nel merito del bilancio interno della Camera per apportarvi le necessarie modifiche prima che sia trascorso l'anno cui si riferisce. Nonostante le difficoltà che ho evidenziato, vorrei attirare l'attenzione di tutti i colleghi e dei deputati questori sul problema dello spreco di energie dei parlamentari e del personale, nonché degli sprechi di materiale.

Il gruppo verde non può non essere estremamente sensibile all'incremento di entropia che, collegato ad un lievitare del bilancio della Camera, rischia di presentare all'opinione pubblica del nostro paese il suddetto bilancio come hanno fatto nelle settimane scorse alcuni quotidiani, e cioè come uno spreco enorme. Credo quindi che, in considerazione dell'austerità e del rigore richiesti allo Stato per il suo bilancio, le stesse preoccupazioni di austerità e di rigore debbano sussistere anche per il bilancio interno della Camera. Dobbiamo infatti dimostrare chiaramente al paese che le risorse vengono amministrate nel modo più opportuno ed efficiente.

Per quanto riguarda gli sprechi di energie, vorrei soffermarmi *en passant* sull'organizzazione del lavoro dei deputati, argomento che abbiamo già affrontato ed affronteremo ancora in occasione della riforma del regolamento della Camera. Se non riusciremo a organizzare i nostri lavori sulla base di un calendario certo, di sessioni concordate, evitando sovrapposizioni di lavoro, i deputati saranno sempre costretti ad uno spreco incredibile di energie. Questo discorso vale soprattutto per i deputati appartenenti a piccoli gruppi, costretti a saltellare dall'Assemblea alle Com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

missioni, sopportando continue modifiche degli ordini del giorno e ripetute sovrapposizioni dei lavori, che rendono la loro attività estremamente disagiata.

Occorre effettivamente accelerare un processo di razionalizzazione da questo punto di vista.

Siamo soddisfatti che i questori abbiano ben presente l'esigenza di razionalizzare l'organizzazione del lavoro per quanto riguarda il personale della Camera. E la relazione presentata mi sembra molto interessante anche per quanto concerne le forme del processo di razionalizzazione. Si tratta di un altro punto assolutamente fondamentale, su cui bisognerà lavorare molto seriamente. È inevitabile infatti che la complessità delle funzioni comporti anche l'esigenza di una maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro del personale, in modo da evitare che alla funzionalità e all'efficienza si frappongano rigidità che devono essere invece assolutamente superate.

Per quanto riguarda questo problema, mi preme far rilevare un aspetto che ritengo fondamentale nel processo di razionalizzazione. Mi riferisco all'informatizzazione, sia per quanto riguarda una più efficiente disponibilità di informazioni in tempo reale al servizio dell'attività legislativa del deputato, sia per quanto riguarda l'organizzazione degli stessi servizi della Camera. A questo proposito, avendo anche raccolto una serie di lamentele da parte dei funzionari e in generale da parte del personale della Camera, ho l'impressione che il processo di informatizzazione complessivo non sia ancora sufficientemente coordinato a livello centrale, in modo da garantire che non vi siano sprechi e da vincere eventuali resistenze. Occorre superare l'ottica che spinge a procedere separatamente a livello dei singoli servizi, come se questi fossero tanti ghetti che non si coordinano né con il servizio informatico, che dovrebbe per così dire governare l'intero processo di informatizzazione, né con il servizio del personale, che dovrebbe garantire un'analisi corretta dei processi e delle procedure necessarie per realizzare tale

progetto, in modo da superare agevolmente eventuali resistenze e predisporre anche corsi di aggiornamento specifici.

Mi si faceva per esempio rilevare che nel piano di aggiornamento professionale che è stato già avviato non sono stati coinvolti (o almeno non lo sono stati sufficientemente) i funzionari che lavorano nelle Commissioni. Si finisce quindi con il lasciare fuori da questo processo di aggiornamento proprio l'interlocutore principale, cioè chi segue e coordina il lavoro all'interno della singola Commissione ed è quindi in grado di dare un contributo valido sia per quanto riguarda l'analisi dei processi e delle procedure necessari sia per quanto riguarda le modifiche dell'organizzazione del lavoro che l'informatizzazione inevitabilmente comporta.

Credo quindi che sia urgente la realizzazione di una struttura di coordinamento molto efficiente che coinvolga il servizio informatico, il servizio del personale, nonché tutti gli altri servizi. Ciò innanzi tutto per rendere univoca la filosofia che starà alla base dell'informatizzazione e non permettere l'avvio di progetti che rischiano di essere incompatibili fra loro. Ciò servirà anche ad evitare il ripetersi di episodi già verificatisi, come l'acquisto di materiale *hardware* già obsoleto nel momento stesso in cui lo si acquistava (come l'IBM 8100, che ora occorre sostituire, ma che in realtà era già superato al momento dell'acquisto).

Un altro punto su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi è quello relativo ad un osservatorio tecnico-scientifico, come viene proposto non solo nel punto 2, ma anche, con maggiore ambizione, addirittura nel punto 3. Almeno a livello di studio di fattibilità sarebbe interessante che si andasse avanti in questo senso.

La complessità sempre maggiore dei processi attuali, dei progressi scientifici, della realtà, per dirla con un termine sintetico, trova spesso i deputati impreparati, anche a causa dell'organizzazione del lavoro che, come dicevo prima, è inefficiente. Essi sono impreparati perché non in grado di approfondire come dovrebbero le conoscenze tecnico-scientifiche che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

stanno alla base di un corretto intervento legislativo.

Mi preme molto sottolineare tale aspetto, perché credo che alcuni nodi sui quali dovremmo intervenire dal punto di vista legislativo, come ad esempio quello delle biotecnologie e delle manipolazioni genetiche, siano di tale complessità, di tale rilevanza e coinvolgano così tanti aspetti, compreso quello etico, che il deputato, se non ha a propria disposizione il materiale tecnico-scientifico e centri di ricerca che possano puntualmente fornirlo, rischia di legiferare in un campo complesso con superficialità.

Nel quadro di questo mio intervento, mi permetto di fare un appunto al Vicepresidente che in questo momento presiede la Camera e che era anche il presidente della Commissione che avrebbe dovuto occuparsi del problema che sollevai quando entrai in Parlamento, quello cioè di deputati, non importa se uomini o donne, se padri o madri, che, avendo figli, non vogliono accettare la separazione drammatica imposta dall'attuale andamento del loro lavoro. Costoro vorrebbero veder crescere i propri figli e non ritrovarli ormai cresciuti il giorno in cui non fossero rilette.

Nella lettera inviata sia alla Presidenza sia a tutti i colleghi (che, devo dire, ha avuto una grandissima rispondenza: ho un cassetto pieno di lettere di colleghi che sostenevano la mia iniziativa) ponevo anche il problema di non restare estranei alla realtà dei legami affettivi e parentali. Il nostro stesso lavoro ne risulta inficiato perché perdiamo di umanità, perché siamo come dei *robot* chiusi in questo palazzo senza riuscire più ad avere i rapporti umani fondamentali, ad esempio con i bambini che crescono, che potrebbero tra l'altro rappresentare il metro e la misura per una serie di nostri comportamenti.

Comunque, come dicevo, il problema resta, anche perché la Camera non costituisce un punto territoriale facilmente identificabile. Non si può pertanto rispondere alla necessità da me sottolineata con l'obiezione che esistono servizi territoriali dei quali possiamo usufruire. Non metto

assolutamente in discussione il loro ruolo, ma sostengo che in realtà è diritto del deputato avere la possibilità di vedere i propri figli, ciò che non è possibile tenuto conto dell'orario che normalmente si segue.

Quindi, mentre esiste un servizio di *nursery* ormai dovunque (si va in vacanza e ve ne è uno nell'albergo; si va all'aeroporto e ve ne è un altro, come pure spesso lo si trova ai convegni), non si capisce perché nel Parlamento questo problema non possa essere affrontato seriamente.

Dopo la mia richiesta, ho ricevuto una lettera con la quale mi si comunicava che era stata istituita una Commissione e che sarei stata ascoltata per i problemi che ponevo. In realtà, nonostante io abbia più volte sollecitato la questione (ed il Presidente Aniasi lo ricorda senz'altro bene) nulla è andato avanti. Credo che vi stiate assumendo una grave responsabilità, perché io mi trovo nella condizione di dovermi dimettere o, comunque, di non ripresentarmi più se voglio continuare a stare vicino a mio figlio.

Credo che anche altri abbiano lo stesso problema: si tratta di tutti coloro i quali non vogliono accettare la separazione dai propri figli, delegandone ad altri la cura, per fare i professionisti della politica (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, già l'anno scorso intervenni in sede di esame del bilancio interno della Camera, sembrandomi doveroso quando vi sia qualcosa da osservare a proposito dell'organizzazione dei nostri lavori.

Ricordo che allora formulai alcune osservazioni sia come deputato sia come componente della Commissione trasporti, ricevendo in proposito alcune assicurazioni. Nel corso dell'anno feci altresì presenti ulteriori necessità ma, al di là della grande cortesia, dell'amicizia e della stima di chi ha la responsabilità di organizzare i lavori della Camera, debbo notare che tutti i problemi sono rimasti insoluti.

Per tali motivi, vorrei oggi riprendere alcuni temi già allora sollevati ed aggiungere qualche altro. Mi rendo perfettamente conto della difficoltà del lavoro di chi deve organizzare questa Camera dei deputati, tuttavia la sensazione fisica che si avverte entrando negli ambienti della Camera è quella del sovraffollamento. Tra breve, colui che viene chiamato legislatore perché fa parte del corpo decidente tenterà a trovare lo spazio in cui allocarsi. Infatti, ovunque ti giri o ti rigiri avverti un'aria di soffocamento, causata da un numero eccessivo di presenze. Su tale aspetto potremmo fare molte considerazioni e valutazioni, ma ritengo che la linea di fondo afferisca all'inadeguatezza complessiva del meccanismo organizzativo edilizio.

Recentemente è stata sollevata una polemica, per altro incisiva, su come si viva in questa nostra Roma capitale. Non vorrei andare fuori tema ma mi pare di poter dire — certo non da oggi — che anche altri hanno sollevato tale specifica questione. Questo acquisire locale su locale e pezzo su pezzo non mi pare costituisca la soluzione del problema. O si dà concretezza a un'idea veramente rigeneratrice e capace di dare una risposta, in termini moderni, a coloro che ricoprono — sia pure transitoriamente — il ruolo di parlamentari, consentendo loro di svolgerlo in opportuni spazi e avvalendosi degli strumenti idonei, oppure ogni altra soluzione diventa un piccolo e magari costoso aggiustamento.

Ciò detto, ritengo che nella vita sia sempre più difficile scegliere. Ricordo che l'anno scorso formulai un'idea che adesso vorrei riprendere perché mi par giusto che il livello organizzativo-funzionale della Camera debba essere diverso da quello culturale. L'anno scorso lanciai l'idea che il Segretario generale della Camera fosse persona diversa dal segretario generale organizzativo della stessa. In tutti i consessi da me conosciuti, quando viene mantenuta questa confusione di competenze (penso, come già ebbi modo di dire allora, ai tribunali, alle corti di appello e ai distretti giudiziari, in cui il massimo esponente assolve le due funzioni. il che non

avviene nelle industrie private o in quelle ben organizzate), accade che ci si trova dinanzi ad una persona che, pur essendo altamente stimabile sotto il profilo culturale, dell'apporto elaborativo e scientifico, può avere grandissime carenze sotto il profilo della capacità organizzativa, che risponde spesso a regole assai diverse. Tale capacità organizzativa è una scienza ma è anche un'attitudine al controllo ed al confronto con una serie di problemi che incidono sul buon andamento dei nostri lavori.

Dico questo perché non mi pare che questa idea sia stata ripresa, mentre ritengo che la sua attuazione potrebbe fornire un serio aiuto al funzionamento organizzativo della nostra Assemblea.

Bisogna tuttavia avere capacità di scelta. Dando per scontato lo stato di affollamento e di congestione esistente, occorre tenere presente che, oltre quella dell'Assemblea, la sede in cui noi deputati esprimiamo prioritariamente la nostra funzione è quella delle Commissioni.

Sul problema del lavoro delle Commissioni occorrerà prima o poi aprire un ragionamento. All'onorevole Aniasi, che in questo momento presiede la seduta, ricordo ancora che i membri della Commissione che io presiedo hanno dovuto lavorare di giorno in quest'aula e nelle ore notturne in Commissione per l'esame delle leggi di accompagnamento alla legge finanziaria. Ebbene, non so se ciò sia possibile ed utile (degli eroi infatti si legge forse solo nei romanzi): non si può svolgere congruamente un lavoro che si protrae per diciotto o venti ore al giorno. Abbiamo esaminato la legge di accompagnamento di competenza della nostra Commissione alle 3,30 della notte, dopo aver lavorato in Assemblea l'intera giornata.

Un meccanismo del genere è destinato alla fine ad incepparsi, essendo necessario un minimo di razionalità e di dominio del funzionamento del sistema. Debbo però dire che non mi sembra che siano state tenute presenti le esigenze di cui sto parlando in relazione alla priorità di dotare di una sede opportuna i deputati che lavorano in Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

Ho sollevato tale problema e, in parte, ne è stata riconosciuta la rilevanza, visto che — lo voglio dire — la mia Commissione ha discusso la legge finanziaria nella sala della Lupa, perché l'aula ad essa normalmente destinata era inadeguata all'occasione. Questo spostamento ha reso tra l'altro problematico lo svolgimento dei lavori della Commissione per la difficoltà di avere a portata di mano il materiale necessario ad ogni tipo di approfondimento.

Apprezzo la relazione presentata dai deputati questori. Ho visto la nuova sala della Regina: avrei preferito che fosse stata utilizzata per le Commissioni, almeno fino a quando esse non saranno dotate di sedi migliori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ANTONIO TESTA. Capisco che vi sono esigenze di rappresentanza, di convengnistica e di rapporti culturali: sono aspetti che non sottovaluto, che apprezzo e che fanno parte integrante di questa Camera ma, poiché bisogna saper scegliere se fare prima una cosa o l'altra, ho ritenuto di sottolineare un'esigenza che reputo essenziale. Colleghi questori, occorre che voi la teniate presente nell'organizzazione del palazzo: essa sta diventando assai acuta, dato che viviamo in una sede in cui si stenta a lavorare congruamente.

Le sedi delle Commissioni sono ristrette rispetto ai bisogni di partecipazione e sono anche continuamente disturbate. Mentre si lavora, infatti, a mezzo metro batte la macchina da scrivere o funziona la fotocopiatrice o trilla il telefono, con un'interruzione continua dell'attività che si sta compiendo; ciò determina difficoltà non solo per chi dirige la riunione (e questo sarebbe poco importante), ma soprattutto per chi desidera esprimersi sul tema in discussione ovvero semplicemente esaminarlo.

Non si tratta di questione che possa essere risolta dicendo che si sta predisponendo un disegno e che si vedrà quando sarà possibile affrontarlo: secondo me, si tratta di un'esigenza che necessita di una

risposta immediata, anche se si rendesse necessario utilizzare provvisoriamente una sede che potrebbe poi essere destinata ad altri usi.

Sottolineo dunque tale esigenza, che ho fatto presente a voce e per iscritto e che in parte è stata accolta quando la Commissione da me presieduta è stata autorizzata, per discutere la legge finanziaria, a riunirsi nella sala della Lupa, anziché nella sede dove normalmente lavora. Vorrei che la teneste presente per porvi immediatamente mano.

Il personale che abbiamo è di buon livello, ma è sicuramente sottodimensionato. È mio dovere porre alla vostra attenzione questo problema, che non è sentito da tutti, perché in qualche modo si giunga ad una soluzione. Segnalo che quella che presiedo è una delle poche Commissioni che ha un solo funzionario e due sole impiegate che devono svolgere una enorme mole di lavoro, non solo nel corso dei procedimenti legislativi, ma anche nelle audizioni, per non parlare, ad esempio, dei Comitati ristretti. Tale lavoro si estrinseca spesso in mansioni che, pur non potendo essere ricondotte all'una o all'altra competenza della Commissione, tuttavia richiedono un'applicazione continua.

La terza esigenza che manifesto concerne in qualche modo il lavoro svolto dal Servizio studi. Non vi è dubbio che la Camera ha un Servizio studi pregevole, così come da molti colleghi è stato sottolineato; credo però che ci sia bisogno di trovare una strada più semplice per avere a disposizione in alcune occasioni esperti esterni in specifiche materie, in ordine alle quali spesso si incontrano difficoltà per pareri o contratti di consulenza. Per fare solo un esempio, dirò che sto svolgendo una ricerca sui mezzi di navigazione fluviali e marittimi, cioè in una materia poco studiata, che tuttavia diventa risolutiva in un sistema dei trasporti che voglia legare le reti idroviarie interne (il famoso sistema padano-veneto) con quelle marittime. Ebbene, in una materia così specifica si rende necessario un consulente in grado di illustrare i sistemi tecnici e le calibrature

aziendali e al contempo di avviare un reale studio di fattibilità dei progetti in esame.

La possibilità di consultare esperti va dunque vista in una luce nuova, come ausilio per il raggiungimento degli obiettivi che il nostro paese deve conseguire e per quei deputati che cercano di avere opinioni le più ampie ed accreditate possibili sulle varie materie.

Il circuito informativo di cui oggi disponiamo è invece insufficiente: passa attraverso il Servizio studi, gli organi pubblici di statistica e gli organi ministeriali, ma in realtà non ci consente di instaurare un rapporto diretto con le linee più avanzate di conoscenza e di elaborazione, con le quali invece dobbiamo confrontarci prima di prendere decisioni o anche semplicemente di compiere valutazioni.

Ho voluto sottolineare la questione degli esperti, alla quale già era stato fatto cenno, perché un eccesso di rigidità, di ufficialità o di schematizzazione istituzionale probabilmente limiterebbe la possibilità di acquisire elementi e di avere rapporti diretti con scienziati il cui parere risulta veramente necessario per svolgere il nostro lavoro di legislatori.

Il mio invito è a valutare ciò che è più urgente fare. Pur nelle difficoltà della convivenza in questi stabili e nella complessità dei programmi che i questori hanno indicato ed in parte anche realizzato, la precedenza assoluta va attribuita all'attrezzatura da fornire al deputato per il lavoro che deve svolgere nelle Commissioni. Se l'Assemblea funziona, la Commissione è ancora la sede in cui si svolge gran parte del lavoro della Camera, e troppe volte siamo in difficoltà (almeno in base alla mia esperienza) per le ragioni che ho cercato di sottolineare e che mi auguro i questori vogliano recepire.

In ultimo, ho presentato insieme ad altri colleghi un ordine del giorno in cui usavo l'espressione «la Camera decide» (perché nella mia logica un organo di autogoverno qualcosa dovrebbe decidere), ma gli uffici hanno osservato che non si può adoperare questa formula: occorre dire «i questori provvedono». Mi auguro che poi provvedano veramente.

Tale ordine del giorno non riguarda una questione che richiede l'intervento di mezzi particolari, ma una proposta che incontra difficoltà a passare: si tratta della decisione della Camera di vietare ai propri componenti e a quanti altri la frequentino di fumare in Commissione e durante le riunioni di lavoro. È una questione che viene sottovalutata perché c'è una cultura sbagliata che si fa fatica a vincere. È inutile ricordare che siamo anche presentatori di un progetto di legge in questa materia, che non si riesce a far prendere in esame. Ad ogni modo, ritengo che si tratti di una questione attinente alle condizioni di vivibilità.

Non voglio soffermarmi più di tanto su tale proposta, perché se si ha una conoscenza anche minima non solo delle malattie ma del tipo di reazione che ha una persona che non è più abituata a fumare e alla quale il fumo fa male (perché prova un senso di ripulsa e a volte avverte disturbi immediati), si comprende che si tratta di una questione importante che non può essere considerata come una specie di idea bizzarra e come un segno di intolleranza. Il diritto infatti non è dalla parte di chi vuole fumare.

MAURO MELLINI. È un *fumus persecutionis!*

ANTONIO TESTA. La scienza medica ha stabilito che il fumo passivo, sia quello emesso da coloro che fumano sia quello direttamente prodotto dalla combustione della sigaretta o del toscano, fa male quanto fumare in prima persona (anzi, ad avviso di alcuni, recherebbe ancora più danni).

Non capisco perché nella cultura di questi anni su tale argomento, rispetto al quale l'Italia si trova in una situazione di arretratezza dal momento che altri paesi hanno compiuto dei passi in avanti, rimanga ancora vigente il concetto che la norma sia fumare e non fumare sia l'eccezione. Di conseguenza, coloro ai quali il fumo dà fastidio sono pregati di allontanarsi. La regola deve essere invertita perché l'uomo non è nato con la sigaretta in bocca. Si tratta di una forma di inquinamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

mento obbligato che non può, anzi, a mio avviso, non deve essere sopportato.

Io non dichiaro nessuna guerra a coloro che fumano, ma essi devono farlo in sedi e luoghi propri senza costringere gli altri a subire tale situazione. Mi pare una forma di civiltà: cerchiamo quindi di porla con il garbo dovuto. Nel mio ordine del giorno volevo proporre che non si fumasse in Transatlantico, perché alcune volte l'aria è irrespirabile; invece, come i questori avranno rilevato, ho formulato questa proposta solo per le riunioni di Commissione o per quelle di lavoro, mentre ho chiesto che negli altri locali, dove debbono sostare insieme fumatori e non fumatori, sia organizzato un ricambio d'aria tale da non costringerci a fumare anche se non ne abbiamo voglia.

Vorrei che tale questione fosse esaminata; chiedo ai questori di esprimere un parere al riguardo, anche perché vorrei sapere se esiste la volontà di risolverla. Insisto dunque perché su di essa la Camera voti; non so se si possa chiederlo, ma vorrei che si votasse a scrutinio palese per conoscere i colleghi schierati in un modo e quelli schierati in un altro. Siccome è poco affidabile una Camera che non attua al suo interno quelle regole che dovrebbe stabilire per legge onde adeguare il nostro paese a quelli più moderni, dovremmo procedere ad una specie di prova generale per verificare se noi stessi siamo capaci di essere di esempio al paese che dobbiamo in qualche misura governare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scàlfaro. Ne ha facoltà.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto rivolgere un particolare ringraziamento al Presidente, all'Ufficio di Presidenza ed ai colleghi questori. La lunga esperienza compiuta anche in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza mi fa ricordare quali siano le difficoltà nel gestire un'istituzione di questa solennità e complessità. Credo quindi che chiunque di noi sottolinei delle lacune dia per ammesso tutto ciò che di positivo, in

termini di impegno e di sacrificio, è stato fatto.

Ho poche cose da dire in quanto ritengo che in sede di discussione delle riforme istituzionali si potranno trattare temi quale quello che affrontavo questa mattina con il collega Mellini, cioè quale sia il prodotto che la nostra Assemblea fornisce al paese. Siamo di fronte ad una quantità incredibile di leggi. Il Vicepresidente di turno ha poc'anzi annunciato due provvedimenti: il primo concernente il prosciutto di Parma, il secondo quello di Modena.

PRESIDENTE. Onorevole Scàlfaro, nella seduta di ieri è stata preannunciata l'assegnazione a Commissione in sede legislativa di quei due provvedimenti ed oggi l'Assemblea si è pronunciata in tal senso.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO. Devo dire che nessuno di noi vuole sottovalutare l'importanza, stavo per dire la solennità, di questi provvedimenti, ma pensare che si mobiliti un sistema bicamerale per i prosciutti ...! Forse non è questo il caso più clamoroso perché l'elencazione sarebbe lunga. Tralascio tuttavia questo argomento che meriterebbe una valutazione molto più ampia.

Come è possibile ridurre alle cose fondamentali l'attività legislativa e come è possibile fare in modo che le leggi approvate dal Parlamento abbiano nel merito e nella forma la dignità che rappresenta il marchio di questo Parlamento? Vorrei soffermarmi su una questione che spesso viene sollevata quando discuto con i colleghi; siccome non ho partecipato all'intero svolgimento del dibattito, non so se qualcuno se ne sia fatto eco. Spesso alcuni colleghi asseriscono che le cose andavano meglio prima, che la nostra Assemblea sta perdendo smalto. Forse è un po' forte usare la parola decadenza, ma bisogna avere il coraggio di pronunciarla, non fosse altro per fare tutto ciò che dipende da ciascuno di noi per impedirla. Ci troviamo nella sede costituzionale che rappresenta il vertice delle istituzioni: questo non possiamo mai dimenticarlo.

Signor Presidente, mi veniva facile fare qualche confronto. Capisco che i colleghi,

soprattutto quelli più giovani, potranno cogliere nelle mie parole il fatto che un anziano si limita a guardare solo indietro. Non credo di avere questa vocazione, ma non posso impedire una simile critica. Pensavo a come eravamo abituati a lavorare sotto la presidenza Terracini all'Assemblea costituente: ma vorrei dire sotto i nostri gruppi parlamentari, che esigevano una particolare disciplina.

Raccogliamo l'uso del termine «decadenza», almeno per impedire che si realizzi in pratica. Io l'ho sentito pronunciare dai colleghi, forse in giornate meno positive e con il morale più basso; tuttavia, ripeto, desidero raccogliarlo ed occorre avere il coraggio di usarlo.

Dai tempi dell'Assemblea costituente ad oggi, anche sul piano della forma qualcosa è cambiato. Vorrei sperare di non essere un formalista: credo però che, a volte, la forma rivesta aspetti di sostanza. Mi riferisco, per esempio, alla puntualità dell'orario di apertura delle sedute ed alla presenza del Governo. Capita con una certa frequenza che inizi la seduta senza che un rappresentante del Governo sia in aula ad attendere, come dovrebbe. A proposito di questo, lei Presidente ricorda che ci avevano insegnato che quando entra chi presiede — non solo il Presidente titolare — chiunque sia in aula si deve alzare in piedi. Sono rimasti solo gli stenografi e gli altri funzionari ad avere il garbo di alzarsi in piedi. A volte qualche parlamentare volge «le non sorridenti terga» alla Presidenza e soltanto un richiamo gli fa ricordare un certo fermo rispetto del regolamento, che solo parzialmente dipende da chi presiede.

Ancora questa mattina sentivo che per riuscire a convincere i colleghi, ai quali per altro, in seguito ad un'intesa in sede di Conferenza dei capigruppo, era stato concesso un tempo maggiore per parlare, a rispettare i tempi previsti per i loro interventi, il campanello ha dovuto suonare una volta, una seconda ed una terza, mentre il collega diceva di star concludendo. In Assemblee di natura internazionale il parlamentare conclude perché cade una mannaia, per così dire. Forse tutto ciò

è eccessivo ma non costituisce solo una questione di forma. Non parliamo poi di quando ogni tanto siamo in qualche modo costretti — non tutti — ad operare quelle eccezioni per le quali poi si specifica che non costituiscono precedente. Si tratta di precedenti che non costituiscono precedente!

Mi sto riferendo a piccole cose perché il tema che mi tocca più direttamente è un altro. Potrei fare ancora una parentesi, signori questori, che riguarda un po' ciascuno di noi. Quando arrivammo in Parlamento, tanti anni addietro, in via della Missione vi era un ingresso con le sale per ricevere i familiari (si chiamavano così, anche se era un concetto un po' elastico); all'ingresso 24 si riceveva il pubblico, gli estranei.

Per un parlamentare come chi vi parla (al quale è stato offerto in verità un ufficio, cosa di cui è grato, ma di cui ritiene di non aver bisogno), per ricevere chiunque non c'è che il corridoio. Non c'è possibilità di accogliere una persona in un luogo adatto per un dialogo che possa rivestire un minimo di riserbo. Questo Palazzo deve pur dare ai parlamentari un minimo di possibilità in questo senso. Non racconterò che la settimana scorsa, avendo fissato qualche appuntamento, mi accorsi che non vi erano più le poltrone perché si svolgeva una mostra, che ritengo di valore inestimabile, su temi della sanità attraverso i millenni. Si tratta di un aspetto banale; tuttavia, non è pensabile che non vi sia la possibilità per i parlamentari di ricevere persone per svolgere un dialogo: è anche un problema di dignità e di decoro.

Ma il punto che vorrei sottolineare è un altro ed è delicato: ne parlo così come lo sento e come lo temo. A causa di un tipo di atteggiamento, di una serie di commenti, di note che qua e là escono sui giornali abbiamo il timore che poco alla volta possa entrare anche in Parlamento, tra i posti di responsabilità dei funzionari, il tema terribile e dilacerante della lottizzazione. Preferisco esporre questo timore, così come lo sento: dico che ciò significherebbe lo svilimento delle istituzioni, la degradazione della dignità dei funzionari e anche la ridu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

zione delle fiducia e della garanzia che ogni funzionario ha il diritto e il dovere di meritare e di dare. È tale la serie di polemiche che il sottoscritto ha sempre sollevato dentro e fuori il proprio partito sul tema della lottizzazione, che il solo temerla mi crea veramente seri problemi e preoccupazioni.

Ci stiamo riferendo a funzionari che — non per usare una espressione tradizionale, ma per esperienza diretta — sono senza dubbio fra i migliori nelle amministrazioni dello Stato: guai se dovessero un giorno, poco alla volta, essere costretti a riconoscere di venir scelti in una penosa distribuzione di peso e di presenze politiche. È tradizione, vanto, dignità e gloria — mi perdonino il termine — dei funzionari della Camera di avere, certo, le proprie idee (abbiamo avuto funzionari che poi sono stati candidati o parlamentari), ma di essere al di sopra di ogni schieramento nello svolgimento delle proprie funzioni e di essere sicuri di venir valutati e pesati solo per doti oggettive di cultura, preparazione, capacità e esperienza.

Fuori da questa strada il danno che ne deriverebbe al Parlamento sarebbe incredibile. Mi riferisco a qualche elemento che mi ha fatto sorgere il sospetto; anzitutto, come ho detto in precedenza, mi riallaccio ad una serie di notizie che hanno il sapore di un disagio, che configurano, vere o meno che siano, contrapposizioni e contrasti tra funzionari, fino a pettegolezzi che certamente non hanno nessun carattere di dignità. Negli anni passati qualche altissima carica è rimasta scoperta per anni. Per quale motivo? Desidero rifuggire anche soltanto il sospetto che determinate cariche rimangano scoperte nell'attesa che si raggiungano intese e si trovi in qualche modo una maggioranza (e si tratterebbe di maggioranze che nascono non da valutazioni oggettive ma da meschinità politiche).

Devo dire — e chiedo scusa: d'altra parte lei mi conosce, Presidente, e ha pazienza con me, e anche i colleghi sanno che devo dire quello che penso — che quando furono istituiti quattro posti di vicesegretario generale, per quel poco di esperienza

che ho delle istituzioni e dell'organizzazione dello Stato, la cosa mi ha lasciato perplesso e non ne ho avuto un'impressione positiva. A queste soluzioni ricorrono i partiti quando devono sistemare la pluralità delle voci interne; ma una responsabilità così delicata, alta e complessa come quella di un vicesegretario generale può al massimo essere condivisa da due soggetti: quando diventano quattro immediatamente e inevitabilmente subentrano la svalutazione, il minor peso.

Vogliamo rimuovere queste impressioni o lasciarle? Il quesito non riguarda la Presidenza, certo, ma è un tema che tocca ciascuno di noi. Non si può pensare di lasciare la Presidenza o il Presidente soli in talune battaglie. I partiti possono forse pensare veramente che avendo uno, due o tre alti funzionari più o meno orientati, al seguito della propria bandiera, anche se ineccepibili nel loro compito, hanno ottenuto un guadagno maggiore di quello di avere un Parlamento pieno di dignità, efficienza e fuori da un mercato politico?

Quante volte in questi quarant'anni, e forse più, mi sono trovato a dire cose dure, così come ho fatto la scorsa settimana, allorché sui giornali (unica mia fonte di informazione, per fortuna) si discuteva sul tema delle Ferrovie dello Stato! Non è pensabile che la scelta degli uomini sia effettuata prima in base a ragioni di amicizia o di gruppo sanguigno e soltanto eventualmente per titoli di capacità, di preparazione, di trasparenza e di idoneità a ricevere fiducia. Guai se la Camera dei deputati fosse soggetta ad un contagio di questo tipo!

Il problema investe tutti i partiti, tutti! Parlo per me e per il mio partito ma investe la responsabilità di tutti i parlamentari, tutti!

Lei, signor Presidente — mi consenta di rivolgermi personalmente a lei — ha certo al suo attivo molti meriti, guadagnati nel corso della sua Presidenza, e credo le vengano universalmente riconosciuti. Le auguro di non dover portare sulle spalle, anche per costrizione, il grave peso derivante dall'aver contribuito (o dal non essere riuscita ad impedire) a determinare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

una dolorosa, evidente decadenza della Camera dei deputati; non sarebbe neppure giusto per lei!

Consenta, per antica amicizia e per antichissima presenza in questo palazzo, che un collega, affettuosamente, le dica: si ribelli ogni volta che vede spuntare segni di una qualsiasi decomposizione; si ribelli con la forza del suo temperamento. Si ribelli!

Si ribelli in ogni modo e ad ogni costo; eventualmente, ponga il problema in quest'aula a ciascuno di noi; ponga anche la fiducia: lei può farlo! Lei lo faccia! Io ho terminato il mio intervento, lo dico con deferenza, se mi consente, e con devozione: lei può farlo! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Arnaboldi. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, innanzi tutto credo sia doveroso ringraziare i questori per la relazione sul bilancio delle spese interne della Camera, oggetto di questo dibattito.

Con questo desidero anche dare, per così dire, il senso ed il taglio dei modi con cui deve svolgersi l'esame del bilancio. In alcuni punti degli interventi dei colleghi ho avvertito, infatti, il rischio che la discussione sul bilancio si polarizzi in due sensi: nel tentativo di «spulciare» minuziosamente i capitoli di spesa, analizzando le cifre indicate, o in una specie di *cahier de doléances* sulla condizione del parlamentare. Io credo che affrontare in questo modo e con questo taglio i problemi connessi al bilancio della Camera non sia del tutto corretto e nemmeno produttivo.

Ritengo, invece, che nella relazione dei questori, con l'indicazione articolata dei capitoli di spesa e di entrata, si sia tentata un'altra via: quella di disegnare e definire degli indirizzi generali con i quali, anche in termini politici, possiamo confrontarci, trovando punti di accordo ed altri di disaccordo.

Credo che questa sia la via più giusta e positiva, nonché foriera di una partecipa-

zione più attiva dell'Assemblea, di tutti i parlamentari, alla determinazione del bilancio della Camera. Per questo volevo brevemente accennare e quindi verificare alcuni elementi di questi indirizzi generali.

Un primo punto riguarda l'impegno ad una informatizzazione che è assolutamente necessaria. Ho ben presente, infatti, la massa cartacea che si trova in questo come in altri palazzi ed è probabile che un giorno saremo sommersi più che dalle nostre parole, da questa montagna di carta. Per quanto riguarda, ad esempio, la rassegna stampa e la raccolta dei periodici, non abbiamo ancora la possibilità e la capacità di lavorare sui microfilm. Credo che ciò rappresenti un elemento assolutamente deleterio di inefficienza che rende impraticabile la consultazione rapida e approfondita di fonti e di documenti che viceversa risulterebbero utili.

Credo che, però, insieme alla informatizzazione (che può essere un dato di qualità molto importante, se governata in un certo modo, ma il cui ruolo non dobbiamo enfatizzare eccessivamente) vi debba essere, in parallelo, una grande attenzione alla formazione professionale, e alla riqualificazione del personale che lavora alla Camera dei deputati, che è di altissimo livello. L'informatizzazione, infatti, le nuove macchine, le nuove tecnologie consentono di conseguire risultati effettivamente positivi solo se governate da una presenza umana, da una intelligenza umana che resta essenziale.

In questo senso, allora, rispetto ai capitoli di spesa relativi alla voce rilevante del personale, credo che sarebbe utile andare a verificare in quali settori e per quali funzioni si vuole andare ad investire e a sviluppare non solo occupazione, ma anche funzionalità all'interno della Camera dei deputati.

Credo che questo sia un elemento di grande importanza, anche visti e valutati gli effetti, che già sottolineava ieri il collega Alborghetti, della questione del voto segreto e del lavoro strettamente complementare tra Assemblea e Commissioni: per necessità, più che per volontà e per deci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

sioni consapevoli, credo che andremo alla definizione di un lavoro per sessioni, con una rivalutazione delle Commissioni, alla cui attività deve esser dato il massimo impulso. Ciò significa, innanzi tutto, porre i funzionari addetti alle Commissioni nelle condizioni migliori per lavorare, disponendo di *staff* capaci di rispondere ai bisogni e alle richieste dell'istituzione Parlamento e non solo del singolo parlamentare.

La Commissione alla quale io partecipo, per esempio, si trova in una condizione di carenza assoluta di funzionari nonostante nella sua competenza rientrano materie non omogenee tra loro (dallo spettacolo allo sport, a tutti i gradi ed ordini di istruzione, e si arriverà anche alle università, a seguito della probabile costituzione del Ministero unico della ricerca scientifica e dell'università).

In questo ambito appare inderogabile dare soluzione al problema del personale, della formazione dei funzionari e della capacità di costruire *staff* in grado di rispondere non tanto al parlamentare, quanto — ripeto — al lavoro dell'intero Parlamento. Quindi, la capacità di formazione e di riqualificazione del personale diventa un elemento centrale anche nei capitoli e nelle previsioni di spesa.

Vorrei evidenziare un altro punto che credo rappresenti un interessante elemento di riflessione, e che può trovare, a seconda dell'angolatura dalla quale lo si prende in considerazione, strade, interpretazioni e forme diverse.

Per ragioni di spazio e di organizzazione del lavoro negli ultimi anni (e soprattutto nel 1988) sono stati acquisiti edifici nei pressi del palazzo di Montecitorio, con il conseguente ampliamento di quella che potremmo chiamare la «proprietà immobiliare» della Camera dei deputati. Dobbiamo però tener presente un elemento che sarebbe molto sbagliato non considerare, visto che più di una volta in quest'aula si sono svolti dibattiti sui problemi dei centri storici delle grandi città, e prioritariamente ed essenzialmente di quello di Roma, nonché sulla sua famosa parlamentarizzazione. Proprio in conside-

razione di questo aspetto, credo sia stato giusto acquisire nuovi palazzi, se in tal modo si è inteso recuperare un patrimonio storico per evitare di lasciarlo andare in disfacimento, nonché creare spazi e possibilità di lavoro.

Uno dei risultati più importanti che sono stati ottenuti dall'inizio di questa legislatura, con il quale si è voluto dare un segno diverso del modo di lavorare e di usufruire dell'attività parlamentare, è costituito dalla biblioteca, recentemente inaugurata ed aperta al pubblico. In questo caso le esigenze dei singoli parlamentari si congiungono profondamente al recupero di un patrimonio storico che deve essere posto al servizio della popolazione del nostro paese. Tutti i lavori di recupero del suddetto patrimonio storico, nonché l'acquisizione di spazi per il lavoro parlamentare, devono essere considerati in base alla necessità di rendere più accessibili ai cittadini i lavori, l'organizzazione e il risultato finale dell'attività del Parlamento.

In quest'ottica si pone anche un discorso di centralizzazione di una serie di servizi, in collegamento con il problema dei risparmi. A differenza di altri colleghi, io non mi intendo molto di bilanci, di rapporto costi-benefici e di analisi puntuali in materia, ma mi domando se possa sussistere un bilancio dell'istituzione parlamentare, senza tener conto dei costi di gestione dei singoli gruppi. Intendo dire che il bilancio interno della Camera, oggi in discussione, è parte di un bilancio più complessivo ed intrecciato che coinvolge i gruppi, e quindi gli stessi partiti politici. Tale considerazione deve essere fatta anche in riferimento alle giuste osservazioni svolte in questi giorni in primo luogo dal Presidente della Camera, riportate anche dai giornali, in merito al deficit dei bilanci dei partiti e al finanziamento pubblico.

Bisogna dunque considerare tutti i costi di questa grande macchina che è il Parlamento: mi riferisco ai costi di gestione e, per esempio, a quelli per le fotocopiatrici (non ho potuto verificarli, ma mi incuriosiscono, in quanto la fotocopiatrice è una delle macchine che in questo palazzo e in

quelli adiacenti lavora ai ritmi più frenetici), ai costi dei telefoni e a quelli sostenuti per i vari collaboratori presso i gruppi. Se si effettuasse la somma di tutti questi costi sono sicura che il bilancio complessivo e reale della Camera raggiungerebbe cifre estremamente più alte di quelle indicate.

Per quanto riguarda la centralizzazione dei servizi, vi è la possibilità dell'informaticizzazione, e quindi dell'applicazione di nuove tecnologie. Si tratta di uno strumento che consente non solo di effettuare un controllo e di accedere alle informazioni, ma anche di sveltire notevolmente e in modo molto più razionale il lavoro dei gruppi parlamentari.

Anche a questo riguardo vorrei fare un esempio. So che molti gruppi hanno chiesto di poter disporre della raccolta De Martino a fini di consultazione. Ciò comporterebbe una spesa non indifferente, anche se certamente rispetto al bilancio generale della Camera non siamo di fronte ad una cifra impossibile ed improponibile. Credo però che, se ci fossero momenti di consultazione centralizzati, o per piano o per settori, si potrebbero, ad esempio, realizzare concretamente dei risparmi e migliorare la funzionalità della struttura.

Vi è poi il problema della ricerca comparata di leggi da parte degli uffici studi. Al riguardo sorgono difficoltà non perché quegli uffici non lavorino, ma perché spesso la loro consultazione diventa un'impresa difficile, anche tenendo conto dei tempi molto lunghi necessari per le ricerche rispetto alle esigenze ed alle necessità concrete. Da qui l'opportunità di un'organizzazione più efficiente (e mi ricollego a quanto ho prima detto con riferimento ai funzionari, alle funzioni e al personale addetto all'informaticizzazione) tale da poter sveltire il lavoro, evitando che ciascuno di noi vada alla ricerca di raccolte di fascicoli per il palazzo e per gli archivi, e assicurando invece una maggiore funzionalità dei servizi. Ciò gioverebbe sia al lavoro dei parlamentari (e continuo a riferirmi non al lavoro del singolo parlamentare ma al lavoro complessivo di tutti noi) sia, in prospettiva, alla possibilità di fornire un servizio esterno, che avrebbe

un notevole valore anche in termini di trasparenza. Questo servirebbe anche a costruire un rapporto di fiducia non legato al singolo o alla clientela, ma basato sulla comprensione e sulla possibilità di verificare il lavoro svolto da noi tutti.

Credo quindi che il nostro lavoro non possa che trarre giovamento dall'adozione di criteri di centralizzazione e dall'utilizzazione di nuove tecnologie. Vorrei fare a questo punto una piccola notazione ai questori (so che il questore Sangalli è subissato dalle richieste più incredibili): credo che uno dei problemi da affrontare all'interno della Camera sia quello degli ascensori; molti di noi sono infatti rimasti almeno una volta bloccati al loro interno, essendo poi costretti a corse pazzesche per giungere in aula (e chiudo qui la parentesi del problema ascensori, notando come il questore Sangalli abbia diligentemente preso appunti al riguardo).

Io credo, insomma, nella possibilità di unire nella discussione sugli indirizzi generali l'efficienza e la qualità del lavoro, il tutto salvaguardando l'esigenza della trasparenza più assoluta, non solo per quanto ci riguarda, cioè per gli addetti ai lavori, ma soprattutto rispetto all'esterno.

Occorre dunque creare quel clima di fiducia e di credibilità che molto spesso è venuto meno, pesando su tutti noi in maniera non indifferente. Credo che questo sia il modo anche per fugare i dubbi e le preoccupazioni espresse prima dal collega Scalfaro. E infatti solo così che possono essere date garanzie di non lottizzazione. Io sono infatti sicura che il Presidente non solo si ribellerà, ma si sia ribellata; anzi, chi ha avuto la possibilità di conoscerla e di lavorarvi insieme, sa che semmai il Presidente si «ribella» un po' troppo e semmai talvolta sarebbe il caso di mitigarne gli interventi su alcuni fronti.

Credo insomma che, grazie a questa continua e costante ricerca della trasparenza del rapporto con l'esterno, i rischi della lottizzazione ad opera delle clientele e delle *lobbies* possano essere se non evitati del tutto, almeno tenuti lontani. E ritengo che ciò andrebbe a favore di tutti noi, sia dei colleghi della maggioranza sia di quelli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

dell'opposizione, perché il lavoro comune è quello di cercare di dare leggi e apporti positivi per il progresso della società. Ed è comunque importante che sia sempre garantita la possibilità, che il nostro lavoro venga verificato non solo dagli elettori dei singoli collegi, ma da tutti i cittadini. Ed è utile che ciò avvenga, anche a partire da dibattiti come questo, che è certamente rilevante, anche se non sembrerebbe considerando le scarse presenze in aula.

Sono alla prima legislatura e posso forse peccare di ingenuità. Altre volte mi è successo di parlare nell'aula vuota, ma debbo dire che su un argomento come questo, che ci tocca da vicino — siamo chiamati a decidere di noi, della nostra organizzazione e del nostro lavoro — il vuoto quasi assoluto di ieri sera in quest'aula era veramente desolante.

L'essere qui solo per decidere, o meglio per alzare la mano o per schiacciare un pulsante, credo che svilisca non solo questa discussione sul bilancio, ma la funzione che tutti noi, al di là delle parti politiche che rappresentiamo, dobbiamo svolgere (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, innanzi tutto intendo rivolgere un ringraziamento ai questori per la responsabilità dimostrata nella predisposizione di questo bilancio e, soprattutto, per il reale interessamento ai problemi di funzionamento della Camera.

L'interessamento sicuramente vi è stato, i risultati molto meno, anche se ci auguriamo che in seguito verranno.

Signor Presidente, aprirei il mio intervento con tre considerazioni di carattere politico, per poi svolgere alcuni rilievi nel merito del bilancio stesso.

La prima considerazione attiene al fatto che abbiamo la sensazione, onorevole Presidente, che la Camera, che deve avere come prerogativa essenziale di essere asettica, neutrale e al di sopra delle parti, stia diventando gradatamente sempre più di

parte. Questa Camera, che dovrebbe garantire i parlamentari e le istituzioni, ci sembra sempre più filogovernativa, faziosa e infine, come ricordava prima ancor più preoccupato di noi il collega Scalfaro, un luogo in cui albergano forme di lottizzazione.

La seconda considerazione riguarda invece l'immagine di questo Parlamento e dei parlamentari. Ieri il collega Franchi si è intrattenuto a lungo su questo argomento e quindi non mi ripeterò. Voglio tuttavia ricordare il problema dell'immagine, che sta diventando inaccettabile, dal momento che viene deteriorata e calpestate dai giornali e dai giornalisti che usano, e qualche volta abusano, delle strutture della Camera stessa.

Quello che si scrive in merito allo stesso bilancio della Camera è inaccettabile: si dice che i parlamentari costano, o addirittura incassano, come alcuni giornali hanno sostenuto, un miliardo all'anno. Chiederei non tanto a lei, signor Presidente, quanto ai questori, di redigere note informative precise e certe, in cui siano indicati i costi reali dei parlamentari, delle infrastrutture, degli immobili che vengono acquisiti, degli arredi, in modo che dall'esterno, ma anche dall'interno del palazzo, si possano realmente controllare quali siano le nuove acquisizioni, che pare vengano fatte a pezzi e bocconi, senza una programmazione certa, e che procedono unicamente per la disponibilità di chi cede.

In tali note dovrebbero essere indicate anche le spese per le infrastrutture, che hanno inciso ed incidono sul bilancio: mi riferisco alla sala stampa, alla biblioteca, alla *buvette*, alla mensa. Andrebbe poi, soprattutto, indicato chi ne usufruisce e in quale percentuale.

Credo che in tal modo il costo di questo ramo del Parlamento potrebbe essere meglio radiografato e posto a confronto con le sensazioni e le immagini negative che quasi tutti i cittadini italiani ne hanno tratto.

In terzo luogo, credo che non sia più procrastinabile la riforma della funzionalità del Parlamento: mi riferisco al pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

blema dell'introduzione delle sessioni. In altre parole, non è più possibile che aula e Commissioni lavorino contemporaneamente, come sta accadendo in questo momento, ma come del resto accade quasi regolarmente tutte le settimane. Si arriva addirittura a riunire le Commissioni durante l'ora del pranzo e della cena, ad orari impossibili, causando così la stessa «infunzionalità» del lavoro delle Commissioni. Penso pertanto che tale riforma, che riteniamo fondamentale per il buon funzionamento di questa Camera, non possa essere più rinviata: mi riferisco — lo ripeto — all'introduzione delle sessioni, con periodi di lavoro distinti per l'Assemblea e per le Commissioni.

Passiamo ora alle considerazioni di merito. Innanzi tutto, noi gradiremmo che i deputati questori si soffermassero, in sede di replica (visto che nella relazione non è stato fatto alcun cenno), sul tema della progettualità globale di gestione e soprattutto di sviluppo globale del Parlamento. Cercherò di spiegarmi meglio. Ho accennato poc'anzi agli investimenti «a pizzichi e bocconi»; non è possibile che la Camera rimandi sempre tutto all'infinito: esistono problemi di uffici, di trasporti, di parcheggi, di funzionalità delle stesse Commissioni, che si riuniscono in aule troppo ristrette. Chiediamo pertanto ai questori che, anche se non subito, almeno nell'arco di pochi mesi presentino un progetto globale di funzionalità del Parlamento, con la possibilità di poterlo attuare nel minor tempo possibile.

I problemi non si risolvono aggiungendo una mensa, un ristorante, una *buvette* o cinquanta, sessanta uffici per accontentare altrettanti colleghi! Poc'anzi altri colleghi hanno ricordato — e del resto tutti lo sapevamo — che le aule delle Commissioni sono anguste e che non si riesce più a lavorarvi anche perché ai quattro angoli vi sono altrettanti telefoni che squillano o le segretarie che scrivono a macchina. Io credo che nessuno abbia la capacità e la serenità di riuscire a lavorare in un Parlamento così ridotto.

Da qui la necessità di un progetto globale di revisione dell'intera funzionalità

del Parlamento. Esso comporta la valutazione degli aspetti politici, che riguardano la Presidenza ed i gruppi (mi riferisco al problema delle sessioni), e degli aspetti che attengono alla competenza del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza (mi riferisco alla questione dei locali e alla loro funzionalità globale).

L'altro punto sul quale vorrei soffermarmi concerne il personale. Il questore Sangalli, a tale riguardo, ha detto testualmente nella sua relazione: «L'aumento fortissimo del personale negli ultimi dieci anni — dal 1975 è più che raddoppiato — non ha portato ad alcun visibile aumento di efficienza dell'apparato burocratico. Anzi, la sensazione diffusa è quella di un calo di efficienza complessiva, accompagnato da un affollamento dentro il palazzo di Montecitorio, che provoca non pochi disagi ai parlamentari». Ritengo che ognuno di noi condivida totalmente quanto detto dal questore Sangalli. Ma oltre a ciò — probabilmente l'onorevole Sangalli non ha potuto scriverlo o non ha potuto dirlo — forse uno dei motivi di questo affollamento (non esiste una pianta organica o un progetto globale del personale) dipende dal fatto che esso è sempre meno qualificato, probabilmente perché troppo clientelare. L'attuale situazione del personale deriva forse dal fatto che le assunzioni non vengono fatte sulla base di una progettualità complessiva del suo utilizzo, ma sono determinate da spinte non diciamo corporative, ma di parte o di settore, senza alcun riferimento — lo ripeto — ad una pianta organica funzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, le ricordo che il personale, fatta eccezione per quello addetto alla pulizia, entra alla Camera dopo aver superato un concorso.

UGO MARTINAT. Lo so benissimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Occorre tenerne conto.

UGO MARTINAT. Ne tengo conto, signor Presidente. Ma del resto, lei sa benissimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

come si svolgono i concorsi in Italia e, per essere precisi, anche qui.

Desidero inoltre notare come ormai si possa ricorrere per lo svolgimento dei concorsi (è già stato fatto in alcuni comuni, anche se ancora pochi) all'ausilio del *computer*, che vaglia le risposte ed indica direttamente le assunzioni da compiere. Credo che la Camera, che deve porsi all'avanguardia, potrebbe adottare questi sistemi per l'espletamento dei prossimi concorsi. Questa idea, come ho detto, potrebbe risultare non peregrina, visto che alcune città...

ELIO QUERCIOLO, *Questore*. Il prossimo concorso per commessi si svolgerà in questo modo!

UGO MARTINAT. Mi fa piacere che i deputati questori abbiano già deciso di adottare questo sistema, ma ciò non cancella il passato.

Guardando allora al futuro, è necessario prevedere una pianta organica del personale rispondente a criteri di funzionalità ed al servizio del parlamentare e della Camera nel suo complesso, e non a criteri di parte.

Un altro argomento che desidero toccare e che abbiamo già evidenziato in una riunione con i deputati questori, è quello della revisione dei permessi di ingresso nel palazzo. Signor Presidente, non è più accettabile di trovarsi in piazza, perché questa è diventata una piazza, non voglio dire un mercato. Credo che una revisione corretta dei permessi rilasciati a tutte le persone che oggi hanno diritto di entrare a Montecitorio consentirebbe un minore affollamento del Transatlantico ed una migliore vivibilità nel palazzo.

Intendo inoltre prendere in considerazione la questione dei servizi, che in larga parte non funzionano. Questo si può dire a cominciare dall'archivio, per il quale si è detto che vi è una carenza di personale. Chiedo allora ai questori di verificare perché l'archivio soffra di carenza di personale e quindi non funzioni, mentre in organico vi è personale distaccato ad altri servizi.

Per quanto riguarda il problema della informazione, ribadiamo la richiesta già avanzata ieri dall'onorevole Franchi di abolire il Comitato costituito a tale scopo dall'Ufficio di Presidenza, che non serve a niente, se non a creare danni.

Voglio anche ricordare che occorre tenere nel giusto conto i problemi concernenti la documentazione.

Per quanto riguarda inoltre la mensa, la barbieria, l'ufficio viaggi ed altri servizi, desidero rilevare che il cartello che indica la precedenza per gli onorevoli parlamentari deve essere rispettato. Ciascuno di noi è ormai costretto abitualmente a lavorare per ore in aula ed in Commissione e poi a fare la coda per fruire di questi servizi.

Credo che con un po' di buona volontà (e non con altro) si possano stabilire nuovi orari e turni, a cominciare dall'ufficio viaggi, che chiude dalle 13 alle 16. Modificando i turni del personale, si potrebbe adottare una comoda soluzione per evitare ai parlamentari di compiere vere e proprie fughe, tra una votazione e l'altra, per prenotare l'aereo o il treno per tornare a casa o per rientrare a Roma la settimana successiva.

Per quanto riguarda la diaria di soggiorno, diciamo chiaramente che sta diventando inaccettabile, riservandoci anche di compiere un'azione dimostrativa, magari rifiutandola. Non abbiamo intenzione di ricevere da nessuno l'elemosina: o si assicura una diaria di soggiorno dignitosa a chi frequenta questo Parlamento, a chi viene a svolgere il proprio mandato ed a fare il proprio dovere in quest'aula e nelle Commissioni, oppure sarebbe molto più corretto abolirla o rinunciarvi, come probabilmente noi faremo tra non molto per dimostrare che non si può dare l'elemosina ai parlamentari.

Devo in conclusione rilevare che quasi tutti i problemi sollevati in questi anni restano irrisolti ed ancora in discussione, a testimonianza di una lentezza di questa Camera veramente inaccettabile.

All'inizio del mio intervento ho dato atto della buona volontà dimostrata dai questori: ecco, non credo che sia più tempo di buona volontà, ma di fatti concreti, ai quali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

per altro già da anni si doveva passare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, signori questori, onorevoli colleghi, penso che ci troviamo di fronte ad un bilancio positivo, perché a fronte dei programmi che erano stati impostati riscontriamo alcune concrete realizzazioni.

Pochi giorni fa abbiamo vissuto un momento importante di tali realizzazioni e credo che quello sia stato anche un segno di come potrebbe essere cambiato il rapporto fra il Parlamento e la città che lo ospita. In una cornice seria, rigorosa, bella, quando sono stati aperti i locali della biblioteca, personalmente ho sentito che eravamo davvero di fronte alla realizzazione di un servizio che si rendeva al paese, in particolare agli studenti e agli studiosi, nonché alla ricchezza che il patrimonio storico della nostra democrazia può mettere a disposizione di coloro che intendono studiarla, migliorarla e rafforzarla.

Abbiamo mantenuto uno degli impegni più onerosi che avevamo assunto negli anni trascorsi, un impegno che certamente ha creato problemi per ciò che attiene alle strutture logistiche e soprattutto alla questione che sempre i deputati sollevano in primo luogo, quella relativa alle loro condizioni di lavoro, al loro modo di fare le leggi.

Anche lungo questa strada, comunque, si è pervenuti ad importanti realizzazioni. La possibilità di usufruire di locali nuovi, quali quelli della sede dell'ex Credito italiano, con la conseguenza di mettere a disposizione dei deputati un posto di lavoro (io condivido questa espressione utilizzata dai questori), è un fatto che può apparire normale o ovvio, ma che per tantissimi anni non è stato né normale né ovvio. Giudico di grande utilità l'aver cominciato a creare strutture che garantiscano ai parlamentari, anzitutto nell'espletamento del loro lavoro, condizioni mi-

nime essenziali per esercitare dignitosamente le loro funzioni.

Penso però che la questione delle strutture logistiche non vada limitata unicamente al momento nel quale il deputato lavora, perché esistono condizioni (evidentemente diverse da collega a collega) che creano obiettive discriminazioni, in virtù di conoscenze o ricchezza personale di alcuni, i quali riescono, ad esempio, a trovare soluzioni abitative che, se dipendono da ricchezze personali, assumono scarso significato in sede di discussione del bilancio interno della Camera, ma acquistano rilievo se dipendono dal fatto che la prima cosa che capita ad un deputato quando arriva nella grande città di Roma e si guarda intorno è di constatare che in qualche caso ci sono solerti offerenti che si preoccupano di vedere quale possa essere il loro primo punto di contatto con il deputato. E, guarda caso, esistono strutture assicurative di un certo prestigio e di un certo rilievo, che hanno patrimoni importanti nel centro storico della città di Roma e che evidentemente operano delle distinzioni; e lo fanno così bene che ogni tanto capita di leggere che ad alcuni deputati, che non sono solo deputati, vengono offerte soluzioni lungimiranti, soprattutto dal punto di vista della serenità.

Evidentemente quella persona, beneficiata magari dall'INPDAI (io sono abituato a chiamare le cose con il loro nome e cognome), matura un debito di riconoscenza. Non direi un debito per chissà quale funzione futura, ma è tuttavia probabile che una intesa, una forma di raccordo, possa essere attuata nei confronti di quelle quote di abitazione che, per esempio, le assicurazioni possono mettere a disposizione, tenuto conto che si tratta e si è trattato per molti anni di una situazione molto vantaggiosa: lo dico io che ho abitato per molti anni in una casa per la quale pagavo l'equo canone, quando questo era diventato una chimera. Allora, chi aveva la possibilità di vedere realizzata questa chimera era un cittadino quasi particolare.

Voglio porre la questione con la massima franchezza: secondo me non possiamo preoccuparci solamente del luogo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

di lavoro ma anche delle condizioni di serenità complessive del lavoro del deputato che, specialmente in una città come questa, che crea problemi di non poco conto per quanto attiene alla mobilità, determinano squilibri che non è giusto considerare come imm modificabili.

Ritengo opportuno porsi il problema di dove un deputato abiti a Roma; il tutto senza gravare sul bilancio interno della Camera, ma utilizzando gli stessi fondi previdenziali accantonati dai deputati, valorizzando questi ultimi senza mettere in moto chissà quale struttura finanziaria, perché non saremmo in grado di farlo e farlo sarebbe sbagliato. Vi sarebbe un divario di posizioni fra i singoli deputati, magari esperti di materie economiche, che esprimerebbero opinioni diversissime sugli investimenti consigliati. Siccome poi gran parte degli esperti sono tali solo in quanto si autodefiniscono tali, sarebbero quasi sempre investimenti sbagliati...

Garantire l'utilizzazione dei fondi accantonati senza un ulteriore impegno del bilancio della Camera, per assicurare una complessiva situazione di serenità e di tranquillità nell'espletamento del mandato parlamentare, è questione di civiltà che si pone nel nostro paese in modo delicato e rilevante perché ci troviamo nel centro storico della città di Roma, cioè di quella che continuo a considerare la città più bella del mondo, ma anche la più costosa del mondo, con particolare riguardo al centro storico. Se si fosse realizzata una vecchia ipotesi lungimirante, se cioè la città politica fosse stata ubicata lontano dal centro storico, il problema non si porrebbe nei termini in cui si prospetta. Probabilmente avremmo meno problemi per raggiungere Fiumicino da Roma e Roma da Fiumicino; ma la situazione ormai è questa e questa è la nostra sede.

È necessario quindi cercare di affrontare il problema dei servizi per i parlamentari nell'ambito dei servizi generalmente intesi. Qual è la domanda fondamentale sulla quale, a mio avviso, occorre riflettere? La domanda fondamentale è quella di informazione: informazione ai parlamentari e informazione dai parlamentari.

Per quanto concerne l'informazione da parte dei parlamentari, ho visto un programma positivo già contenuto nel bilancio: ci si pone sia il problema del funzionamento del circuito chiuso per l'attività delle Commissioni sia quello di fornire in tempi più rapidi i resoconti.

A mio avviso, non dovrebbe essere difficile stabilire la regola che i resoconti, anche se in forma dattiloscritta e in numero limitato di copie, debbono essere disponibili, per coloro che ne vogliono prendere visione, in tempo reale. Se, invece di ricorrere all'informazione fornita dalla stampa parlamentare, o dalla stampa in generale, fosse possibile, quando il relativo servizio ha già ultimato il suo lavoro (magari quindi due o tre ore dopo l'inizio del lavoro in Commissione), mettere a disposizione il resoconto che il giorno dopo apparirà stampato, si migliorerebbe il rapporto attualmente esistente, che a volte è scorretto, tra un operatore dell'informazione e un parlamentare. Un operatore dell'informazione è inevitabilmente portato a chiedere ad un parlamentare che fa parte di una Commissione che cosa si sia fatto durante una seduta della stessa. Ed accade che un parlamentare, oltre a riferire sull'attività che lui svolge in Commissione, a volte sintetizzi eccessivamente quello che i colleghi hanno detto; in tal modo può combinare inavvertitamente dei disastri. Parlo sempre dando per scontata la buona fede di colui che svolge tale compito.

Se invece dopo tre ore, o due ore e mezza (perché questi sono i tempi di resocontazione di quanto viene detto in Commissione) l'elaborato fosse immediatamente disponibile per chiunque volesse vederlo, magari facendo ricorso ad uno degli strumenti che i questori giustamente consigliano, cioè agli strumenti dell'informatica moderna, avremmo risolto uno dei problemi più angosciosi: si anticiperebbe la diffusione dei resoconti di poco meno di 24 ore rispetto alla loro pubblicazione, che continuerà ad essere effettuata il giorno dopo.

Ma non si tratta solo di una questione relativa alla pubblicità dei lavori parlamentari; credo infatti che occorra pren-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

dere atto (lo diceva anche il collega Alborghetti) che con l'adozione del voto palese come regola si sia configurata una nuova definizione dell'informazione proveniente dai parlamentari.

Non so se saremo in grado di modificare l'attuale sistema che fornisce, al termine di ogni votazione, l'elenco dei parlamentari che vi hanno partecipato; so soltanto che esso potrebbe essere sostituito da un piccolo schema mediante il quale chiunque possa capire come il parlamentare ha votato. A mio giudizio è perfettamente inutile indicare al termine di ogni votazione l'elenco dei parlamentari che vi hanno preso parte. Basta infatti rilevare la presenza di quel giorno, riempire la casella che si riferisce a quella votazione e lo schema diventa leggibilissimo. Perché dico questo? Perché con l'adozione del voto palese il cittadino vorrà sapere non solo quanto ha votato il parlamentare, ma anche come questi ha espresso la propria volontà. Dobbiamo dunque prepararci ad una domanda che allo stato attuale non può essere facilmente soddisfatta, in quanto è oggi faticosissimo ricostruire il comportamento assunto dal parlamentare durante le votazioni. È bene quindi che ci si prepari ad offrire un servizio quale quello cui mi sono riferito, che sia a disposizione di qualunque cittadino, in quanto è perfettamente legittimo chiedere ad un deputato come si sia espresso in una determinata votazione. Allo stato attuale non possediamo uno strumento sintetico che, al termine di un certo periodo di lavoro, informi l'opinione pubblica sui comportamenti assunti dai parlamentari.

Per quanto riguarda le votazioni a scrutinio segreto, ancora oggi non è lecito sapere, da parte di un parlamentare, quante volte un suo collega appartenente ad un altro gruppo abbia partecipato alle votazioni. A mio giudizio, tale questione va risolta una volta per tutte perché quando si parla di assenteismo parlamentare ci si deve riferire solo ad alcuni di noi e non a tutti. Per tale motivo, insisto sulla necessità che i parlamentari siano messi nelle condizioni di fornire un'adeguata informazione al fine di far conoscere ai cittadini.

nei limiti del possibile, del lecito e del consentito, l'attività che si svolge nel Parlamento della Repubblica. Nel raggiungimento di tale obiettivo dobbiamo però essere supportati dai servizi che dovranno essere messi a disposizione dall'istituzione parlamentare propriamente detta.

I servizi di studio e documentazione vanno a mio parere rafforzati. Si tratta di una questione fondamentale, in ordine alla quale è necessario operare una distinzione tra la collocazione dei collaboratori parlamentari, ove esistano, e tali servizi. È chiaro infatti che allorquando tali servizi redigono un *dossier*, lo fanno, nei limiti del possibile, in maniera neutrale. Dico nei limiti del possibile, perché per la verità chiunque predisponga un fascicolo in materia fiscale, per quanti sforzi compia per essere neutrale, sposa determinate tesi, magari in modo assolutamente inconsapevole. Abbiamo inoltre bisogno di rafforzare soprattutto gli strumenti relativi alla legislazione comparata, in quanto le scadenze che abbiamo di fronte sono molto importanti. Dobbiamo perciò essere supportati da un servizio di documentazione che, a mio giudizio, già funziona bene ma che deve essere rafforzato.

Vi è inoltre un problema relativo alla qualità del personale (a tale proposito ricordo che la pianta organica non è stata ancora definita) che lavora all'interno della Camera dei deputati. Non ho dubbi nel considerare il personale dei gruppi distinto da quello della Camera, tuttavia ritengo opportuno invitare i questori a riflettere sul fatto che spesso non vi è grande diversità nelle mansioni e nelle funzioni svolte da costoro.

La questione va dunque affrontata sapendo che esiste un rapporto fiduciario che non può essere trasferito sull'istituzione e che quindi va garantita una certa impermeabilità. Vi è tuttavia anche un problema di collocazione e di dignità del personale che lavora presso i gruppi parlamentari, che non può essere ulteriormente sottovalutato.

Concludendo, a mio parere bisogna sostanzialmente individuare, nell'ambito della discussione sul bilancio, alcune delle

acquisizioni raggiunte ed alcuni dei problemi che ancora oggi continuano a porsi. Ne segnalo uno, relativamente al quale mi sono permesso di presentare un ordine del giorno: il problema relativo all'archivio storico. Già da venerdì avevo sollecitato per esso la firma di alcuni colleghi; purtroppo la situazione è tale per cui se qualcosa si chiede di venerdì non si ottiene prima del martedì successivo: nel frattempo l'ordine del giorno era stato stampato.

L'onorevole Zevi, l'onorevole Bassanini ed altri colleghi stanno dando la loro adesione a questo ordine del giorno; vi pregherei — mi rivolgo contemporaneamente all'Ufficio di Presidenza ed al Collegio dei questori — di tenerlo presente. Ci troviamo in una situazione veramente drammatica, nella quale i documenti del nostro archivio storico sono esposti non solo all'usura del tempo ma anche ad «esseri viventi diversi dagli umani», come direbbero i colleghi verdi. Si può immaginare cosa possa esservi negli scantinati! Siamo di fronte alla collocazione di alcuni materiali di rilevanza straordinaria al termine dello scivolo di un garage che, quando piove, si rivela utilissimo per far entrare non solo le automobili ma anche tutto ciò che può rovinare le carte. La situazione, ripeto, è semplicemente drammatica.

Dico ciò perché non vorrei mai trovarmi di fronte un cittadino di un altro paese o anche italiano che un giorno mi chiedesse perché non abbiamo valorizzato tutta la ricchezza di cui godiamo. Disponiamo di una biblioteca straordinariamente bella e molti colleghi sanno che buona parte degli atti parlamentari che riguardano l'origine delle democrazie europee si conserva presso di essa. Chiunque volesse studiare la rivoluzione francese — io per parte mia l'ho fatto relativamente a Georges Couthon — avrebbe come me la possibilità di consultare tutti gli atti parlamentari dell'assemblea costituente, legislativa e della Convenzione. Questi atti sono stati trasmessi due secoli fa; disponiamo di ristampe e, praticamente, di tutto il materiale attinente ai parlamenti francese ed

inglese e di documenti fondamentali e relevantissimi.

Vi è il rischio concreto di non essere in grado di trasferire informazioni da parte nostra ai parlamenti di altri paesi che ce li richiedessero e di mettere a disposizione di studiosi stranieri che volessero analizzare la democrazia parlamentare tale materiale, che riveste un carattere straordinario nella sua unicità.

La questione va risolta, e ciò può avvenire in due modi. Occorre in primo luogo un intervento urgente, che si serva anzitutto della collaborazione e della consulenza di personale specializzato in archivistica paleografica e diplomatica, cioè in discipline che richiedono particolari tecniche di tipo archivistico che allo stato attuale non sono comprese nelle professionalità maggiormente presenti all'interno della Camera.

In secondo luogo, occorre fare in modo che almeno cinque archivisti vengano assunti mediante concorso dalla Camera dei deputati. Gli archivisti sono una cosa diversa dai bibliotecari: insisto su tale punto. Non è assolutamente possibile pensare, in questo caso, a riconversioni del personale. Siamo di fronte a veri e propri atti di eroismo compiuti da coloro che hanno la responsabilità dell'archivio storico che, con un senso straordinario del dovere, stanno cercando di limitare i danni, anche se più di tanto non è possibile fare.

Invito quindi i questori e l'Ufficio di Presidenza della Camera ad affrontare il problema, che non riguarda solo l'immagine, ma anche il fatto che chi dimentica il proprio passato è condannato a ripeterlo anche nelle sue parti peggiori. Il giorno in cui si verificasse ciò che è accaduto in altri periodi storici nel nostro paese, quando si lasciava che i documenti fossero tranquillamente distrutti, proverei un senso di inadempienza dei doveri imposti da questa istituzione, che lascerebbe profondamente amareggiato me e, credo, tutti i colleghi.

Ecco perché ritengo che tale situazione disastrosa debba essere corretta. Credo si possa andare avanti lungo la strada tracciata da un bilancio che, ripeto, ha al suo attivo alcuni risultati positivi nonché di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

verse iniziative parzialmente realizzate, che sono in corso di completamento, ed altre che potranno essere ulteriormente rafforzate.

Certo, facciamo bene a correggere determinate informazioni perché non è vero che ognuno di noi costa 1 miliardo. È molto importante — e ha fatto bene il questore Sangalli a rilevarlo e gli altri colleghi questori, Quercioli e Colucci, a ripeterlo — sottolineare che il problema è quello dei costi della democrazia, e non si risolve certo addebitando tali costi al deputato che, quando poi torna a casa, non sa come comportarsi di fronte a notizie distorte di questo genere. L'unica cosa che posso fare è rivolgermi al collega Aniasi, giustamente incaricato di tutelare il modo in cui vengono fornite determinate informazioni. Certamente, infatti, è possibile polemizzare con chi diffonde notizie del genere. Ma la polemica sarebbe ancora più valida e forte se dimostrassimo che questa Camera è in grado di offrire al paese non solo i servizi relativi all'esercizio della democrazia, ma anche una serie di servizi che possono essere utilizzati all'esterno. Faccio solo un esempio: la possibilità di interrogare il nostro archivio legislativo andrebbe secondo me assolutamente estesa. Si dovrebbe stabilire un meccanismo di collegamento con l'archivio della legislazione regionale, il che potrebbe consentirci di avere davvero sotto mano uno strumento per fare le leggi. Di recente sono stati pubblicati volumi pregevoli su questo argomento. Credo che noi stessi quando ci siamo sentiti in qualche modo rimbrottare da un grande cultore del diritto, che ci ha paragonati con quella parte del genere umano che ogni tanto cambia idea (un tempo si diceva che solamente gli imbecilli non cambiano idea, ma purtroppo così ci ha definiti il professor Massimo Severo Giannini), dobbiamo riconoscere che per la verità molte volte non siamo effettivamente noi a porre mano alla tecnica legislativa in senso stretto. Siamo certamente capaci di leggere un testo legislativo, di indicarne modificazioni, ma chi vi parla ad esempio non ha assolutamente una formazione giuridica che lo metta in grado di far

uscire dalle proprie mani un testo legislativo degno di apparire un buon testo di legge, secondo i consigli del professor Massimo Severo Giannini. Credo che egli stesso, come tutta l'accademia dei giuristi, dovrebbe porsi il problema di cosa venga fatto al riguardo dai cultori del diritto, ma anche di cosa facciamo noi per rendere accessibile il nostro modo di fare le leggi e la nostra informazione legislativa a coloro che debbono occuparsene istituzionalmente e professionalmente.

Ecco perché ritengo che nel nostro prossimo bilancio dovremmo pensare a trovare una strada per rendere la Camera dei deputati ancora più utilizzabile da ogni cittadino della Repubblica, per fare in modo che si possano compiere ulteriori passi avanti, dopo quelli già effettuati con questo bilancio (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulle linee generali del bilancio interno della Camera è già intervenuto il collega Castagnetti e mi riconosco nelle considerazioni generali che egli ha svolto.

Mi sembra però di dover brevemente ritornare su due aspetti che ritengo importanti, fondamentali per l'evoluzione del nostro impegno. La prima considerazione è relativa allo sforzo di miglioramento qualitativo del bilancio, che è stato già affrontato dall'Ufficio di Presidenza e dalla Presidenza e che ha dato qualche risultato, anche se a mio giudizio non veramente significativo.

Vi sono state troppe resistenze per la costituzione del Servizio del bilancio; a tutt'oggi esso non ha chiarito la esatta portata dei suoi compiti e la possibilità di essere realmente una centrale di elaborazione di dati, che serva non soltanto nel momento importantissimo della sessione di bilancio, ma anche per permettere a tutti i parlamentari di porsi di fronte ai dati importanti della vita pubblica del nostro paese, senza acquisirli unicamente dal Governo o dalle *lobbies* esterne. Queste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

ultime risultano spesso molto preparate e documentate e finiscono col partecipare attivamente alla produzione legislativa, poiché danno la possibilità al parlamentare di avere dati che molto spesso la stessa struttura della Camera non riesce a fornire.

Non è ancora nato il servizio di *drafting*, anch'esso molto importante, ed esiste ancora un rapporto troppo basso tra personale addetto alle attività legislative e di studio e documentazione e totale del personale della Camera.

Concludendo su questo punto, vorrei dire che la Camera spende molto; se la quantità e la qualità dei supporti che essa crea consentissero realmente al Parlamento ed ai parlamentari di svolgere nelle condizioni ottimali la funzione legislativa e quella di sindacato ispettivo, potremmo sostenere che la Camera spende bene e poco; se invece questa grande quantità di denari pubblici venisse usata soltanto per creare controlli elettronici alle porte (che in realtà non vengono utilizzati) o per abbellire determinate facciate, direi che questo ramo del Parlamento spende molto, moltissimo, forse troppo.

Credo perciò che proprio in questi termini costruttivi e positivi dovremmo tutti interpretare la nostra qualità di membri del Parlamento, anche nei confronti di coloro (i questori e la Presidenza) che hanno il compito di realizzare gli impegni che il Parlamento assegna loro.

Ritengo altresì che tale scelta sia irreversibile e che induca a potenziare tutte le attività intelligenti della Camera per far sì che il Parlamento non sia più l'anello debole della catena istituzionale nella quale soprattutto i partiti hanno cercato di renderlo nel corso di questi anni. Dobbiamo avere questo senso di orgoglio e i questori e l'Ufficio di Presidenza debbono essere coloro che realizzano in concreto questo impegno.

Permettetemi ora di intervenire su un tema particolare: il comitato per la comunicazione. Prima di me, nel suo intervento molto ampio, il collega Piro ha affrontato anche questo problema, sia pure di sfuggita, fornendomi alcuni spunti. In partico-

lare, desidero tornare sulle preoccupanti considerazioni formulate ieri dal collega Franchi, che pure fa parte dell'Ufficio di Presidenza. Evidentemente, in merito al Comitato per la comunicazione, si sono accumulate molte incomprensioni. Forse molti non hanno ben compreso le funzioni ed i limiti dell'attività di questo Comitato: molti confondono l'esigenza di comunicare con un lavoro di *maquillage* o di *make up*, di costruzione cioè dell'immagine. Ho sentito parlare continuamente dell'immagine, come se la Camera fosse una fabbrica di pomodori pelati, di automobili o di prodotti di abbigliamento del *made in Italy*. Non avete capito, e mi dispiace per voi!

Alcuni chiedono che si zittiscano i giornalisti, altri che questi continuino a fare le loro veline. A questo riguardo, ringrazio il collega Aniasi per aver mostrato sensibilità per un problema attuale, attualissimo, della nostra società; ringrazio anche la Presidente Iotti per avere colto tale sensibilità e per aver permesso all'Ufficio di Presidenza di creare una sua struttura che si occupi di questi argomenti e che analizzi gli strumenti e i metodi che la Camera, nel corso di questi anni, ha usato per comunicare con l'esterno. Non ci venite a dire che il Comitato in questione è uno strumento di comunicazione!

Debbo dire al collega Piro (che giustamente ha parlato di «informazione ai parlamentari» e di «informazione dai parlamentari») che ha sbagliato nel momento in cui ha chiesto al collega Aniasi di incaricarlo di rettificare le informazioni della Camera... perché il collega Aniasi non lo deve e non lo può fare, e nessuno gli ha detto di farlo.

FRANCO PIRO. Lo dico ai questori; so che non è compito di Aniasi!

MAURO DUTTO. Allora siamo d'accordo!

Qualcuno ha confuso la figura del Comitato per la comunicazione (che fa parte dell'Ufficio di Presidenza) con un organo della burocrazia e dell'apparato della Camera (ufficio stampa o relazioni esterne), o comunque con i funzionari che, in genere,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

hanno quotidianamente problemi complessi di comunicazione con l'esterno. Sarebbe come, collega Franchi, confondere la biblioteca con il comitato di vigilanza sulla biblioteca: la biblioteca svolge le funzioni che tutti conosciamo, mentre il comitato di vigilanza ha il compito di fornire gli indirizzi e di operare i controlli.

Il Comitato per la comunicazione analizza le condizioni attraverso le quali la Camera comunica con l'esterno, che purtroppo debbo dire non sono ottimali. Del resto, a tale riguardo sono stati prodotti documenti, che credo trovino già un primo riscontro — debole, collega Sangalli — nella relazione dei questori. Tutto ciò dovrà in futuro fornirci una serie di suggerimenti per operare dei controlli su come tali impulsi verranno realizzati nel corso degli anni dalle strutture operative della Camera dei deputati.

Se i colleghi ritengono che il problema della trasparenza e della comunicazione dell'enorme flusso dell'attività legislativa e di sindacato ispettivo che si compie in quest'aula e nelle Commissioni sia un fatto secondario rispetto ad una opinione pubblica che molto spesso è attratta da fenomeni di colore che si svolgono all'interno e fuori del Palazzo, trovando un riflesso d'interesse soltanto secondario nel Parlamento, allora aboliamo pure il Comitato per la comunicazione. Non vi è alcun problema da parte di coloro che sono stati chiamati a svolgere questo compito.

Se invece si ritiene che occorra una messa a punto degli strumenti della comunicazione, valorizzando per esempio l'attività delle Commissioni — che sta scomparendo —, utilizzando gli strumenti dell'elettronica per far sì che, come ad uno sportello informativo (che molti hanno evocato nei loro interventi nel corso di questo dibattito), il cittadino possa apprendere una serie di informazioni sulle leggi che il Parlamento approva, allora il Comitato per la comunicazione svolge un ruolo utile.

Se i giornalisti dell'Associazione parlamentare capissero che l'interesse della stampa, della federazione di tutti i giornalisti, delle testate, degli editori ed anche di

chi compra i quotidiani è quello di avere un flusso ricco di informazioni, ovunque esse si producano nel Parlamento, e non soltanto di avere le veline, (cosa che può favorire questo o quel giornalista che naviga qui nel Transatlantico, ma che di per sé automaticamente non rappresenta certo il nucleo e la forza dell'informazione) allora il Comitato per la comunicazione ha un significato.

Da questo punto di vista, vorrei dire ai colleghi della stampa parlamentare (ricordando anche che io stesso sono un giornalista) che il problema di questo tipo di stampa è quello di arricchire le informazioni, di connettere il lavoro di una Commissione con quello di un'altra, di svolgere riflessioni tra un disegno di legge, una proposta di legge, un intervento e quelli che sono i dati di scenario dell'attività legislativa o del bilancio dello Stato o delle possibilità attuative di questa o quella legge. Il discorso dell'informazione di base può essere tranquillamente lasciato agli organi della Camera, ai funzionari o ai portavoce, che saranno organizzati e preparati per svolgere questo lavoro di divulgazione e di informazione.

Ho concluso, signor Presidente, anche se sotto questo profilo ci sarebbero molte altre cose da dire. Tuttavia ho creduto che fosse necessario sottolineare in questo dibattito che, nel momento in cui la Camera compie uno sforzo per avvicinarsi al nuovo, ci sono forze consistenti, molto radicate e potenti, che alzano la voce per riproporre il vecchio, l'antico, il conservatore. Su questa strada non faremo molti passi avanti (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Rinuncio al mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, signori questori, onorevoli colleghi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

la discussione sul bilancio interno della Camera dei deputati ogni anno è certamente l'occasione per una analisi che riguarda i moduli organizzativi dell'apparato burocratico, la sua efficienza, la sua professionalità, insieme alla trasparenza della gestione dello stesso apparato e dei servizi.

Ma questa riflessione non può essere tutta interna al perimetro della gestione, quasi che il giudizio si esaurisca in una contabilità di prestazioni offerte o mancate o, se vogliamo, in una misura avara o generosa delle risorse impiegate. Rispetto a questo problema abbiamo sentito un'informazione che qualche volta ha rasentato — per come è stata offerta — l'illusione. Non tanto sulle cifre, occorre discutere, ma sulla loro destinazione.

Non sono d'accordo sul fatto che questa valutazione debba essere lasciata ai giudizi discrezionali delle varie sensibilità, se non addirittura agli umori del momento. Parliamo del bilancio di un ramo del Parlamento italiano. Una volta si diceva che il Parlamento ha la sua centralità nell'articolazione della democrazia: vorrei che questa definizione fosse sempre tenuta presente, specialmente da chi ha il dovere di informare. Se è vero che la Camera, insieme al Senato, costituisce la sede della volontà popolare, da cui promana la fiducia al Governo, credo allora che il suo bilancio interno debba essere considerato con severa comprensione: la comprensione che la democrazia non è una cosa ingombrante o fastidiosa, che i parlamentari non sono un'appendice altrettanto fastidiosa della democrazia, bensì una necessità; e sottolineo la parola necessità. In quanto tali, i parlamentari devono essere, se non amati, per lo meno tollerati, in considerazione di un interesse generale.

La severità sta invece tutta sul nostro versante, e non su quello della pubblica opinione o dell'informazione. A questo proposito, devo dire, quasi per sdebitarmi di un giudizio severo rintracciabile in quanto ho affermato poc'anzi, che comprendo il bisogno di sintesi che ha l'informazione. È tuttavia necessario che l'informazione stessa non sia impropria e un po'

approssimativa, e soprattutto occorre che, quando sono trattati problemi di questo genere, sia assente una certa maliziosità, che poi all'esterno viene molto amplificata e male interpretata.

Tornando alla nostra severità, direi che, prima ancora che nelle cifre, essa è rintracciabile nel modo in cui i parlamentari accreditano il Parlamento all'esterno, verso il paese. Quando parlo dei parlamentari, il mio primo pensiero va alla Presidenza della Camera, della quale è alto il concetto tra i parlamentari ed anche all'esterno, nel paese. Questo è un elemento importante anche ai fini dell'esame dei problemi attinenti al bilancio interno della Camera, esame che sembra un po' disattento.

Oltre che dalla Presidenza, l'immagine che diamo al paese deve essere accreditata anche dall'Ufficio di Presidenza nel suo complesso, dai gruppi parlamentari e dai singoli: in fondo siamo tutti dentro il perimetro delle responsabilità.

Il primo elemento per accreditare la Camera dei deputati va individuato nel modo in cui svolgiamo il nostro lavoro, nella nostra efficienza. Ritengo quindi che il primo aspetto da prendere in considerazione nella discussione odierna sia proprio il nostro modo di lavorare, al quale il bilancio interno deve essere totalmente funzionale: tutto deve essere indirizzato verso questa funzione.

Il nostro modo di stare dentro il Palazzo (mi sia consentita questa brutta espressione) determina, onorevoli questori, la condizione del parlamentare ed anche gran parte dell'opinione che la gente ha del Parlamento, e quindi del singolo parlamentare. Il modo in cui lavoriamo e la qualità del nostro lavoro sono dunque centrali e non possono essere preoccupazione esclusiva dei questori, anche se un contributo notevole può da loro essere offerto. Penso ad esempio all'approntamento dei servizi, che devono essere valutati non tanto e non solo in termini di quantità, quanto piuttosto in termini di qualità.

Per quanto poi riguarda il governo rigoroso del personale, quando parlo di rigore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

nella gestione dei dipendenti non raccolgo nessuna delle illazioni che sono state formulate fuori del Parlamento; penso piuttosto alla qualità e alla severità del giudizio nel momento della selezione, come anche alla rigorosa dislocazione interna del personale e all'esigenza di depotenziare o accrescere le qualifiche. Immaginare un corpo enorme ed una testa esangue nella struttura burocratica è illogico. Noi abbiamo bisogno di una testa che si allarghi, che pensi e che sia un reale supporto. Certo, essa non potrebbe funzionare senza l'apporto anche dei livelli inferiori; ma la meta che dobbiamo inseguire, anche rispetto ad altre cose di cui parlerò dopo, è soprattutto la qualità dei livelli superiori, che è già alta, ma che va incrementata (del resto i livelli superiori vanno anche ripensati in termini numerici). Occorre curare la professionalità del personale (lo dico con intendimenti assolutamente costruttivi) con continui aggiornamenti, e occorre inoltre incrementare la flessibilità del suo impiego. Non possiamo immaginare che si crei una nicchia dalla quale non è più possibile sradicare il dipendente stesso. Occorre quindi provvedere ad una rigorosa definizione delle priorità di impiego delle risorse disponibili.

Ma nelle nostre riflessioni dobbiamo innanzitutto affrontare alcune questioni preliminari. Se dovessimo essere sinceri anche in quest'aula come molte volte lo siamo parlando tra di noi, quanti di noi potrebbero dirsi appagati del lavoro che svolgono? Eppure nell'esperienza di un uomo credo che quello del legislatore sia considerato il lavoro più qualificante, l'aspirazione massima di ciascun cittadino, l'«occupazione» che dà l'appagamento interiore più vero ed autentico. E ad essere più insoddisfatti sono proprio i colleghi più assidui nel lavoro parlamentare, perché partecipano attivamente e avvertono che qualche volta si produce poco, qualche volta si produce male, e sempre si produce con tanta fatica, con eccessiva fatica. Certo, signor Presidente, onorevoli questori, molto dipende dalla complessità delle questioni esaminate, dalla difficoltà dei rapporti tra le forze politiche e, usando

un paradosso, potrei anche dire dal gusto tutto nostro di complicare anche le cose più semplici, immaginando qualche volta che la complicazione possa rendere più arduo il cammino agli altri: alle opposizioni, al Governo o alla maggioranza. Devo però dire che molta fatica e molte difficoltà derivano dalle procedure, dall'organizzazione dei lavori, da consolidati ritmi e comportamenti che hanno in sé molto barocchismo (non voglio dire spagnolismo).

Devo aggiungere che molti di noi non ritengono che il tempo passato in Parlamento sia poco. Infatti non lo è, almeno per quanti hanno senso di responsabilità.

La domanda torna ad essere quella riguardante il modo in cui impieghiamo questo tempo. Certamente non è molto quello dedicato al lavoro vero e proprio: se la Camera ha bisogno di riunirsi ogni settimana per votare provvedimenti, molte volte non del tutto perfezionati dalle Commissioni, vuol dire che vi è un eccesso di legislazione, specie in presenza di un altro livello legislativo, quello delle regioni; oppure che i suoi tempi non sono in sintonia con la tempestività delle risposte che si richiedono, e quindi che vi è un eccesso di arretrato; oppure infine che vi è un eccesso di utilizzazione del lavoro d'Assemblea ed una speculare riduzione delle potenzialità delle Commissioni.

Ho letto l'intervento, peraltro notevole e puntuale, del collega Alborghetti, che è molto spostato sul versante della piena utilizzazione del lavoro delle Commissioni. Forse anche questo è un segno del tempo presente: non molto tempo fa l'aula veniva considerata come l'unica cassa di risonanza per i gruppi, specialmente di opposizione. Oggi invece l'informazione può affluire anche se il lavoro si svolge nelle Commissioni parlamentari.

Non so se il richiamare l'attenzione sulla necessità di valorizzare le Commissioni comporti una riflessione sul recente ampliamento del voto palese. Ritengo di sì e, al riguardo, confermo la disponibilità del nostro gruppo a camminare in questa direzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Bisognerebbe dirlo ai giornalisti!

NELLO BALESTRACCI. Gli effetti determinati dallo stato di cose che molto sinteticamente sono venuto descrivendo hanno attirato l'attenzione di tanti. Mi limiterò a richiamare quelli che più direttamente influiscono sulla condizione del parlamentare, che certo sta a cuore ai questori.

Devo dire, per inciso, che il lavoro che i questori hanno svolto negli ultimi tempi è estremamente significativo. Desidero affermarlo non per disattenzione verso i problemi ancora aperti, ma perché a mio giudizio dovremmo rimarcare anche i risultati positivi ed i problemi che sono stati risolti.

Sono anziano, ma non un anziano parlamentare, tuttavia sento l'esigenza, se mi rivolgo indietro a qualche anno fa (non a molti), di dire che la condizione del parlamentare oggi, nel 1988, è significativamente migliorata rispetto ai primi anni ottanta.

Dobbiamo avere l'onestà di affermare queste cose. E non mi riferisco soltanto all'indennità, che pure è significativamente migliorata, ma anche alla condizione di tutti i giorni, all'accesso ai servizi, alla tempestività dell'informazione che occorre ad un parlamentare che lavora. Molte volte, infatti, ci rivolgiamo alla struttura burocratica — mi si passi questo termine — per ottenere sollecitamente un documento di lavoro o una ricerca. Ebbene, la risposta è sempre qualitativamente esauriente e tempestiva. Evidentemente alla base delle risposte esaurienti che vengono fornite vi è un complesso di ragioni. Parlo anche delle minute questioni che tanto hanno afflitto i parlamentari in questi anni: pensate alla possibilità di telefonare quattro o cinque anni fa e a quella attuale, alla possibilità di trovare un piccolo spazio, non ancora previsto per tutti ma certo, e significativamente, per la maggior parte di noi. Ebbene, credo che dobbiamo riconoscere che molti passi avanti sono stati compiuti.

Riprendendo il filo del discorso dopo questa piccola digressione, debbo anche

dire che non c'è dubbio che sulla condizione del parlamentare giochi prima di tutto la sua gratificazione. Se questa manca, se cioè la vita del parlamentare viene vissuta come una sorta di condanna, nessuno e niente può surrogarla. Subito dopo, la giustificazione o la gratificazione interiore vanno saggiate nel lavoro. A questo punto si apre un rilevante problema.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è sempre molto attento, per dire che, dopo le rilevanti novità in tema di ampliamento del voto palese, occorre procedere speditamente verso una diversa articolazione e organizzazione dei lavori parlamentari. Allo stato attuale, infatti, si registra una frustrazione che dobbiamo rapidamente superare. Certamente la positività (il mio è evidentemente un giudizio politico che può anche non essere condiviso) determinata dall'ampliamento del voto palese registra una sorta di defilamento da parte di tanti parlamentari. Vi è la sicurezza, comunque, che le situazioni si aggiusteranno: parlo, in questo caso, delle presenze della maggioranza e non mi introduco nella «riserva» dell'opposizione.

Ebbene, noi dobbiamo fare in modo che questa rilevante novità venga assunta nella sua positiva potenzialità dando però risposte in tema di modalità dell'organizzazione dei lavori parlamentari. Certo, va stabilita una separazione netta dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Chi è impegnato nelle Commissioni si rende conto che interrompere un dibattito proprio nel momento in cui se ne stanno tirando le fila significa infrangere la regola di un buon lavoro. Spesso, infatti, i lavori della Commissione vengono ripresi qualche ora dopo o addirittura il giorno seguente, con grande fatica, sovente non al punto in cui sono stati interrotti ma addirittura dall'inizio.

Non c'è dubbio che debba essere sancita una maggiore certezza nel rispetto del programma e del calendario. Infatti, il problema non è soltanto quello dell'organizzazione dei lavori parlamentari ma anche quello di una rilevante responsabilità del Governo. Non c'è dubbio, tuttavia, che si

tratta di un elemento molto importante che gioca sulla condizione del parlamentare. Oserei dire che dovremmo arrivare anche a prevedere un orario certo di votazione dei provvedimenti se — e con ciò introduco l'altro elemento che giustifica questa mia affermazione — sapremo far lavorare le Commissioni sia in sede referente sia in sede legislativa sia in sede redigente con pienezza di tempi, marciando speditamente ed avvalendoci delle sessioni parlamentari.

Non affido alle sessioni una capacità taumaturgica di soluzione dei nostri problemi, ma sono sicuro che, prevedendo una settimana da dedicare per intero ai lavori delle Commissioni (certo per quei parlamentari che vogliono sentirsi tali; poi, signor Presidente, mi permetterò di richiamare un'altra questione collegata), faremmo certamente un notevolissimo progresso rispetto ad un'alta capacità di risposta del Parlamento.

Dobbiamo liberare l'Assemblea da un eccessivo lavoro, per renderla reale sede di dibattito e consentirle una maggiore capacità di controllo sugli atti dell'esecutivo, prevedendo a tal fine anche strumenti nuovi, più agili ed incisivi. L'ampliamento del voto palese farà sì che la situazione non sia più quella di prima; vi è pertanto bisogno di adeguare l'organizzazione dei lavori a questa rilevante novità. La già richiamata diversificazione tra lavori di Assemblea e lavori di Commissione, è a questo scopo fondamentale.

Vi è un altro problema da affrontare, che credo preoccupi in questa fase numerosi presidenti di gruppi parlamentari. Il gruppo della democrazia cristiana, onorevoli colleghi, ha voluto instaurare una certificazione rigorosa delle assenze dei suoi membri ed anche un modo — come dire? — un po' «esoso» di considerarle. Credo però che la strada della repressione dovrebbe essere sempre percorsa quando non ve ne sono altre.

Introduco quindi in proposito un quesito che penso debba essere valutato: la Presidenza della Camera, nella sua ufficialità, può o meno certificare, è opportuno che certifichi, la presenza e l'assenza dei

parlamentari, per lo meno per quanto riguarda i lavori di Assemblea, attraverso un'informazione periodica? So bene che si tratta di un punto delicato, perché non vi è solo il rapporto del parlamentare con il proprio gruppo, ma esiste prima, o meglio contestualmente, il rapporto con l'istituzione.

Mi rendo conto del fatto che tale soluzione aprirebbe la questione relativa alla definizione delle indennità in base alle presenze o alle assenze (qualche gruppo regionale, ad esempio, ha già affrontato e risolto tale aspetto), ma è evidente che tale problema, nell'ambito di un rapporto non esclusivo ed esaustivo del deputato con il proprio gruppo di appartenenza, merita una approfondita riflessione.

Per quanto riguarda la condizione del parlamentare, sottolineato quanto vi è di positivo e preso atto di un programma che giustamente si proietta nell'arco di qualche anno, mi preme rilevare la questione — sulla quale richiamo l'attenzione dei questori — relativa al potenziamento della struttura burocratica che presiede ai lavori delle Commissioni.

Se vogliamo andare nella direzione di un lavoro delle Commissioni qualitativamente e quantitativamente più importante, dobbiamo valorizzare la via della sede redigente, andando così incontro anche alla giusta osservazione del collega Alborghetti secondo cui va evitato l'affannoso accumularsi di emendamenti che piovono all'ultimo minuto in Assemblea senza che sia possibile un meditato apprezzamento da parte della Commissione di merito e scontando così uno scadimento qualitativo della tecnica legislativa.

Se dunque dobbiamo valorizzare la sede redigente dopo che l'Assemblea ha espresso i grandi orientamenti politici su questo o quel progetto di legge, affidando alla Commissione la definizione dell'articolato, va da sé che ciò impone una dotazione organica di funzionari più congrua, oltre che più articolata. Infatti, in una stessa Commissione talvolta si devono contemporaneamente affrontare problemi giuridici, economico-finanziari, industriali, e così via; occorre quindi la mas-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

sima disponibilità di risorse umane a disposizione dei deputati che lavorano in sede redigente o legislativa.

Sono convinto che la strada intrapresa dai questori sia corretta. So che sono state sollevate altre questioni, ma mi limiterò a rilevare che le operazioni condotte, tra le quali spicca l'apertura dei locali della nuova biblioteca, costituiscono un segnale positivo anche nei confronti della città di Roma.

Vogliamo realizzare maggiori possibilità di colloquio e di intesa con gli enti locali, non tanto per facilitare la soluzione di qualche nostro piccolo problema, quanto per dare al nostro rapporto con la capitale italiana un senso di reciprocità che alla fine avrà conseguenze importanti sia sulla condizione del parlamentare sia nella qualificazione della città.

Noi, ovviamente, daremo un giudizio positivo sul bilancio interno della Camera dei deputati, affidando anche a quel rapporto sia pure informale che i signori questori hanno voluto instaurare con i rappresentanti dei gruppi la sollecita presa in considerazione di qualche altro piccolo problema che può trovare soluzione strada facendo, senza pretese taumaturgiche ma semplicemente con analisi puntuali delle questioni, che devono poi trovare tempestiva soluzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, signori questori, onorevoli colleghi, ieri il collega Alborghetti ha espresso la nostra opinione e il nostro giudizio sui principali problemi della Camera e sulle soluzioni proposte: già in quell'intervento abbiamo manifestato ai questori il nostro apprezzamento e l'invito ad andare avanti per la strada aperta ed in parte percorsa.

Questo secondo breve intervento intende porre un raccordo tra il funzionamento ed il ruolo della Camera. Il quadro politico istituzionale, infatti, è caratterizzato da una sfida di grande portata rivolta all'istituto parlamentare; si tratta, anzi, di più sfide, alcune oggettive ed altre soggettive.

Le sfide riguardano sostanzialmente la capacità del Parlamento di occupare con autorevolezza ed efficacia il ponte di comando delle istituzioni politiche della nostra democrazia. Alcune di esse ci vengono dallo sviluppo della società civile e dalla trasformazione dei processi produttivi: si tratta di fenomeni rapidi ed incisivi, che cambiano in poco tempo regole, abitudini, scenari e rapporti.

Rapidità e incisività sono richieste anche alle nostre decisioni. Le istituzioni lente sono destinate ad essere scavalcate da una società veloce; anche perché in questa società, quando mancano norme ed indirizzi, si affermano regole che sono in genere irrispettose dell'interesse generale, dei valori di solidarietà, di libertà e di dignità. Esse si intrecciano strettamente con interessi cospicui, e quando l'intreccio si è consolidato l'imposizione di regole nuove diventa difficile. Le vicende dell'ambiente e dei suoi disastri sono un'ammonizione non solo per noi, ma per le istituzioni rappresentative di molti paesi sviluppati.

Altre sfide vengono al Parlamento dallo scontro per il potere che è in corso nel nostro paese. L'indebolimento delle istituzioni rappresentative rischierebbe di condizionare in modo decisivo il futuro della democrazia italiana, sia del sistema politico sia dei diritti dei cittadini. Poteri privati legali ed illegali, per strade e con intenti del tutto diversi, hanno interesse ad un indebolimento della democrazia e possono manifestare un interesse specifico allo svuotamento delle istituzioni rappresentative.

Di qui il nostro interesse — che non è certamente solo nostro — ad un Parlamento forte, autorevole e veloce nelle decisioni, anche perché, signor Presidente, colleghi, noi crediamo che ci sia un rapporto tra il cosiddetto disagio dei parlamentari ed il problema del ruolo del Parlamento in questa fase politica. Ho l'impressione, cioè, che una serie di questioni che riguardano il disagio dei parlamentari siano difficilmente colmabili con la risoluzione dei problemi relativi alle condizioni materiali: invece un più alto senso ideale, un recu-

pero della politica come capacità di alta direzione e di orientamento del paese forse servirebbero di più a far ritrovare un ruolo e una collocazione al singolo parlamentare.

Veniamo da un processo riformatore che è stato soltanto iniziato e deve essere completato sotto vari profili: mi riferisco all'introduzione del voto palese in Parlamento. Abbiamo già avanzato una proposta per il voto palese sulla spesa. Diamo un giudizio positivo sull'andamento delle vicende concernenti il voto, ma ci sono alcune questioni che debbono essere poste per completare quel processo sotto un duplice profilo: sia perché non doveva solo trattarsi di modificazione del sistema di votazione, ma anche di altro, sia perché la modificazione del metodo di votazione importa con sé un'altra serie di modifiche che vanno effettuate.

Innanzitutto mi pare che si imponga una riflessione sul fatto che il voto segreto aveva in sé un elemento di ordine dei lavori dell'Assemblea, che oggi è molto difficile da ritrovare con il voto palese. Credo che sia davanti agli occhi di tutti la differenza relativa non solo alle presenze, ma anche all'ordine dei lavori dell'Assemblea, nonché la difficoltà di reggere l'ordine dei lavori dell'aula con questo tipo di votazione. Probabilmente, c'è un problema di autoeducazione di ciascuno di noi in ordine a tale questione, di impegno dei gruppi e delle presidenze dei gruppi; si tratta di una piccola questione che però incide concretamente sull'ordinato andamento dell'attività parlamentare, anche perché un ruolo dell'Assemblea si recupera sulla base di un ordinato svolgimento dei suoi lavori.

La seconda questione che volevo sottoporre all'attenzione dei colleghi consiste nella registrata differenza di velocità tra lavoro di Commissione e lavoro di Assemblea. Il lavoro d'Assemblea, con questo sistema di votazione, è diventato molto rapido, qualche volta eccessivamente rapido rispetto al lavoro di Commissione e alla maturazione del tema nello stesso Comitato dei nove.

Si pone a questo punto una riflessione

sui lavori di Commissione (l'onorevole Balestracci vi ha fatto cenno con equilibrio e puntualità, per cui mi soffermerò rapidamente sull'argomento), sia per ottenerne una maggiore formalizzazione, sia perché, a mio avviso, rispetto ad alcune questioni la Conferenza dei presidenti di gruppo dovrebbe valutare anche l'andamento dei lavori di Commissione al fine di coordinarli con quelli d'aula. Temo che avremo davanti con sempre maggiore frequenza tale problema, e quindi il raccordo tra le attività di Commissione e di Assemblea dovrebbe essere preso in esame anche a livello della Conferenza dei presidenti di gruppo per agevolare notevolmente il lavoro del Parlamento.

Vi è poi una terza questione sulla quale ritengo opportuno soffermarmi: essa concerne l'opportunità di accorpate alcuni problemi per temi omogenei, laddove ciò ovviamente è possibile. Questo dovrebbe avvenire proprio perché la velocità del lavoro di Assemblea, determinato dal voto palese, comporta la difficoltà di correggere in aula quanto viene fatto in Commissione. Ciò è molto più difficile adesso rispetto a prima, anche se si possono verificare alcuni errori: da qui la necessità di apportare correzioni. A questo punto, sessioni su temi omogenei consentirebbero al Parlamento di raccordare un provvedimento con un altro, permettendo così ai parlamentari di svolgere un lavoro migliore. In particolare mi riferisco ad un tema preciso, che credo stia a cuore a tutti. Tra meno di un anno entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale, il primo codice della Repubblica. Perché esso possa produrre i suoi effetti in modo adeguato sono necessarie determinate riforme di sostegno; la Commissione giustizia sta lavorando al riguardo ed alcuni interventi sono stati già approntati. Ho l'impressione, però, che se si raggruppessero le varie proposte relative alla giustizia in un'unica sequenza, in modo da mantenere la coerenza tra di esse, probabilmente il nostro lavoro ne beneficerebbe. Questo è solo un esempio, ma credo se ne possano fare molti altri. Occorre però portare a termine il processo di riforma, anche sotto il

profilo della ricaduta che ha avuto il voto palese sui lavori della nostra Assemblea.

Connesse al problema del voto palese vi sono quattro questioni. La prima (vi accennava questa mattina anche il Presidente del Consiglio nel suo intervento) riguarda il potenziamento delle funzioni di controllo del Parlamento. Tale questione è a nostro giudizio essenziale. Mi sembra che ora nel nostro Parlamento l'attività legislativa conti un po' meno di quella di controllo, mentre in molti paesi occidentali il Parlamento rappresenta un precipuo strumento di controllo e di indirizzo rispetto alla legislazione. Non voglio certo che si giunga a questo punto, ma sicuramente il problema del controllo si pone con maggiore forza rispetto al passato. Dico questo in quanto è opportuno svolgere un'adeguata valutazione in ordine alle Commissioni di inchiesta.

Laddove il controllo non si attuasse con il necessario approfondimento ed il Governo consolidasse l'abitudine a non rispondere ad interpellanze ed interrogazioni, io credo che, nel caso in cui non riuscissimo a trovare un sistema di selezione delle interpellanze e delle interrogazioni che desse spazio a quelle che i gruppi considerano particolarmente importanti, finiremmo per assistere ad un proliferare di richieste di Commissioni di inchiesta in qualche modo compensative del mancato svolgimento del sindacato ispettivo.

La seconda questione riguarda la qualità delle leggi. La difficoltà che abbiamo registrato di correggere in aula provvedimenti esaminati dalle Commissioni ci induce ad affermare che in quella sede il lavoro è rimasto alla fase precedente le modifiche del sistema di votazione.

Ciò ci induce a compiere una riflessione sulla qualità delle leggi. Il Presidente della Camera a suo tempo emanò una circolare estremamente utile (lodata negli ambienti scientifici) sulla tecnica legislativa. Ora ai parlamentari sono stati distribuiti due volumi di grande interesse sulla tecnica legislativa in vigore in altri paesi. Molto spesso le leggi sono poco chiare perché non c'è egemonia, manca un'intesa politica di maggioranza sulle questioni di fondo e

proprio da ciò deriva l'oscurità dei testi legislativi. Ciò non toglie, però, che, quando il Parlamento deve affrontare problemi completamente nuovi, come dirò tra breve, allora è utile avvalersi di un ufficio per la legislazione che abbia il compito di approfondire attentamente i singoli profili delle materie che si affrontano e di studiarne l'impatto ordinamentale: questione estremamente delicata che le Commissioni molto spesso non riescono a valutare, perché è difficile prevedere quali effetti deriveranno nell'ordinamento dall'introduzione di un certo tipo di norme. Non intendiamo certo porre un filtro alle proposte, ma quando un provvedimento giunge in aula occorre sapere quali effetti produrrà sull'intero ordinamento. Molto spesso vi sono effetti non previsti e non prevedibili; e non mi riferisco solo a quelli di natura economica, che possono essere affrontati dall'ufficio per il bilancio, ma a quelli di natura ordinamentale che molto spesso sono assai complessi, specie con il proliferare dell'attuale legislazione di carattere nazionale e regionale.

La velocità dell'attività parlamentare comporta inoltre la necessità di una migliore organizzazione dei nostri lavori che dovrebbero articolarsi per sessioni.

Mi permetto di segnalare all'attenzione dei questori e soprattutto del Presidente e dei colleghi presidenti di gruppo che forse non è proprio necessario arrivare ad una modifica del regolamento. Potremmo sperimentare dei meccanismi di sessione in modo poi da formalizzare quello che risulterà più adeguato. Tutti oggi notiamo l'incrociarsi delle attività di Commissione, di Assemblea, di Commissioni d'inchiesta (che ormai sono parecchie) e di Commissioni permanenti di tipo diverso: tutto ciò produce un intreccio che, in due giorni e mezzo circa di lavoro parlamentare, rende francamente difficile svolgere un impegno adeguato. Si potrebbe quindi giungere — indipendentemente da riforme regolamentari — ad una serie di intese per individuare quale sia la soluzione migliore da adottare, impegnandoci poi a formalizzarla.

Vi è infine una questione assai delicata

che riguarda i gruppi di pressione, della quale si è parlato in vario modo. Credo si tratti di un problema che il Parlamento non può ignorare, perché i gruppi di pressione esistono e non prenderli in considerazione significherebbe, tutto sommato, dare maggior spazio a quelli fra essi che, essendo più potenti, riescono a colloquiare direttamente ed immediatamente con sedi non controllabili. Le decisioni prese in tali sedi, che giungono fin qui, finiscono con l'apparire asettiche, ma in realtà sono profondamente condizionate. Nella finanziaria dell'anno scorso scoprimmo che un determinato stanziamento andava a favore di un solo trasportatore...

FRANCO PIRO. Fu bocciato!

LUCIANO VIOLANTE. Certo, fu bocciato perché qualcuno dimostrò che quell'emendamento aveva quello scopo specifico, e ti ringrazio per la precisazione. Il fatto che esistesse tale emendamento, tuttavia, significa che può costituirsi un canale privilegiato tra gruppi di pressione e forti ceti decisionali.

Credo che dare trasparenza a tale rapporto rappresenti un fatto importante per la democrazia moderna; magari qualche decennio fa ciò non sarebbe stato utile, potendo anzi rivelarsi addirittura disdicevole. Ho l'impressione che, invece, in questo momento ciò sia assolutamente necessario per garantire la trasparenza delle decisioni democratiche.

Infine, signor Presidente, credo che la possibilità del Parlamento di occupare con forza quello che mi è parso opportuno definire il «ponte di comando» delle istituzioni rappresentative derivi anche dalla sua capacità di intervenire su varie questioni di particolare rilievo che abbiamo di fronte (alcune delle quali più immediate ed altre meno, ma certamente tutte centrali e nuove).

La prima questione è quella relativa al raccordo con la Corte costituzionale, sia per le decisioni che hanno effetti economici (delle quali si è recentemente discusso nella letteratura specializzata) sia per quelle che finiscono con l'essere una sorta

di continuo richiamo al Parlamento. Si tratta di un problema che altri sistemi hanno risolto in modo diverso, ricorrendo per esempio alla sospensione della decisione ed all'invito al Parlamento a provvedere entro un certo periodo di tempo.

Credo che occorrerebbe riflettere su tale questione, senza pensare che ciò configuri una *deminutio* della capacità complessiva del Parlamento, il quale si pone in un'ottica generale. Succede in molti altri paesi che sia la Corte costituzionale a segnalare che esistono problemi di correzione della legislazione. Piuttosto che operare con sentenze che implicitamente avvertono il Parlamento che è l'ultima volta che la Corte provvede respingendo l'eccezione di costituzionalità, credo sarebbe più utile studiare un diverso e più incisivo meccanismo di raccordo tra la Corte e il potere legislativo.

Il secondo problema riguarda l'Europa del 1992, che finora ha affascinato i settori imprenditoriali, del mondo finanziario ed alcuni apparati della pubblica amministrazione. Esso tuttavia concerne anche il Parlamento: non voglio impiegare un tempo maggiore di quello concesso, ma ritengo necessario sottolineare che l'Europa del 1992 pone al Parlamento l'esigenza di una migliore conoscenza delle legislazioni europee, nella consapevolezza che le proprie leggi finiscono per avere un impatto sulle norme di altri paesi, nonché una rapidità di decisioni assai maggiore di quella odierna. In caso contrario i settori vuoti della nostra legislazione potranno essere coperti da norme di altri paesi.

In tale contesto, la terza questione riguarda le nuove frontiere della democrazia. Lo sviluppo della scienza sta ponendo problemi di enorme rilievo per alcuni diritti fondamentali della persona. Mi riferisco ai temi della manipolazione genetica e delle nuove dimensioni che stanno assumendo il concetto di vita e quello di morte. Su tali questioni, che toccano le radici del pensiero, del sentimento e della coscienza e che possono avere un impatto di grandissimo rilievo sulla società, è necessario che il Parlamento si pronunci per tempo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

Occorre tenere presente che, dietro ogni soluzione prospettata, per questi problemi esistono grandissimi interessi delle industrie farmaceutiche, del potere economico e di quello finanziario: non si tratta quindi di decisioni asettiche. Se riusciamo quindi ad intervenire prima che si consolidino tali interessi, saremo in grado di dare regole veramente generali; altrimenti sarà ancora molto difficile spezzare interessi costituiti che si saranno affermati in materia.

La quarta questione riguarda i due aspetti della produzione e della circolazione dei beni. Mi riferisco ai diritti dei consumatori per un verso e alle grandi concentrazioni monopolistiche per l'altro. Se riuscissimo ad intervenire con una certa tempestività anche su questi temi, il Parlamento sarebbe in grado di misurare la sua capacità di orientamento e di direzione politica del paese.

Infine, affronto il problema della società multietnica. In Italia entrano centomila stranieri l'anno; ogni anno cioè sorgono in Italia città come Pavia o Siena. Finora gli stranieri sono un milione e centomila e fra qualche anno avremo italiani di colore diverso. Se saremo in grado — e al riguardo sono state presentate da vari gruppi politici una serie di proposte di legge di grande importanza sui diritti delle persone di etnie diverse — di affrontare bene e subito questo tipo di problema, riusciremo anche ad evitare lo spettro del razzismo che non è del tutto assente nel nostro paese.

Signor Presidente, in modo sintetico e non esauriente — me ne rendo conto — ho cercato di delineare alcuni orientamenti che sono alla base dell'impegno del nostro gruppo. Sappiamo bene che questi problemi non si affrontano con l'assunzione di responsabilità di un solo gruppo, ma mi sembra che gli interventi svolti da colleghi di molte parti politiche segnalino la sensibilità rispetto alla necessità di operare perché il Parlamento abbia un posto assolutamente centrale nel sistema politico del nostro paese.

Sappiamo che per tale lavoro potremo contare sull'equilibrio, l'aiuto e la capacità di direzione e di orientamento del Presi-

dente di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aniasi. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni svolte da alcuni deputati in materia di informazione parlamentare, in particolare i giudizi negativi formulati dall'onorevole Franchi a proposito della costituzione del Comitato per la comunicazione e l'informazione, mi inducono ad una doverosa risposta e all'amara considerazione che la Camera con le sue attuali strutture e le metodologie di comunicazione in atto non riesce neppure a dare una completa e corretta informazione ai suoi componenti, tanto che tutta la materia relativa alla questione della comunicazione è poco nota ai colleghi.

Qualcuno dirà che i deputati dovrebbero leggere i bollettini degli organi collegiali e informarsi presso gli organi interni della Camera. Sarebbe questa una risposta sbagliata, burocratica e formale a un'esigenza reale che riguarda l'intera vita dell'istituto parlamentare e che va accolta utilizzando, come abbiamo in animo di fare, strumenti che la tecnologia oggi mette a nostra disposizione.

L'onorevole Franchi, che come segretario di Presidenza ha partecipato alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, sa che il Comitato è stato istituito con una deliberazione approvata a larga maggioranza, anche se con il suo voto contrario.

Innanzitutto quali ragioni sono alla base della decisione dell'Ufficio di Presidenza? Quell'iniziativa è nata dalla diffusa consapevolezza di una carenza dei servizi della Camera in questa materia, di una loro sopravvenuta inadeguatezza quanto a tempestività, completezza e aggiornamento rispetto ai mezzi tecnici che la realtà di oggi mette a disposizione; dunque in seguito ad un indebolimento grave rispetto al passato del modo di assolvere a un preciso compito-dovere dell'istituzione parlamentare nei confronti dei cittadini.

I partiti quindi riconoscono l'impor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

tanza di far conoscere compiutamente all'esterno le attività della Camera così da evitare rappresentazioni e interpretazioni più o meno distorte. Ciò non perché vogliamo mettere i giornalisti sul banco degli accusati, bensì perché essi incontrano in effetti obiettive difficoltà ad accedere alle fonti di informazione in un organismo così complesso come la Camera. Solo chi pensi che la struttura del Parlamento, la sua organizzazione, faccia già oggi tutto il possibile e al meglio per facilitare questa conoscenza e questa onesta e limpida percezione al proprio esterno (e talvolta, anzi spesso, anche al proprio interno) sul proprio operato quotidiano nelle varie e molteplici sedi in cui si articola, può ritenere superflua la preoccupazione che un anno fa ha mosso l'Ufficio di Presidenza.

Ma non sembra davvero, onorevoli colleghi, che un siffatto sentimento di compiaciuta soddisfazione sia diffuso o prevalente oggi fra noi. Si è ritenuto quindi di dare a questa esigenza una risposta di tipo istituzionale, fornendo agli organi di stampa (giornali, radio e televisione) la possibilità di sapere come, perché e attraverso quali procedure si decide; e ciò mediante un'apposita struttura simile a quelle preposte all'intrattenimento delle «pubbliche relazioni», non solo presso le imprese industriali e commerciali, ma anche negli enti ed istituzioni sociali e culturali di più elevato prestigio in Italia e all'estero, parlamenti compresi, così da evitare che le notizie giungano ai destinatari attraverso percorsi trasversali che ne agevolano le manipolazioni, le deformazioni ed i più o meno interessati travisamenti.

Si tratta quindi di un'iniziativa che ha lo scopo di conferire piena trasparenza alla vita dell'istituto parlamentare, compresa, fra l'altro, anche la condizione di chi è chiamato ad operarvi per effetto del mandato ricevuto dagli elettori.

Queste le ragioni che ci hanno indotto ad introdurre nel regolamento dei servizi l'articolo 4-bis, con il quale si stabilisce che «l'Ufficio di Presidenza formula gli indirizzi generali ed assicura la vigilanza in materia di comunicazione e di informa-

zione esterna sull'attività della Camera attraverso un Comitato composto da un Vicepresidente della Camera, che lo presiede, da un deputato Questore, da due deputati, designati dal Presidente della Camera e dal Segretario Generale, o da un suo delegato».

Sempre con delibera dell'Ufficio di Presidenza, si è stabilito che il Comitato è investito di un compito di riconsiderazione complessiva dei problemi che si pongono in materia di comunicazione e di informazione, di analisi delle problematiche parlamentari, delle aspettative dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, degli esempi utili ricavabili da esperienze esterne, nazionali ed internazionali, per formulare proposte all'Ufficio di Presidenza, anche in vista dell'aggiornamento delle strutture amministrative, in modo da renderle maggiormente rispondenti alle funzioni attuali.

Fanno parte di questo Comitato il questore Quercioli, il deputato segretario Dutto e l'onorevole Costa, che ringrazio per il loro intelligente ed appassionato contributo ed impegno.

Qualche volta si sostiene — ed è avvenuto anche nel corso di questo dibattito, addossandoci un compito (questo sì) improprio, come ha giustamente osservato l'onorevole Dutto — che il Comitato deve intervenire sul piano operativo quando si riscontrano anomalie e distorsioni di notizie sulle attività parlamentari. A tale proposito, ritengo di sottolineare come questo non sia un compito che spetta al Comitato, che nessuno ce lo ha affidato né avrebbe potuto affidarcelo né, d'altro canto, il comitato potrebbe disporre di mezzi e strumenti per poterlo svolgere.

Si è inoltre osservato che nel Comitato non siedono istituzionalmente i rappresentanti della stampa; questo è vero, onorevole Franchi, ma mi sembrava obiettivamente difficile immaginare il contrario, tenuto conto della natura del Comitato, che, come ho già detto, è un'articolazione dello stesso Ufficio di Presidenza.

Tuttavia, con i giornalisti, con la stampa parlamentare in particolare, abbiamo avuto un colloquio non sempre facile, ma

che da parte nostra conduciamo con spirito collaborativo e costruttivo.

Quello che non è accettabile (e siamo grati al Presidente della Camera per averlo autorevolmente sottolineato con chiarezza) è il tentativo di contrapporre rozza-mente il Comitato alla Presidenza, come se fossero titolari di poteri alternativi e di indirizzi contrapposti.

Le difficoltà derivanti dal passaggio da procedure e comportamenti tradizionali a metodologie e tecnologie moderne di comunicazione, sia interne sia esterne, sono numerose e non è semplice rimuoverle. Si tratta infatti di superare una certa cultura della riservatezza, che obbliga giornalisti e cittadini, rappresentanti di interessi legittimi, a ricorrere qualche volta ad espedienti per «strappare» (uso il termine tra virgolette) le notizie che invece ciascuno dovrebbe conoscere senza difficoltà. Si tratta — dicevo — di passare ad una cultura della trasparenza, per la quale tutto deve essere conosciuto ad eccezione di ciò che, per ragioni obiettive ed in modo ufficiale e formale, sarà dichiarato segreto.

Alla fine di giugno, il Comitato è pervenuto ad una prima conclusione, che ha rassegnato ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, e ne ha informato la stampa. Si è innanzi tutto constatato che nella Camera dei deputati è avvenuta una progressiva perdita di peso dell'informazione propriamente parlamentare, vale a dire relativa ai contenuti e ai modi di svolgimento delle funzioni istituzionali specifiche (legislative, di indirizzo e di controllo) rispetto alla più generica informazione politica.

Le cause sono complesse, ma si possono riassumere nell'obsolescenza complessiva delle metodologie e delle procedure con le quali si comunica, o meglio si dovrebbe comunicare.

Mi riferisco alla conformazione degli strumenti di cui tuttora ci si avvale (resoconti stampati), al mancato aggiornamento alle nuove possibilità tecnologiche, alla maggiore tempestività da esse consentita e alle nuove esigenze di un «taglio» di informazione meno togata e più politicamente viva. Dall'altro lato, il flusso informativo ufficiale è prevalentemente incen-

trato sull'Assemblea e presenta gravi carenze per quanto riguarda l'attività parlamentare delle Commissioni e degli altri organi subplenari.

Mi piace qui ripetere (e so che troverò consenziente la maggioranza dei colleghi) che in una moderna democrazia non solo è indiscutibile che i cittadini abbiano, in linea di principio, il pieno diritto di essere compiutamente informati sull'attività del Parlamento ma anche che il Parlamento abbia il dovere di rendere pubblici ed accessibili i propri processi decisionali e le proprie attività.

Da queste premesse e con questi obiettivi il Comitato ha formulato alcune proposte relative alla possibilità di comunicare, in tempi reali, ai cittadini, ai giornalisti e ai deputati le notizie e le informazioni di rispettivo interesse. Quindi, ripeto, si tratta di meccanismi, procedure, metodologie di comunicazione da adottare per garantire tempestivamente completezza e trasparenza.

Per il pubblico in generale si dovrà agire nel senso di assicurare una più larga e sistematica diffusione delle trasmissioni radiotelevisive sui lavori parlamentari; tra l'altro, con la presidenza e la direzione generale della RAI-TV si è concordato un programma di iniziative da realizzare in tempi brevi. Fra queste, particolare menzione merita la messa a disposizione di alcune pagine del *Televideo*, che dovranno contenere sommarie e sintetiche notizie sull'attività parlamentare. Con il ministro delle poste e con la RAI si è ipotizzata la destinazione sul piano delle frequenze, di una fascia per l'emittenza radiofonica, messa a disposizione per un canale da utilizzare dalle istituzioni Camera, Senato, regioni e autonomie locali.

Per associazioni, enti, categorie professionali, sociali e sindacali e giornali si garantisce l'accesso paritario per tutti i richiedenti agli strumenti di informazione, non solo di tipo classico, ma anche elettronico, comprese le banche dati del sistema di comunicazione automatico della Camera dei deputati. Sistemi elettronici ed audiovisivi saranno utilizzati inoltre per la comunicazione tra gli organi della Camera, la Presidenza, i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

gruppi, le Commissioni e i deputati, in modo che le informazioni siano corrispondenti alle necessità e alle aspettative e siano fornite in tempi reali.

La riforma dei servizi, recentemente approvata, ha previsto la costituzione del Servizio relazioni esterne, da cui dipende anche, ma non solo, l'ufficio stampa. Per dare attuazione a questo programma sono necessari interventi di carattere organizzativo e di potenziamento dei servizi e degli uffici; per gestire a regime l'organizzazione dei servizi della comunicazione la struttura va potenziata quantitativamente e qualitativamente, operando in modo da selezionare elementi formati e aggiornati riguardo alle attività comunicative.

Riservandoci di fornire in altra occasione maggiori particolari sulle iniziative da attuare, intendo ribadire che sarà nostra viva preoccupazione garantire sempre la imparzialità e la neutralità dell'informazione.

L'organo direttivo della stampa parlamentare ha manifestato preoccupazioni, a mio avviso non fondate su alcun elemento obiettivo. Riteniamo che si avrà il modo di verificare che non abbiamo, in alcuna sede e in alcuna forma, anche solo pensato (e sottolineo anche solo pensato) di limitare la libertà di movimento dei giornalisti, che consideriamo collaboratori essenziali e preziosi per informare la pubblica opinione. Noi vogliamo agevolare il loro lavoro e facilitare il loro accesso alle fonti di informazione, in quanto ci rendiamo conto delle difficoltà che essi incontrano di fronte ad una attività complessa come quella parlamentare.

Alcuni infortuni e alcune distorsioni di informazione si sono, a mio avviso, verificati proprio a causa della difficoltà di conoscere procedure complicate, senza avere la possibilità di accedere a quei servizi che sono in grado di fornire una spiegazione in termini comprensibili anche a chi non ha una specifica preparazione nelle discipline giuridico-parlamentari.

All'onorevole Franchi, e a qualche altro collega che si ostina a parlare di «Comitato dell'immagine», voglio ancora una volta ripetere che il nostro si chiama Comitato

per la comunicazione e l'informazione; lo sottolineo non per una questione terminologica, ma perché non intendiamo dare della Camera dei deputati alcuna immagine che non sia quella reale. Vogliamo far conoscere la Camera con i suoi lati buoni e cattivi, dandone un'immagine che sarà quella che il cittadino si formerà attraverso la conoscenza puntuale e completa di quanto succede qui dentro. Non vogliamo nascondere nulla, proprio perché riteniamo che, stando in vetrina, ciascuno di noi correggerà comportamenti e difetti, sapendo che sarà giudicato.

In conclusione, voglio precisare che sarà l'Ufficio di Presidenza, al quale in definitiva competeranno le decisioni, a fornire idee e impulsi; toccherà poi alle altre strutture della Camera lavorare per la loro realizzazione. Ed è proprio sul piano della realizzazione e dei tempi di attuazione che nascono in me serie preoccupazioni.

Passare infatti dalla fase delle decisioni a quella dell'attuazione comporta una serie di interventi, correzioni, modificazioni delle strutture dell'amministrazione, di procedure che, solo se saremo assistiti da una forte volontà, sarà possibile attuare in tempi rapidi.

Occorre quindi superare perplessità, remore e abitudini ormai radicate. Il nuovo fa sempre paura perché comporta anche il rischio di qualche errore. Non ho dubbi sulle decisioni adottate, anche perché siamo stati assistiti da esperti della comunicazione e delle informazioni, e inoltre abbiamo gettato il nostro sguardo fuori dal campo nazionale, osservando come si comportano gli altri Parlamenti d'Europa e il Congresso degli Stati Uniti.

Le preoccupazioni, lo ripeto, potranno essere fugate se l'intera macchina organizzativa ed amministrativa della Camera coglierà questa occasione per dare una risposta corretta, democratica e moderna alla domanda dei cittadini di essere puntualmente informati su ciò che succede nel palazzo (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani. Avverto che l'Ufficio di Presidenza è convocato per le 19,15.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 12-22 dicembre 1988.

PRESIDENTE. Comunico la seguente modifica del calendario per il periodo 12-22 dicembre 1988, avendo acquisito l'assenso unanime dei Presidenti di gruppo e quello del rappresentante del Governo:

Inserimento all'ordine del giorno delle giornate di mercoledì 21 e giovedì 22 dell'esame e votazione finale dei seguenti disegni di legge:

1) Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (3424);

2) Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (*nell'ipotesi in cui venga modificato dal Senato*) (3287-B);

Votazione finale della proposta di legge costituzionale CAVERI ed altri: «Modifiche della durata in carica dei Consigli regionali delle regioni a statuto speciale» (1714-ter-D).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e autorizzazione di relazione orale, nella ipotesi della sua modificazione da parte del Senato.

PRESIDENTE. È iscritto all'ordine del giorno del Senato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in ma-

teria di interventi straordinari dello Stato» (*già approvato dalla Camera*) — (C.3287 — S.1464).

Pertanto, nell'ipotesi in cui il Senato della Repubblica apporti al disegno di legge in questione, delle modifiche, a norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è, sin d'ora, deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della V Commissione, subordinatamente alla trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Dati i motivi di particolare urgenza propongo altresì che la Commissione Ambiente sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la VI Commissione permanente (Finanze) in sede referente, esaminerà il disegno di legge: «Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (3424).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VISCARDI ed altri: «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

nente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (3470);

CAFARELLI: «Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di reclutamento dei professori ordinari» (3471);

NICOTRA: «Modifica dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà. Introduzione dei colloqui senza controllo visivo con il coniuge o convivente» (3472).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del Regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 1394. — Sen. DI LEMBO ed altri: «Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3436) (con parere della I Commissione);

S. 577. — Sen. RUFFINO ed altri: «Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria» (approvato dalla II Commissione del Senato) (3437) (con parere della V e della VI Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

«Modifica al quarto comma dell'articolo 5 della legge 30 marzo 1961, n. 304, recante disposizioni per l'ulteriore decentramento dei servizi del Ministero della pubblica

istruzione» (3406) (con parere della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

VISCARDI ed altri: «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (3470) (con parere della V Commissione).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3005); GARGANI: «Norme sulla unificazione delle circoscrizioni mandamentali» (729) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 27 ottobre 1988 copia delle sentenze nn. 991, 992 e 993, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13, ultimo comma, della legge regionale 4

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

gennaio 1980, n. 1 («Provvedimenti per la razionalizzazione della pesca in Sicilia») nella parte in cui prescrive che le convenzioni ivi previste sono stipulate 'prescindendo dal parere prescritto dall'articolo 5 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni';

non fondata la questione di legittimità costituzionale concernente gli articoli 3 e 32 della stessa legge regionale siciliana 4 gennaio 1980, n. 1, (doc. VII n. 529);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 32, comma quarto, legge 27 dicembre 1983, n. 730 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 1984), e dell'articolo 15 legge 22 dicembre 1984, numero 887 (disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 1985), nella parte in cui non consentivano, con le stesse modalità ivi contemplate ai fini dell'assunzione della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale, la eseguibilità delle prestazioni di diagnostica specialistica ad alto costo anche presso strutture private non convenzionate, allorché queste ultime fossero le uniche detentrici delle relative apparecchiature e gli inerenti accertamenti risultassero indispensabili (doc. VII n. 530);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 39, primo comma, lettera b, della legge della Regione Veneto 31 ottobre 1980, n. 88 (Legge generale per gli interventi nel settore primario) (doc. VII n. 531).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 3 novembre 1988 copia delle sentenze nn. 1007, 1008 e 1009 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 122, primo comma, del decreto legislativo del Presidente della Regione Siciliana, 29 ottobre 1955, n. 6 riapprovato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 intitolato "Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione Siciliana";

ex articolo 27, legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale del secondo, del terzo, del quarto comma dell'articolo 122 del citato decreto legislativo del Presidente della Regione Siciliana, 29 ottobre 1955, n. 6, riapprovato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16. (doc. VII n. 542);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, ottavo comma, della legge 20 settembre 1980 n. 576 ("Riforma del sistema previdenziale forense"), nella parte di cui dispone che il supplemento della pensione, spettante a coloro che dopo la maturazione del diritto a pensione continuano per cinque anni l'esercizio della professione, "è pari, per ognuno di tali anni, alla metà delle percentuali di cui al primo e al quinto comma, riferite alla media dei redditi professionali risultanti dalle dichiarazioni successive a quelle considerate per il calcolo del pensionamento", anziché alle percentuali intere;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, sesto comma, della stessa legge 20 settembre 1980 n. 576, (doc. VII n. 543);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 20, primo comma, lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 12 ("Natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e dei rappresentanti di commercio"), nella parte in cui esclude dal diritto a pensione di reversibilità il coniuge superstite quando "sia stata pronunciata sentenza di separazione legale per colpa dello stesso". (doc. VII n. 544).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso con lettera in data 9 novembre 1988 copia della sentenza n. 1016, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, primo comma, R.D.L. 3 marzo 1938, n. 680, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 41 (Ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

enti locali), nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata legale di corsi speciali di perfezionamento, il cui diploma di specializzazione sia stato richiesto, in aggiunta alla laurea, quale condizione necessaria per l'ammissione in servizio (doc. VII n. 549).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 15 novembre 1988 copia delle sentenze nn. 1029 e 1030, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Valle d'Aosta, riapprovata il 17 ottobre 1980, dal titolo "Application des compétences législatives primaires de la Région Autonome Vallée d'Aoste, sur la partie de son territoire incluse dans le Parc "National du Grand Paradis" (doc. VII n. 558);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni), quale sostituito ad opera dell'articolo 45 della legge 14 aprile 1975, n. 103, nella parte in cui ricomprende nella previsione del suo primo comma gli apparecchi radio-elettrici ricetrasmittenti di debole potenza di tipo portatile indicati nell'articolo 334, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, anziché includerli tra le ipotesi di assoggettamento ad autorizzazione contemplate dal secondo comma del medesimo articolo 1;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 183, primo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, quale sostituito ad opera dell'articolo 45 della legge n. 103 del 1975, nella parte in cui prevede l'assoggettamento a concessione, anziché ad autorizzazione, degli apparecchi contemplati dall'articolo 334, primo comma, dello stesso D.P.R.;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 195, del citato decreto del Presidente della

Repubblica n. 156 del 1973, quale sostituito ad opera dell'articolo 45 della legge n. 103 del 1975, nella parte in cui comprende gli apparecchi contemplati dall'articolo 334 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica tra gli impianti radioelettrici soggetti a concessione, anziché tra quelli sottoposti ad autorizzazione;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 334, terzo, quarto, quinto e sesto comma del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, nella parte in cui assoggetta gli apparecchi contemplati dal primo comma del medesimo articolo alla concessione anziché all'autorizzazione (doc. VII n. 559).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha infine trasmesso con lettere in data 30 novembre 1988 copia delle sentenze nn. 1041 e 1042, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 128 del regio decreto legge 4 ottobre 1935 n. 1827 (Perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale) e dell'articolo 69 della legge 30 aprile 1969 n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), nella parte in cui non consentono, entro i limiti stabiliti dall'articolo 2 n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950 n. 180, la pignorabilità per crediti alimentari delle pensioni corrisposte dall'INPS (doc. VII n. 564);

l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Emilia-Romagna 13 gennaio 1988 n. 131 (Visite mediche preventive e periodiche a particolari categorie di lavoratori: Modificazione della legge regionale 22 ottobre 1979 n. 33) (doc. VII n. 565).

A norma del citato articolo 30 il Presidente della Corte costituzionale ha infine trasmesso con lettere in data 6 dicembre 1988 copia delle sentenze nn. 1060 e 1061 depositate in pari data in cancelleria con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

23, comma quarto, del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359 (Provvedimenti urgenti per la finanza locale), convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440, nella parte in cui dispone che "le somme dovute a titolo di riliquidazione dell'indennità premio di servizio non danno luogo a corresponsione di interessi";

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 23, comma quarto, del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440 nella parte in cui dispone che "le somme dovute a titolo di riliquidazione delle indennità premio di servizio non danno luogo... a rivalutazione monetaria";

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 30 del decreto legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 29 ottobre 1987, n. 440 (doc. VII n. 569);

l'illegittimità costituzionale della legge della regione Campania approvata il 2 luglio 1986 e riapprovata il 27 novembre 1987 avente per oggetto "integrazione e modifica della legge regionale 11 novembre 1980 n. 64" (Istituzione dei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale e disciplina per l'iscrizione nei ruoli medesimi del personale da destinare alle unità sanitarie locali) (doc. VII n. 570).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 25 ottobre 1988 la sentenza n. 990 con la quale la Corte ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 6 e 36, secondo, terzo e quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 ("Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica") e dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28 ("Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la sperimenta-

zione organizzativa e didattica") (doc. VII, n. 528).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 27 ottobre 1988 le sentenze 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002 e 1003, con le quali la Corte ha dichiarato:

che spetta alla Regione Toscana rilasciare l'autorizzazione per la produzione di mangimi di cui all'articolo 5 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, come modificato dall'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 399 e, di conseguenza, annulla i decreti 2 novembre 1978, n. 3517 e 10 dicembre 1978, n. 3550 adottati dal prefetto di Livorno (doc. VII n. 532);

che spetta alla Procura generale presso la Corte dei conti promuovere l'azione di responsabilità, e quindi esercitare i relativi poteri istruttori, nei confronti degli amministratori e dei dipendenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, per l'accertamento di eventuali danni connessi all'esercizio delle loro funzioni (doc. VII n. 533);

che spetta allo Stato avvalersi degli uffici regionali, succeduti, in virtù dell'articolo 11, lett. b, del Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 ai capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, per l'esercizio dei compiti che l'articolo 11 u.c., del decreto legge 21 novembre 1967, n. 1051, convertito nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, e successive modificazioni, demanda ai capi dei predetti ispettorati provinciali in materia di concessione dell'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva nelle zone di trascurabile importanza per la produzione olivicola (doc. VII 534);

non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo, riapprovata in data 22 novembre 1978 ed intitolata "Norme sull'applicazione dell'articolo 11 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, per la tutela delle lavoratrici madri (doc. VII n. 535);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale della intera legge 16 maggio 1984 n. 138 ("Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

esami di cui all'articolo 26 del decreto legge 30 dicembre 1979 n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 29 febbraio 1980 n. 33);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, primo ed ultimo comma, della legge 16 maggio 1984 n. 138 (doc. VII n. 536);

che spetta allo Stato la disciplina delle distanze da osservare nelle costruzioni lungo le linee ferroviarie;

la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale degli articoli 49 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 ("Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto") (doc. VII n. 537);

che spetta allo Stato adottare gli schemi tipo di convenzione, come formulati nel decreto del Ministero della sanità 25 febbraio 1984, in applicazione dell'articolo 5, comma nono, del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463 ("Misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria") convertito con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 (doc. VII n. 538);

inammissibile il conflitto di attribuzione proposto dalla Regione Lombardia in relazione agli articoli 1 n. 3, 4 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986 n. 68, concernente "Determinazione e composizione dei comparti di contrattazione collettiva, di cui all'articolo 5 della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983 n. 93" (doc. VII n. 539);

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 11 della legge 27 dicembre 1977 n. 968, recante "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia" (doc. VII n. 540);

inammissibile il conflitto di attribuzioni proposto dalla Regione Lombardia nei confronti dell'accordo sindacale per il triennio 1985-1987, relativo al comparto

del personale regionale e degli enti locali, stipulato in data 28 aprile 1987;

che non spetta allo Stato recepire nel decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987 n. 268 le norme del suddetto accordo sindacale per la parte concernente il personale delle Regioni e degli enti pubblici non economici da esse dipendenti e conseguentemente annulla lo stesso decreto nella parte in cui ha esteso la propria efficacia a tale personale (doc. VII n. 541).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 3 novembre 1988 le sentenze nn. 1010, 1011, 1012 e 1013 con le quali la Corte ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4, terzo comma, della legge della Regione Siciliana 3 febbraio 1968, n. 1 ("Primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968") (doc. VII n. 545);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo unico della legge della Provincia autonoma di Bolzano, riapprovata in data 15 gennaio 1982, dal titolo "Assistenza sanitaria integrativa" (doc. VII n. 546);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8, comma secondo, della legge della Regione Veneto 30 aprile 1981, n. 16 ("Disciplina per l'immissione nei ruoli della Regione, delle province, dei comuni e delle comunità montane del Veneto dei giovani assunti ai sensi delle disposizioni in materia di occupazione giovanile, in attuazione della legge 29 febbraio 1980, n. 33, e del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 268. Proroga dei contratti stipulati dalla Regione, dalle province, dai comuni e dalle comunità montane del Veneto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni") (doc. VII n. 547);

che spetta alla Regione Veneto provvedere al rilascio dell'autorizzazione prevista dagli articoli 104 e 105 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959,

n. 128 ("Norme di polizia delle miniere e delle cave"), e annulla, di conseguenza: a) le circolari del Ministero dell'interno n. 10.12655/12982 del 7 luglio 1980 e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 380984 dell'11 novembre 1981, nelle parti in cui affermano la competenza statale ad accordare l'anzidetta autorizzazione; b) le decisioni della Commissione regionale di controllo sull'amministrazione della Regione Veneto nn. 3318 e 3319 del 17 marzo 1983 (doc. VII n. 548).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 9 novembre 1988 le sentenze nn. 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023 e 1028, con le quali la Corte ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 della legge 14 agosto 1982, n. 590 (Istituzione di nuove università) (doc. VII n. 550);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ("Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo") (doc. VII n. 551);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 36, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 ("Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica"), 11 e 11-ter del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432 ("Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali, relativi al personale civile dei ministeri e dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione"), 12, lett. o) e 4, lett. c), della legge 21 febbraio 1980, n. 28 ("Delega al governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione, e per la spe-

rimentazione organizzativa e didattica"), 1 della legge 22 gennaio 1982, n. 6 ("Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432") e 1 del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, convertito, con modificazioni, nella legge 20 novembre 1982, n. 869 ("Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato") (doc. VII n. 552);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 n. 8 della legge 23 aprile 1981 n. 154 (Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale) (doc. VII n. 553);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, ultimo comma, della legge 11 gennaio 1943, n. 138 (Costituzione dell'Ente 'Mutualità fascista — Istituto dell'assistenza di malattia ai lavoratori') (doc. VII n. 554);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 12, primo comma e 17, secondo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865 ('Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazioni di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata') (doc. VII n. 555);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 21 della legge 13 settembre 1982, n. 646 (Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale), così come sostituito dall'articolo 1 della legge 12 ottobre 1982 n. 726 (Conversione in legge con modifica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

zioni del decreto-legge 6 settembre 1982 n. 629, recante misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa) (doc. VII n. 556);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale della legge 27 luglio 1978 n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani) nel suo complesso, nonché degli articoli 59 e 60 della suddetta legge (doc. VII n. 557).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 15 novembre 1988 le sentenze nn. 1031, 1032, 1033 e 1034, con le quali la Corte ha dichiarato:

inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 30 e 32 della legge 31 dicembre 1982, n. 979 ('Disposizioni per la difesa del mare');

cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 29 della legge 31 dicembre 1982, n. 979;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1982 n. 979;

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, 25, 26, 27, 28 e 31 della legge 31 dicembre 1982, n. 979 (doc. VII n. 560);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 52, primo comma, della legge della Regione Siciliana 23 marzo 1971, n. 7 ('Ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale') (doc. VII, n. 561);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 6, 7, 8 e 9 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 intitolato 'Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti', convertito con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 (doc. VII n. 562);

inammissibili:

— il conflitto di attribuzione, sollevato dalla Regione Toscana, in relazione all'articolo 1 del decreto del Presidente della

Repubblica 29 luglio 1982, n. 571, contenente 'Norme per l'attuazione degli articoli 15, ultimo comma e 17, penultimo comma della legge 24 novembre 1981, n. 689 intitolata 'Modifiche al sistema penale', nella parte in cui indica gli uffici periferici dei ministeri ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'indicato articolo 17, primo comma della legge n. 689 del 1981;

— il conflitto di attribuzione, sollevato dalla Regione Toscana, in relazione all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571, nella parte in cui indica gli uffici periferici dei Ministeri ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'indicato articolo 17, primo comma, della legge n. 689 del 1981, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dal Regio decreto 31 ottobre 1873, n. 1688 ('Regolamento circa il sindacato e la sorveglianza governativa sull'esercizio delle strade ferrate');

— i conflitti di attribuzione, sollevati dalle regioni di seguito indicate, in relazione all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571, nella parte in cui indica gli uffici periferici dei ministeri ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge n. 689 del 1981, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dalle seguenti disposizioni: articolo 190 del Testo Unico delle leggi sanitarie approvato con Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Liguria); articoli 195, 197, 254, 264, 284 e 330 del Testo Unico delle leggi sanitarie (conflitti sollevati dalle tre regioni ricorrenti); articolo 5 della legge 25 luglio 1956, n. 837 ('Riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree') (conflitti sollevati dalle regioni Toscana e Liguria); articoli 10 e 14 della legge 29 maggio 1974, n. 256 ('Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi') (conflitti sollevati dalle tre regioni ricorrenti); decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 ('Nuove norme in ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

teria di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri mezzi di trasporto") (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Lombardia);

— cessata la materia del contendere in riferimento ai conflitti di attribuzione sollevati dalle regioni Toscana, Lombardia e Liguria, in relazione all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571 nella parte in cui indica gli uffici periferici dei ministeri ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'indicato articolo 17, primo comma, della legge 689 del 1981, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1964, n. 615 e dell'articolo 5 della legge 29 marzo 1951, n. 327 ("Disciplina della produzione e vendita di alimenti per la prima infanzia e di prodotti dietetici");

— che non spetta allo Stato indicare gli uffici ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dalle seguenti disposizioni:

a) articolo 124, secondo comma, del Testo Unico di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (conflitto sollevato dalle tre regioni ricorrenti);

b) articolo 180 del regolamento per l'esecuzione del Testo Unico di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (conflitto sollevato dalle tre regioni ricorrenti);

c) legge 20 marzo 1941, n. 366 (Raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Liguria);

d) articoli 27 e 28 della legge 22 maggio 1973, n. 269 ("Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante di rimboschimento") (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Liguria);

e) articoli 100, 102 e 141 del Testo Unico delle leggi sanitarie Regio decreto n. 1265 del 1934 e articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16,

17, 18, 20 e 22 del Regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334 ("Regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927, n. 1264 sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie"); articolo 139, ultimo comma, del Testo Unico delle leggi sanitarie Regio decreto n. 1265 del 1934 e articolo 2 della legge 2 dicembre 1975, n. 638 ("Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari"); articolo 5-bis della legge 12 giugno 1931, n. 924, ("Disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo, mammiferi e uccelli") e articolo 5, primo e secondo comma della legge 25 luglio 1952, n. 1009 ("Norme per la fecondazione artificiale degli animali"); articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283 ("Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande") (conflitti sollevati dalle regioni Toscana e Liguria),

e annulla, conseguentemente, *in parte qua*, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571;

che non spetta allo Stato indicare gli uffici ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dalle seguenti disposizioni, nella parte in cui si riferiscono a materie di competenza regionale come precisate in motivazione:

a) articolo 154 del regio decreto n. 1447 del 1912 (Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e le automobili) (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Lombardia);

b) articoli 204, 212 e 213 del regio decreto n. 1447 del 1912 (conflitti sollevati dalle regioni Toscana e Lombardia);

c) articoli 1165; 1168; 1172; 1173; 1182; 1183; 1186; 1187; 1189; 1192; 1194; 1195; 1197; 1205; 1206; 1212; 1215; secondo e terzo comma; 1217; 1219; primo comma; 1220; 1221; primo comma; 1223; 1224;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

primo comma e 1227 del codice della navigazione (Regio decreto 30 marzo 1942, n. 327) (conflitti sollevati dalle regioni Toscana e Lombardia);

d) legge 11 novembre 1975, n. 584 (Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico) (conflitti sollevati dalle tre regioni ricorrenti);

e) articolo 58 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse artistico o storico) (conflitti sollevati dalle Regioni Toscana e Liguria);

che spetta allo Stato indicare gli uffici periferici dei Ministeri ai quali deve essere presentato il rapporto previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689, in conseguenza delle infrazioni a obblighi o divieti posti dalle seguenti disposizioni:

a) articolo 669 codice penale e articoli 121 e 124, primo comma, del Testo Unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto n. 773 del 1931 (conflitti sollevati dalle tre regioni ricorrenti);

b) articolo 687 codice penale, articoli 181 e 186 del regolamento per l'esecuzione del Testo Unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto n. 635 del 1940 (conflitti sollevati dalle tre regioni ricorrenti);

c) articolo 153 del regio decreto n. 1447 del 1912 (conflitto sollevato dalle regioni Toscana e Lombardia);

d) articoli 1178; 1179; 1180; 1184; 1208; 1210; 1215, primo e ultimo comma; 1219, secondo comma; 1221, secondo comma; 1224, primo comma, 1233, del codice della navigazione, regio decreto n. 327 del 1942 (conflitti sollevati dalle regioni Toscana e Lombardia) (Doc. VII, n. 563).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 30 novembre 1988 le sentenze nn. 1043, 1044 e 1045, con le quali la Corte ha dichiarato:

che non spetta allo Stato disporre il recupero delle somme riscosse in Sicilia a titolo di pagamento dei diritti di verifica-

zione dei pesi e delle misure; ed, in conseguenza, annulla la nota del Ministero delle finanze (Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari) n. 301186/86 del 3 aprile 1987, avente per oggetto «Marche per diritti di verifica-zione dei pesi e delle misure», nonché la successiva nota dell'Intendenza di finanza di Palermo dell'8 luglio 1987, n. 28816, di uguale oggetto (doc. VII, n. 566);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103 (Rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti), convertito, con modificazioni, nella legge 1° giugno 1988, n. 176 (doc. VII, n. 567);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 101, secondo comma, in relazione all'articolo 98, terzo comma, del R.D. 16 marzo 1942 n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa (doc. VII, n. 568).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 6 dicembre 1988 le sentenze nn. 1062, 1063, 1064, 1065, 1066 e 1067, con le quali la Corte ha dichiarato:

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, numero tre, del decreto del Presidente della Regione Sicilia 20 agosto 1960, n. 3 (Approvazione del Testo Unico delle leggi per la elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana);

la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, numero 7, del predetto decreto presidenziale (doc. VII, n. 571);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 528 del codice penale e dell'articolo unico della legge 17 luglio 1975, n. 355 (Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948 n. 47) (doc. VII, n. 572);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15 della legge 2 marzo 1949, n. 144 (Approvazione della tariffa degli onorari per le prestazioni professionali dei geometri) (doc. VII, n. 573);

che non spetta allo Stato, nel caso in cui la Provincia di Bolzano ne faccia richiesta, di definire l'installazione delle sedi di servizio dell'Arma dei Carabinieri senza la previa consultazione del Comitato misto paritetico (doc. VII, n. 574);

non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge regionale Valle d'Aosta riapprovata il 6 aprile 1988, (intitolata «Erogazione al Consorzio garanzia fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta di un contributo per l'anno 1988 per l'abbattimento del tasso di interesse delle anticipazioni su cessioni di crediti commerciali perfezionate da aziende valdostane») (doc. VII, n. 575);

non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6 del decreto-legge 29 gennaio 1983 n. 17, convertito in legge 25 marzo 1983 n. 79 (Misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione), e dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge 17 aprile 1984 n. 70, convertito in legge 12 giugno 1984 n. 219 (Misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza) (doc. VII, n. 576).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (Doc. VII, nn. 528, 531, 533, 542, 551, 552, 553 e 571), alla II (Doc. VII, nn. 556, 563, 568 e 572), alla VI (Doc. VII, nn. 566 e 575), alla VIII (Doc. VII, nn. 537, 545, 555, 558, 560 e 562), alla IX (Doc. VII, nn. 529 e 559), alla X (Doc. VII, n. 548), alla XI (Doc. VII, nn. 535, 536, 539, 541, 543, 544, 547, 549, 550, 561, 569 e 570), alla XII (Doc. VII, nn. 530, 538, 546 e 567), alla XIII (Doc. VII, nn. 532, 534 e 540), alla II e alla VIII (Doc. VII, n. 557), alla II e alla XI (Doc. VII, nn. 554, 564 e 573), alla IV e alla VIII (Doc. VII, n. 574),

alla VI e alla XI (Doc. VII, n. 576), alla XI e alla XII (Doc. VII, n. 565), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 dicembre 1988, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei documenti:*

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1987 (doc. VIII, n. 2).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988 e per il triennio 1988-1990 (doc. VIII, n. 1).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1376. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa (*approvato dal Senato*) (3458).

— *Relatore:* Mastrantuono.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1376. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa (*approvato dal Senato*) (3458).

— *Relatore:* Vairo.

(*Relazione orale.*)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (3407).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

— *Relatore:* De Carolis.

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio» (3420).

— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (3433).

— *Relatore:* Soddu.

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

— *Relatore:* De Carolis.

6. — *Votazione finale della proposta di legge costituzionale:*

S. 734-B. — CAVERI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Modifica allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta (approvata in seconda deliberazione, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dal Senato) (1714-ter-D).

(Seconda deliberazione).

7. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 38-526. — Senatori SAPORITO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2645).

— *Relatore:* Alberini.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (3424).

(Relazione orale).

9. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1464. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (se modificato dal Senato) (3287-B).

(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,30.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Poli Bortone n. 5-00067 del 3 agosto 1987 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10510;

interrogazione con risposta in Commissione Poli Bortone n. 5-00125 del 21 settembre 1987 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10511.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,10.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZiate**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BRUZZANI, BELLOCCHIO, AULETA, DI PIETRO, PASCOLAT, POLIDORI, ROMANI, SERRA, SOLAROLI E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio direttivo dell'ANIA (associazione nazionale imprese assicuratrici) ha avanzato al ministero dell'industria la proposta di aumentare le tariffe per la responsabilità civile auto obbligatoria del 19,3 per cento per il 1989;

il rincaro delle tariffe richiesto dall'ANIA comporterebbe un consistente aumento medio per gli utenti;

questa iniziativa è stata assunta senza attendere il risultato dell'istruttoria tecnica della « commissione Filippi », dunque prima che tale commissione abbia proceduto all'esame del conto consortile e delle previsioni sull'andamento dell'inflazione dell'anno 1988;

le compagnie di assicurazione, mentre non esitano a chiedere uno dei più elevati incrementi mai prospettati, non operano, con altrettanta sollecitudine e con lo stesso zelo, per migliorare la qualità del servizio offerto agli assicurati e per ridurre i relativi costi di gestione che rappresentano, nella prospettiva del mercato unico europeo del 1992, uno dei punti deboli del mercato assicurativo italiano;

le spese generali e di distribuzione, infatti, in Italia superano la media del 30 per cento, livello tra i più alti in Europa;

il costo delle polizze responsabilità civile auto è, pertanto, gravato particolarmente da notevoli caricamenti, dovuti proprio alla eccessiva quota delle spese generali e accessorie, che le compagnie assicuratrici aggiungono al premio puro e, quindi, scaricano direttamente sugli utenti —:

quale posizione intende assumere di fronte alla esosa pretesa dell'ANIA, avvenuta, per giunta, prima che la « commissione Filippi » abbia potuto esercitare la dovuta vigilanza ed assumere un proprio orientamento al riguardo;

se non ritenga di dover procedere con urgenza alla predisposizione di nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto, specialmente per introdurre efficaci misure di prevenzione degli infortuni da circolazione stradale, adeguati criteri di garanzia, di procedura e di liquidazione del danno, regole moderne e giuste per la determinazione della tariffa responsabilità civile auto e per la gestione delle imprese di assicurazione. (5-01125)

BRUZZANI, BELLOCCHIO, AULETA, DI PIETRO E UMIDI SALA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della Norditalia Assicurazioni è stata fonte di seria preoccupazione per i lavoratori e per il mercato assicurativo;

i lavoratori della citata impresa assicurativa si sono attivamente impegnati, nel difficile periodo in cui sono avvenuti diversi passaggi azionari e lo stesso commissariamento, non soltanto per la salvaguardia del posto di lavoro, ma anche per la difesa dell'immagine, gravemente compromessa, della compagnia;

alla Norditalia non si è ancora tornati al necessario clima di serenità e di fiducia, nei rapporti tra proprietà, diri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

genza e lavoratori, per risolvere i problemi di fronte ai quali si trova l'azienda —:

qual è la situazione attuale determinata dai nuovi assetti proprietari e su quali strategie gli stessi fondano il rilancio della Norditalia Assicurazioni.

(5-01126)

FACHIN SCHIAVI, PRANDINI E GRILLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

l'azienda Snaidero ha annunciato la chiusura, entro la fine dell'anno, del reparto di verniciatura di Ampezzo, in provincia di Udine, dove sono attualmente occupati trenta lavoratori dei quali è previsto il trasferimento nella sede centrale di Majano (Udine) con un pendolarismo che per alcuni degli addetti potrà superare i centosettanta chilometri giornalieri;

le ragioni del trasferimento sarebbero dettate, secondo l'azienda, dalla necessità di razionalizzare il processo produttivo, vista la diseconomia derivante dalla sovradimensione dei capannoni — oltre ventimila metri quadrati di coperto — e il doppio trasporto dei manufatti prima e dopo la verniciatura;

l'attuale unità decentrata è la parte residuale di un importante stabilimento denominato « Maestri Carnici dell'ampezzano » facente parte del gruppo Snaidero, specializzata nella produzione di elementi

in legno per l'arredamento che, nei tempi di maggiore espansione, rappresentava la più importante realtà produttiva dell'alta Val Tagliamento, con centottanta dipendenti;

i terreni dove sorgono i capannoni furono a suo tempo donati dall'amministrazione comunale di Ampezzo e che l'azienda ha goduto di notevoli finanziamenti pubblici e ha usufruito, dopo la prima ristrutturazione avvenuta nel settembre del 1987, della cassa integrazione speciale;

l'accordo stipulato, sempre nel settembre del 1987, fra il gruppo Snaidero e il sindacato dell'Alto Friuli prevedeva, tra l'altro, il mantenimento di una quota di occupazione ad Ampezzo, la creazione di una nuova unità produttiva capace di garantire una quarantina di nuovi posti di lavoro;

tale impegno non solo non è stato mantenuto, ma la ventilata chiusura pregiudica gravemente una situazione socio-economica già compromessa per la sua marginalità e l'elevato tasso di disoccupazione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi con la massima urgenza per salvaguardare gli attuali posti di lavoro e inoltre per conoscere quali iniziative intenda promuovere per rivitalizzare un'attività di fondamentale importanza per la vita economica di quell'area montana, onde evitarne l'ulteriore degrado e il progressivo spopolamento. (5-01127)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BELLOCCHIO, BORGHINI, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla nota vicenda SUPERSTET — quali provvedimenti abbia assunto la CONSOB dopo il rifiuto dei responsabili del CED della Borsa di Milano di consentire un'ispezione da parte della Commissione;

perché la CONSOB non abbia ritenuto di rivolgersi immediatamente ai soggetti mai controllati che partecipano al CED;

perché la CONSOB, nella eventualità ipotizzi un *fumus* di reato in questa vicenda, non abbia fatto immediato rapporto all'autorità giudiziaria;

se le perizie relative ai concambi fra STET, SIP e ITALCABLE sono state rese pubbliche anche per sollecitazione da parte della CONSOB;

se non ritenga che versi, almeno dal punto di vista deontologico, in una situazione di conflitto di interesse, il presidente degli agenti di cambio milanesi che è stato uno dei redattori delle perizie in questione;

se anche da questa vicenda non venga comunque riproposta l'urgenza di una disciplina sull'*INSIDER TRADING*;

quali provvedimenti urgentissimi intenda assumere e quali direttive ritenga di dover impartire alla CONSOB perché sulla intera materia sia fatta la massima trasparenza a tutela dei risparmiatori del mercato e della correttezza delle transazioni, e perché, i profili penalmente rilevanti siano immediatamente segnalati alla autorità giudiziaria, e ciò al fine di correggere tempestivamente eventuali ritardi sul comportamento della CONSOB.

(4-10477)

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la legge 159/88, al fine di assicurare il superamento della fase critica dell'emergenza in provincia di Sondrio, ha stanziato lire 200 miliardi per opere di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque a tutela dell'incolumità delle popolazioni e della integrità dei centri abitati e lire 46 miliardi per il compimento di opere igienico-sanitarie urbane ed extra urbane;

tali opere riguardavano situazioni di eccezionale pericolo, quali ad esempio: il Torrente Mallero sovrastante l'abitato di Sondrio, il Presure a Valdisotto, l'Adda, il Lenasco e il Verzedo a Sondalo, l'Adda nel tratto Grosio-Tirano, il Livrio a Caiolo, il Presio a Colorina, il Venina a Piateda, il Tartano a Talamona, il Bitto a Morbegno, il Crezza e il Codera in Valchiavenna;

la situazione di pericolo, in parecchi di questi casi, è stata ulteriormente aggravata dalle abbondanti precipitazioni dei mesi di agosto e settembre;

a sette mesi di distanza meno del 40 per cento di tali opere sono state appaltate;

fra le opere non appaltate (per un importo complessivo di oltre 121 miliardi) un certo numero (per un importo di oltre 34 miliardi) sono finanziate ed autorizzate con ordinanza n. 1569 del 3 ottobre 1988 del ministro della protezione civile, ma mancando l'autorizzazione alla regione Lombardia di procedere all'appalto mediante trattativa privata, previo invito ad un congruo numero di imprese, non sono operative;

la regione Lombardia ha più volte sollecitato l'integrazione all'ordinanza n. 1569 per rendere possibile gli appalti;

complessivamente l'attuale stato di attuazione della legge 159/88 in provincia di Sondrio disattende le finalità della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

legge stessa, in relazione al carattere di urgenza ed indifferibilità delle opere sopra menzionate —:

se intende emettere provvedimento di integrazione dell'ordinanza n. 1569 del 3 ottobre 1988 come indicato in premessa;

l'elenco dei progetti inviati dalla regione Lombardia riguardanti le altre opere non appaltate e se intende e in quali tempi emanare la relativa ordinanza autorizzativa;

se intende emanare e in quali tempi l'ordinanza relativa al programma delle opere igienico-sanitarie (per un importo di 46 miliardi) inviato dall'amministrazione provinciale di Sondrio. (4-10478)

SAVINO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

i lavoratori autonomi sono tenuti a versare all'INPS la cosiddetta tassa per la salute attraverso gli uffici postali;

questi ultimi non accettano né carte di credito, né assegni bancari (nemmeno da titolari di conto corrente postale), ma soltanto danaro contante;

trattandosi di cifre rilevanti, questo determina inconvenienti sia pratici che psicologici —:

se non ritengano utile ed urgente concertare e disporre modalità atte ad eliminare i suddetti non trascurabili inconvenienti. (4-10479)

SAVINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

la popolazione e l'amministrazione di Melfi (PZ) sono fortemente e legittimamente preoccupate per le notizie relative alla soppressione del servizio in alcune stazioni della linea ferroviaria Potenza-

Foggia ed alla chiusura della sala d'attesa e dei servizi igienici in quella della stessa città di Melfi;

la linea in questione interessa proprio le aree di Vitalba e S. Nicola (quest'ultima con l'officina grandi riparazioni), finalizzate alla industrializzazione ex legge 219/81 e, comunque, una zona di sviluppo agricolo (con prodotti tipici come il vino aglianico) e turistico (con emergenze culturali, quali l'itinerario normanno-svevo, e ambientali, quali il complesso laghi-monte e acque minerali del Vulture), nella quale è prevista peraltro la ubicazione dell'interporto;

pertanto, allo scopo di sorreggere e soddisfare il dinamismo economico del territorio attraversato, occorre potenziare la linea in questione quanto meno con la elettrificazione;

lo sviluppo delle aree interne meridionali è innanzitutto da ricercare attraverso la garanzia di un adeguato livello dei servizi di base —

se non ritenga assicurare la popolazione e l'amministrazione suddetta:

1) smentendo le notizie negativamente diffuse;

2) prevedendo il necessario adeguamento funzionale. (4-10480)

TASSONE, BATTAGLIA PIETRO, BIAFORA, CHIRIANO, LOIERO, NAPOLI E NUCCI MAURO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei beni culturali e ambientali e della funzione pubblica.* — Per sapere se intendano assumere una iniziativa urgente atta a sospendere gli effetti del telex del 17 dicembre 1988, con il quale il ministero del lavoro ha disposto la revoca del comando ed il rientro presso gli uffici periferici del ministero dei beni culturali del personale utilizzato presso gli uffici periferici del ministero del lavoro. Gli interroganti fanno presente che con il provvedimento revocato che risale al 1980, un contingente di 720 funzionari appartenenti a vari livelli del mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

nistero dei beni culturali è stato utilizzato presso le sezioni di collocamento e uffici provinciali del lavoro. Tale comando fu ed è stato sempre determinato al fine di sopperire alle gravi carenze organiche dei suddetti uffici, molti dei quali avrebbero rischiato di rimanere chiusi. C'è da sottolineare che tale personale ha svolto con competenza, diligenza e con capacità il proprio lavoro dando un contributo di alta professionalità nell'assicurare la funzionalità degli uffici stessi. Infatti molti dei comandati hanno dovuto provvedere alla reggenza dei summenzionati uffici. Il telex a cui si fa riferimento è inspiegabile per il fatto che le esigenze degli uffici non sono venute meno, anzi sono aumentate in relazione alla riforma del mercato del lavoro di cui alla legge n. 56 del 1987.

Gli interroganti fanno ancora presente che se tale telex non fosse revocato, la professionalità dei funzionari e l'operatività acquisita dagli uffici verrebbero ad essere vanificate e creerebbe disfunzioni gravissime per l'utenza con gravi ripercussioni anche di ordine pubblico. Oltre tutto tale provvedimento andrebbe ad aggravare la situazione in una regione che presenta, nel campo del lavoro, problemi gravissimi e a far perdere, ulteriormente, la fiducia nelle istituzioni statali proprio in un momento in cui c'è bisogno di sempre maggiori certezze evitando confusioni, latitanze e complicazioni che possono, all'avviso degli interroganti, essere evitati se si pone attenzione e non in termini superficiali e di circostanze, verso la comunità calabrese. (4-10481)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il credito politico concesso dagli Stati Uniti all'OLP apre una fase di negoziati che condurrà prima o poi alla soluzione del problema palestinese, consentendo agli Stati Uniti e all'URSS, insieme ad altri fattori, di ridurre di molto la loro presenza militare nell'area mediterranea:

questo sviluppo non farà venire meno la possibilità di conflitti locali nella predetta area, possibilità che, al contrario, potrà essere accresciuta dal disimpegno delle superpotenze;

oggi le nostre forze armate non sono in grado di fare fronte da sole a qualsiasi conflitto locale in Mediterraneo che comprometta vitali interessi italiani; non possono neppure contribuire ad iniziative prese con altri paesi rivieraschi nella misura richiesta dal rango politico ed economico vantato giustamente dall'Italia —:

se non ritenga opportuno avviare sin d'ora studi organici sulle misure di potenziamento delle forze armate reso necessario da questo prevedibile sviluppo. Ad avviso dell'interrogante ciò è consigliato non solamente dal nuovo ruolo mediterraneo delle forze armate, ma anche dalla tendenza in atto a ristrutturare in senso riduttivo gli impegni italiani nella NATO allo scopo — si dice — di dare al Paese maggiore autonomia politica. Come insegna la neutrale Svizzera, l'autonomia ha un costo militare che si deve pagare se non si vuole che si trasformi in una risibile e molto pericolosa illusione.

(4-10482)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'ENEL ha stipulato accordi di collaborazione nei settori della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica con gli enti elettrici dell'Iraq, dell'Indonesia e delle Filippine —:

in che modo e con quali garanzie verranno compensate le prestazioni dell'ENEL dalle controparti interessate che non eccellono, purtroppo, per affidabilità. L'interrogante si compiace di questi successi commerciali dell'ENEL, ma teme si ripeta in altro campo e con altri paesi la deficitaria avventura iraniana di Bander Abbas. (4-10483)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

negli Stati Uniti l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (EPA) e il Ministero della sanità hanno invitato i cittadini a fare controllare se nelle loro abitazioni vi è una concentrazione di radon superiore a quella considerata pericolosa per la salute, rivolgendosi ad una serie di laboratori che compiono gratuitamente le ispezioni;

sempre negli Stati Uniti, dove sono state riscontrate concentrazioni pericolose di radon in quasi la metà delle abitazioni in più Stati, i governi locali vengono sollecitati a fare controllare tutti gli edifici pubblici;

gli esperti ritengono che all'azione del gas radioattivo chiamato radon e agli effetti dei suoi prodotti di decadimento sia da attribuire il 4-12 per cento dei casi di tumore polmonare;

nella Repubblica federale tedesca la Commissione per il controllo della radioattività ha stabilito la necessità di controllare in ogni abitazione la concentrazione di radon e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza nucleare sta distribuendo un elenco di istituti che compiono gratuitamente queste rilevazioni —:

quando e come si intende prendere iniziativa di controllo e prevenzione nel nostro paese, al quale le caratteristiche geologiche e il largo impiego di materiali edilizi come il tufo, assicurano la più ampia possibilità di livelli pericolosi di radon specie in alcune regioni. (4-10484)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la compagnia aerea scandinava SAS compererà prossimamente il 25 per cento della Airlines of Britain Holdings; è inoltre in corsa per l'acquisto di una forte

quota delle Aerolinas Argentinas e precedentemente aveva acquisito il 9,9 per cento della Texas Air con la quale ha stretto anche una alleanza operativa;

altre compagnie aeree europee sono impegnate nella ricerca di accordi in vista della liberalizzazione del trasporto aereo europeo che aprirà, tra l'altro, il nostro continente ai colossi del trasporto aereo americano, consigliando quindi di acquisire con accorpamenti e con altre intese le dimensioni necessarie per sopravvivere e prosperare;

per contro l'Alitalia, che è la compagnia aerea più piccola delle maggiori europee, non ha preso sino ad oggi iniziative di sensibile rilievo che siano state coronate da successo e, nonostante debba sostituire tra il 1993 ed il 1995 i suoi trenta DC-9/30, non ha ancora definito la tipologia degli aerei che intende acquisire e che riceverebbe comunque, come avviene consuetamente, « almeno » tre anni dopo la firma del contratto;

questa sorprendente inerzia del gruppo Alitalia che non difetta certo di *manager* di alta competenza, genera l'impressione che l'IRI manchi di direttive o debba tenere conto di veti dell'esecutivo —:

se sono state erogate istruzioni che consentono al gruppo Alitalia di acquisire con accordi o con degli accorpamenti la dimensione necessaria per competere validamente con la concorrenza nei prossimi anni, oppure al contrario è stato vietato di seguire questa politica di sviluppo. Subordinatamente l'interrogante desidera conoscere se, nel dettare direttive al gruppo Alitalia, si privilegeranno gli interessi comunitari oppure la mera sopravvivenza aziendale che alla lunga potrebbe essere assicurata da molti agevoli accordi con una o più controparti statunitensi, attuando una politica in flagrante contraddizione con l'europeismo ufficiale del nostro paese. (4-10485)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

CARADONNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 verranno abolite più di quattromila cattedre di educazione fisica ed altre ancora ne verranno soppresse negli anni successivi facendo nascere un problema occupazionale per i diplomati degli istituti di educazione fisica (ISEF);

il diploma in istruzione fisica comporta lo studio per tre anni e per 7-8 ore al giorno della teoria e della pratica della specifica disciplina, nonché l'onere di non esigue tasse annuali;

a cura del comune di Milano sono stati istituiti dei corsi biennali di istruzione fisica di sole tre ore quotidiane, senza obbligo di frequenza, corsi che abilitano elementi scarsamente preparati al pari di molti altri istruttori sportivi che oggi possono esercitare la professione dopo avere frequentato corsi che di rado hanno una durata superiore ad alcuni mesi;

è da prevedere che l'iniziativa del comune di Milano venga presa anche da altri comuni col risultato di accrescere di molto il numero di coloro che, senza possedere una preparazione adeguata, sottraggono opportunità a chi ha seguito i seri corsi professionali degli ISEF —;

se i ministri interrogati non avvertano la necessità di sanare questa situazione concorrendo, con le iniziative di rispettiva competenza, alla adozione dei seguenti provvedimenti:

1) trasformazione in laurea del diploma rilasciato oggi dagli ISEF;

2) fare del predetto titolo di studio l'unico che abilita non solamente all'insegnamento nelle scuole, ma anche a gestire e ad assumere la responsabilità di palestre e impianti sportivi nei quali chi è laureato dovrà esercitare attività di supervisione su coloro che possiedono una qualificazione di grado inferiore, oppure solo esperienza e particolari competenze;

3) istituire l'albo nazionale de laureati in educazione fisica;

4) erogare disposizioni transitorie di definita scadenza che consentano il passaggio non traumatico dall'attuale regime indebitamente permissivo a quello regolamentato di cui l'interrogante ha indicato le linee fondamentali. (4-10486)

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

nella seconda guerra mondiale hanno prestato servizio nell'artiglieria contraerea, come aerofonisti, 825 non vedenti e a questi benemeriti è stata poi conferita in segno di gratitudine la croce di Cavaliere al merito della Repubblica;

l'impiego dei non vedenti nelle forze armate è divenuto ormai consueto in numerosi paesi dove essi sono destinati ai servizi di telecomunicazione e ad altri incarichi —;

il numero dei non vedenti impiegati attualmente presso il Ministero della difesa e, separatamente, presso ogni singola forza armata. Qualora in queste ultime non ve ne fossero, l'interrogante desidera conoscere cosa lo vieta e se si intende rimuovere per quanto di competenza gli ostacoli. (4-10487)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il nominativo del fornitore delle rotaie della tratta ferroviaria Firenze-Foligno dove, nella seconda metà dello scorso luglio, è deragliato un convoglio e dieci passeggeri sono rimasti feriti perché le rotaie erano state deformate dalla temperatura ambientale (45 gradi centigradi) in misura non consentita dalla rigidità di una buona lega metallica.

L'interrogante desidera conoscere subordinatamente le specifiche tecniche stabilite dall'ente Ferrovie dello Stato per l'acquisto del lotto di rotaie in questione. (4-10488)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che in Calabria il servizio protezione civile si trova in una condizione di grave dissesto che ne compromette l'operatività: 1) nessun automezzo è stato revisionato e quindi non potrebbe circolare; 2) gli addetti non hanno ottenuto l'inquadramento adeguato ai compiti e quindi la maggior parte di essi pratica un orario di lavoro impiegatizio disinteressandosi di ciò che potrebbe accadere nei giorni di riposo settimanale; 3) i 70 dipendenti sono parcheggiati in un capannone alla periferia di Catanzaro e, nonostante lo richiedano, non partecipano da tempo ad alcuna esercitazione; 4) non sono disponibili piccole attrezzature del costo di poche centinaia di migliaia di lire, necessarie a fare funzionare attrezzature che costano miliardi: mancano, ad esempio, le manichette di raccordo nelle autobotti, mancano anche i piccoli motori per il drenaggio delle acque ed i gruppi elettrogeni, che sono disponibili, restano spesso inutilizzati perché è difficile trasportarli dove devono essere impiegati —:

come viene giustificata questa vergognosa situazione e cosa si intende fare per porvi rimedio immediatamente.

(4-10489)

CARADONNA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che secondo informazioni di stampa l'Alitalia avrebbe acquistato due Airbus A300-B2 dalla Eastern Airlines che li aveva comperati a sua volta dalla Iran Air, e i due aerei, costruiti nel 1977 e con più di 18.000 cicli di decollo e di atterraggio ciascuno, verrebbero impiegati sulla tratta Roma-Milano —:

se questa informazione è esatta e, qualora lo fosse, se l'impiego dei predetti aerei viene giudicato compatibile con la esigenza di garantire agli utenti un alto *standard* di sicurezza.

(4-10490)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi che hanno determinato il provvedimento di sospensione degli organismi istituzionali della USL n. 5 di Corigliano Calabro. Tale provvedimento ha creato malumore e perplessità tra le popolazioni interessate anche perché sarebbe stato determinato dal fatto che l'assemblea della suddetta USL non avrebbe provveduto all'approvazione del bilancio di previsione. Tale provvedimento poteva essere evitato anche perché gli amministratori della USL hanno dimostrato capacità e correttezza amministrativa.

(4-10491)

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'asse viario tra i comuni di Omegna e Verbania risulta il più trafficato in provincia di Novara e con intensità tali da rendere il breve percorso percorribile solo in tempi decisamente eccessivi; considerato che le rispettive amministrazioni comunali hanno approntato tracciati di nuovi collegamenti (circonvallazioni di Omegna e Verbania) già esaminati anche in sede ANAS —:

se non ritiene di inserire le su accennate circonvallazioni nei programmi di attuazione dell'ANAS.

(4-10492)

CEDERNA, RODOTÀ, BASSANINI, BOSELLI, TESTA ENRICO, SCALIA, BIONDI, RONCHI, MANCINI GIACOMO E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel parco pubblico di Villa Doria Pamphilj sorge la fastosa palazzina seicentesca di Alessandro Algardi, che venne acquistata dallo Stato nel 1965 in seguito a un'assidua campagna di Italia Nostra;

tale palazzina è destinata da gran tempo dalle soprintendenze romane a pubblico museo, in cui esporre le statue

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

che sono state rimosse dalla Villa per sottrarle a sfregi e furti e il materiale archeologico proveniente dagli scavi nella villa stessa;

la palazzina è stata usata dalla Presidenza del Consiglio nell'86 in occasione della presidenza italiana della CEE, e da allora nessun passo avanti è stato fatto per la sua destinazione a museo, ed è rimasta ermeticamente chiusa al pubblico; e anzi, come si è recentemente appreso, il demanio intende sottrarla ai beni culturali per consegnarla definitivamente alla Presidenza del Consiglio quale sede di rappresentanza —:

se ritenga compatibile con un uso corretto del patrimonio storico-artistico di Roma impossessarsi di un edificio monumentale di tale importanza, decapitando la Villa Doria Pamphilj della sua emergenza architettonica (e dell'antistante giardino all'italiana) sottraendola per sempre all'uso di pubblico museo;

se questa pretesa non significhi un ulteriore impoverimento degli spazi culturali della capitale, dove già palazzo Barberini continua ad essere occupato per metà dal circolo ufficiali delle forze armate (con conseguente impossibilità di sistemarvi degnamente le tremila opere della Galleria nazionale d'arte antica), mentre il Senato minaccia di sfrattare dal palazzo della Sapienza l'archivio di Stato di Roma, e il museo Torlonia in via della Lungara è stato distrutto e trasformato in appartamenti residenziali;

se non ritenga doveroso rinunciare all'occupazione della palazzina, per utilizzare ai propri fini la « Villa Lontana » sulla via Cassia antica, che nel 1980 venne lasciata in eredità dall'avvocato Cesare Tumedei proprio alla Presidenza del Consiglio, e che invece da allora viene lasciata nel più vergognoso abbandono.

(4-10493)

PELLIZZARI, POLI E PAVONI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-

nato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il mercato ortofrutticolo di Verona con un movimento di merci annuo di 3,5 milioni di quintali e 400 miliardi di fatturato rappresenta oggettivamente la massima realtà del comparto non solo del Veneto, ma dell'intera area orientale del paese;

oltre al numero cospicuo di ditte esportatrici presenti nel mercato, nella provincia veronese operano ben 25 dei 27 mercati alla produzione esistenti nel Veneto;

le recenti ristrutturazioni e gli ampliamenti intervenuti ad opera del comune di Verona possono solo consentire di attenuare gli effetti negativi di una dislocazione del mercato ormai superato dai tempi e dalle dimensioni del suo stesso sviluppo, e che appare ormai inderogabile l'esigenza di una sua riconversione in mercato agro-alimentare e di una sua più adeguata localizzazione nell'area del « Quadrante Europa »;

destano sconcerto i ritardi accumulati dal Governo nell'applicazione di quanto sancito a suo tempo dalla legge finanziaria n. 41/86 e dalla successiva delibera del CIPE dell'ottobre 1986 circa l'attuazione del comparto agro-alimentare ed in particolare del cosiddetto piano mercati per cui è stata prevista nell'ambito dell'IRI la costituzione di un'apposita società denominata ITALMA —:

1) se non ritengano necessario indicare — sulla base dei dati incontrovertibili citati — il mercato di Verona come centro del « polo » veneto di interesse nazionale, superando le incomprensibili incertezze e reticenze fin qui mantenute, anche per consentire agli enti veronesi e veneti interessati di predisporre all'importante scadenza;

2) quali interventi urgenti intendano assumere per recuperare i ritardi accumulati nell'assunzione delle complesse decisioni necessarie per l'esecuzione di quanto disposto dalla legge n. 41 del 1986.

(4-10494)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 marzo 1987 veniva nominata la commissione elettorale mandamentale del comune di San Cipriano Picentino;

a tutt'oggi tale commissione non è stata ancora insediata e il relativo decreto di nomina non è stato pubblicato dalla Corte di appello di Salerno —

i motivi che hanno impedito l'insediamento della commissione elettorale mandamentale del comune di San Cipriano Picentino, e che cosa intenda fare, nell'ambito delle proprie competenze, per rimuovere tali ostacoli.

(4-10495)

BENEVELLI, VIOLANTE, PACETTI, BARBIERI E FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge in materia di tossicodipendenze con il quale sono pesantemente penalizzati gli assuntori di sostanze stupefacenti e psicotrope del mercato illegale ritenendo in tal modo di poter efficacemente agire per dissuadere la domanda;

ancora in queste settimane è promossa da consistenti campagne pubblicitarie la vendita di due confezioni di profumi dai nomi rispettivamente di « Opium » e « Coca » il cui uso nel messaggio pubblicitario è chiaramente associato alla esperienza del *flash* —:

quali iniziative intende assumere perché il *business* pubblicitario si attenga a codici professionali più consoni alle iniziative e al dibattito politico e culturale in corso teso a valorizzare la responsabilità di tutta la società in una azione di prevenzione del consumo delle sostanze stupefacenti e psicotrope legali e non.

(4-10496)

CIABARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 22 novembre 1988 « varianti al programma di edilizia penitenziaria » emanato dal ministro di grazia e giustizia di concerto con il ministro dei lavori pubblici stralcia dal programma previsto dal decreto interministeriale 2 marzo 1986 la costruzione della casa circondariale di Sondrio;

la lettera della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena del 23 marzo 1987 che dettava al comune di Sondrio i criteri per l'ubicazione della struttura, tra l'altro, affermava: « il nuovo complesso penitenziario, una volta ultimato, sostituirà l'attuale non più rispondente alle esigenze all'amministrazione di grazia e giustizia »;

il consiglio comunale di Sondrio ha già deliberato la localizzazione del nuovo istituto penitenziario sul proprio territorio, in conformità ai criteri dettati dalla lettera sopra citata —:

quali motivi hanno indotto una tale modifica del programma in materia di edilizia penitenziaria. (4-10497)

FACHIN SCHIAVI E FAGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che tra i criteri fondanti l'organizzazione dell'ente « Ferrovie dello Stato » così come sono previsti dalla legge 17 maggio 1985, n. 217, al punto 1 dell'articolo 20 si legge che « l'organizzazione deve prevedere strutture funzionalmente articolate e territorialmente decentrate e adeguati strumenti di collegamento con le regioni e gli enti territoriali, per il soddisfacimento di esigenze locali » —:

se la « mappa di impiantizzazione » che prevede di lasciare la tratta Udine-Pordenone-Sacile alla gestione del compartimento di Venezia, anziché integrarla nel compartimento di Udine, nonché di acquisire al compartimento di Trieste due

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

tronconi: la linea Casarsa-Portogruaro e la San Vito Motta di Livenza, tratta recentemente disattivata e attualmente servita da autobus di linea, risponda a criteri di funzionalità e di decentramento e in quale misura si sintonizzi al piano integrato regionale dei trasporti, documento in cui si prevede « l'accorpamento funzionale dei trasporti nell'intero territorio regionale ».

(4-10498)

FACHIN SCHIAVI, CAPECCHI, BEVILACQUA E GASPAROTTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Sedegliano in provincia di Udine riunitosi il 3 novembre 1988 ha espresso, con voto unanime, una netta e ferma opposizione all'ipotesi di installazione di una nuova servitù militare nell'alveo del fiume Tagliamento, in prossimità degli abitati di Rivis, Turrída e Redenzicco, inclusi nell'ambito del proprio territorio comunale;

in quella zona le forze armate svolgono da qualche anno esercitazioni anche a fuoco che provocano notevoli preoccupazioni e inconvenienti, tra i quali, ad esempio, lo scivolamento delle tegole dei tetti, inquinamento da rumori e da scoppi che si verificano sia durante le ore diurne, sia durante quelle notturne;

le segnalazioni fatte dall'amministrazione comunale non sono mai state riconosciute dall'autorità militare e che si è appreso invece che la pratica per trasformare le occupazioni temporanee in occupazioni annuali rinnovabili si troverebbe in avanzata fase di istruttoria, fatto che comporterebbe l'occupazione e l'uso del poligono per oltre 200 giorni l'anno;

l'Ufficio del Genio Civile di Udine, interpellato in proposito, avrebbe confermato la notizia comunicando che il Magistrato alle Acque di Venezia ha già espresso parere favorevole —:

se quanto sopra risulta al Governo e, in caso affermativo, come ciò si concia-

lia con i contenuti del Piano Urbanistico Comunale e Regionale che prevedono la creazione di un parco naturale nel Tagliamento con vincoli molto rigidi che vietano ogni trasformazione urbanistica e paesaggistica; un parco dove saranno consentite le esistenti attività agricole e potranno svolgersi altre attività purché siano di tipo ricreativo o sportivo;

quale senso abbia inoltre l'imposizione ai cittadini di quei paesi di mantenere nelle costruzioni una tipologia urbana tradizionale, quando le tradizionali tegole comportano gli inconvenienti segnalati sopra;

se infine non intenda adoperarsi, tenendo conto delle aspettative e delle esigenze di pace e di distensione più volte manifestate dalle comunità locali, per salvaguardare una area di valore paesistico e a vocazione agricola nonché per impedire che, in un momento di distensione e riduzione delle armi e degli eserciti, la terra friulana sia ulteriormente penalizzata dall'installazione di nuove servitù militari.

(4-10499)

MANGIAPANE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

martedì 13 dicembre 1988 alle ore 18,30 una delegazione della Confcoltivatori di Messina è stata provocata e minacciata da cinque persone di cui una ha colpito con un pugno all'occhio sinistro il direttore provinciale dell'INAC signor Sebastiano Furnari;

tale episodio verificatosi davanti all'ingresso dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina è collegabile con la battaglia che la Confcoltivatori di Messina sta conducendo in ordine alla gestione delle varie leggi sui danni all'agricoltura;

nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1988 ignoti delinquenti hanno sparato sette colpi di pistola contro l'abitazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

del detto dirigente provinciale della Confcoltivatori signor Sebastiano Furnari —:

i risultati delle indagini di polizia sui due gravi episodi, quali responsabilità penali sono state accertate, quali comportamenti illegittimi da parte di settori dell'apparato pubblico sono stati ravvisati nella gestione delle dette leggi sui danni all'agricoltura. (4-10500)

CARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 1988 a Roma alcune macchine della polizia hanno per un prolungato periodo di tempo fermato il traffico in vicolo delle Bollette nel centro storico di Roma;

numerosi agenti di polizia (pubblica sicurezza), armi in mano, hanno impedito ai passanti di transitare in vicolo delle Bollette e di sostare nelle zone adiacenti;

tutto ciò è avvenuto semplicemente perché nel ristorante Al Moro ubicato in detta via, stava pranzando l'onorevole Giovanni Gorla —:

se non reputa eccessivo distogliere tanti agenti dalla lotta alla criminalità avanzata per scortare a colazione un semplice deputato che non riveste alcun incarico istituzionale;

se non ritenga che manifestazioni di questo tipo, all'insegna dell'arroganza, non squalifichino la classe politica dirigente nel suo complesso, non arrechino nocimento al prestigio delle istituzioni, non aumentino la disaffezione dei cittadini nei confronti dello Stato. (4-10501)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

si rischia la definitiva chiusura del cantiere per la costruzione della superstrada a scorrimento veloce Civitavecchia-Orte;

infatti a tal proposito l'ANAS ha improvvisamente sospeso i lavori a causa del mancato spostamento da parte dell'ente Ferrovie dello Stato dei binari che passano nei pressi di Fiumaretta;

le ferrovie dello Stato non possono intervenire fino a quando le industrie petrolifere non avranno rimosso l'oleodotto che sorge nella zona (queste ultime chiedono contributi all'ANAS per le opere di spostamento);

questi contrasti burocratici stanno determinando gravi ritardi nei tempi di lavoro ma anche il pericolo che la costruzione dell'importante arteria resti incompiuta —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per far realizzare al più presto un definitivo accordo tra i vari enti interessati a questa opera dalla cui costruzione tutto l'alto Lazio attende importanti benefici economici e sociali. (4-10502)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i genitori dei bambini portatori di *handicap* in terapia presso l'UTPR di Latina in Piazzale Canturan stanno aspramente protestando per le condizioni igienico-sanitarie nonché per la fatiscenza della palazzina che ospita il servizio della USL LT3;

tra l'altro si lamenta l'insufficienza del numero dei locali che comporta il sovrappollamento dei bambini in terapia in un'unica stanza e lo stato di estremo degrado delle mura che presentano diffuse macchie di muffa —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il citato servizio della USL LT3 possa al più presto svolgersi in condizioni normali e non pericolose per la salute degli stessi bambini in cura. (4-10503)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su vari organi di stampa di martedì 20 dicembre 1988 compare la notizia secondo cui un uomo di 55 anni Delmo Forni abitante a Ravenna, ieri sera ha ucciso il figlio Pierluigi di anni 26, che da parecchio tempo entrava e usciva dal centro di igiene mentale della USL di Ravenna;

dopo un ennesimo litigio, causa un motivo banale come sempre, aveva deciso forse lucidamente di farla finita, di risolvere a colpi di pistola una situazione insostenibile e che nessuna struttura per lunghi anni l'aveva aiutato a superare;

gli amici e i conoscenti della famiglia Forni hanno parlato di una tragedia annunciata « Prima o poi si sapeva che sarebbe successo qualcosa, la vita di quella famiglia era diventata un inferno »;

fatti analoghi che sono accaduti in questi ultimi mesi sono stati oggetto di altrettante interrogazioni, peraltro senza esito —:

quali iniziative intendano assumere, per evitare drammi di questa portata, a sostegno delle famiglie che si trovano in analoghe situazioni, e quali provvedimenti intendano adottare per la piena applicazione delle leggi dello Stato e particolarmente della legge n. 180 del 1978.

(4-10504)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'irrazionale e inefficiente funzionamento del laboratorio di analisi di Aquino sta determinando notevoli disagi a tutta la cittadinanza;

tale grave stato di cose è dovuto in massima parte ai fatiscenti macchinari

che non riescono a dare adeguata copertura alle domande di analisi che quotidianamente vengono presentate —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — affinché la USL FR9 provveda in breve tempo a sostituire gli ormai vecchi macchinari in modo tale da permettere a questa importante struttura sanitaria di poter regolarmente ottemperare alla sua importante funzione.

(4-10505)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che è in corso di realizzazione la variante della statale Catania-Ragusa ss. 194 nel tratto Agnone-Lentini, in considerazione che l'attuale strada nel tratto scorsoio di contrada « Bonvicino » presenta dei dirupi difficilmente, in caso di sbandamento dell'auto, evitabili — se non intenda dare direttive all'ANAS per attrezzare i laterali prospicienti sul dirupo di cui sopra con barriere protettive tipo *new Jersey*.

(4-10506)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

a Rocca di Papa dal pozzo di via delle Barozze sta inaspettatamente sgorgando acqua calda utilizzabile solamente per i bagni termali e non certo per alimentare il già asciutto acquedotto comunale;

quindi chi sperava (soprattutto la giunta comunale) di risolvere i problemi idrici di Rocca di Papa con il nuovo acquedotto di via delle Barozze era in grave errore —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per garantire nell'immediato e nel futuro una regolare e razionale erogazione idrica consentendo al citato centro di poter normalmente usufruire di questo elementare servizio.

(4-10507)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di via Beato Paolo Burali d'Arezzo ad Itri stanno vivacemente protestando nei confronti della amministrazione comunale per lo stato di estremo degrado in cui versa il fiumiciatolo di via Cavone;

tale corso d'acqua a regime torrentizio è ridotto ormai alla triste funzione di deposito d'immondizia (vi si trovano rifiuti di ogni sorta);

l'amministrazione comunale si dimostra totalmente insensibile alle pressanti richieste dei cittadini —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché si provveda al più presto a bonificare la zona in questione eliminando tale inconveniente particolarmente pericoloso per l'igiene e la salute pubblica. (4-10508)

ARNABOLDI, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Provveditore agli studi di Milano, con proprio fonogramma e in riferimento al telex ministeriale n. 20124 del 14 dicembre 1988, ha autorizzato l'esonero dall'insegnamento per gli insegnanti partecipanti al Convegno "Contro la droga, per una vera libertà", organizzato per il 17 dicembre 1988 da una filiazione del Movimento Popolare;

circa un mese fa, alcuni presidi di Roma, probabilmente con il conforto del locale Provveditorato, e in formale ossequio della normativa vigente, hanno segnalato per lettera ai genitori le assenze degli alunni partecipanti alla manifestazione degli studenti contro la droga del 16 novembre 1988, in alcuni casi spingendosi fino a postulare conseguenze di tale assenza sulla valutazione del profitto scolastico —:

se non ritiene che tali comportamenti siano frutto non già di contraddi-

zioni e incoerenze dell'amministrazione scolastica, bensì di una precisa e coerente politica, che è caratterizzata da:

1) negazione del diritto degli studenti a manifestare autonomamente il loro pensiero;

2) visione autoritario-paternalistica del rapporto educativo (per cui spetta agli insegnanti partecipare a convegni per poi indottrinare gli studenti in classe);

3) delega a ben individuate forze politico-culturali (nel caso specifico il Movimento Popolare e Comunione e Liberazione) a "fare opinione" nella scuola su questi problemi;

4) boicottaggio di iniziative provenienti da forze politiche che invece si collocano su posizioni diverse da quelle governative e ministeriali;

se non ritiene quindi necessario un chiarimento su quali sono le linee ispiratrici dell'azione del ministero in materia di informazione-prevenzione nei confronti del fenomeno delle tossicodipendenze, chiarimento tanto più necessario nel momento in cui il nuovo disegno di legge governativo, di modifica della legge n. 685 del 1985, affida alla scuola compiti sempre più cruciali in materia.

(4-10509)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: in che forma e con quali iniziative intenda tutelare la figura dell'assistente ordinario del ruolo ad esaurimento che si vede progressivamente espulso da qualunque forma di partecipazione agli organi di governo dell'Università (consigli di facoltà, consigli di amministrazione, consigli di corso di laurea, ecc.). (4-10510)

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover emanare disposizioni in merito ai criteri con cui si svolgono le interrogazioni degli studenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

delle scuole secondarie superiori, nel senso che le interrogazioni, nel numero di almeno due per trimestre o tre per quadrimestre, si effettuino d'accordo con l'allievo. (4-10511)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « conferenza permanente dei rettori delle università italiane » è un organismo non previsto da alcuna norma attualmente in vigore;

viene presentato ai consigli di amministrazione delle università italiane uno statuto con cui si costituisce formalmente la « conferenza permanente dei rettori delle università italiane », elaborato dalla conferenza dei rettori stessa (documento n. 88/102), in cui all'articolo 12 si afferma: « I membri della Conferenza provvedono al finanziamento della Conferenza stessa facendo versare dalla propria Università, su deliberazione del Consiglio di amministrazione, un contributo nella misura che è stabilita anno per anno dall'Assemblea Generale » —:

se ritiene che i consigli di amministrazione delle università possano deliberare secondo quanto previsto dallo statuto della conferenza dei rettori;

se, in caso affermativo, non ritenga che allo stesso modo i consigli di amministrazione delle università possano deliberare contributi per il finanziamento anche di altre eventuali conferenze permanenti quali, per esempio, quella costituita dai rappresentanti nei consigli di amministrazione degli ordinari o degli associati o dei ricercatori o del personale tecnico e amministrativo o degli studenti. (4-10512)

CAPACCI, PIRO, CRISTONI, DEL BUE E FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi attraverso la pubblicazione di ampi stralci della tesi di

laurea del dottor Paolo Giorgeri, ex ambasciatore dello Stato italiano presso la Repubblica di San Marino, presso l'università di Urbino, la stampa locale e nazionale ha dato risalto a valutazioni dello stesso dottor Giorgeri relative alla qualità ed alla natura dell'interscambio commerciale tra le due Repubbliche, ed alle relative conseguenze fiscali ad esso connaturate;

lo stato di cose sottolineate dal dottor Giorgeri coincidono con le denunce inascoltate che il mondo imprenditoriale e commerciale delle aree contigue alla Repubblica di San Marino, esprime da tempo senza che queste abbiano ottenuto l'ascolto e l'attenzione che meritavano;

l'avvicinarsi della scadenza del mercato unico europeo impone regole alle quali è opportuno avvicinarsi per tempo, onde evitare fenomeni di impatto difficile;

il recupero delle aree di evasione, elusione ed erosione fiscale è uno degli obiettivi principali del Governo anche in riferimento alla succitata scadenza europea;

i trattati che regolano i rapporti tra la Repubblica italiana e quella sanmarinese in questa materia datano dal 1972, quindi sono nati in condizioni e con caratteristiche assai diverse da quelle odierne;

la Repubblica di San Marino ha avviato da tempo contatti con la Repubblica italiana per una modifica degli accordi italo-sanmarinesi in direzione di un giusto superamento dei vincoli arcaici in essi contenuti;

l'accordo sull'IVA permette vantaggi indebiti ad operatori italiani nei confronti dello Stato italiano con conseguente evasione non solo di questa imposta, ma di altri titoli di imposte quali Irpef, Irpeg, Ilor, provocando danni ingenti all'erario italiano, stimati in 50 miliardi per il 1984 e presumibili 150 miliardi per il 1988 stante la crescita esponenziale dei fenomeni succitati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

i meccanismi messi in essere attraverso l'utilizzo distorto di quegli accordi unitamente alla mancanza di ogni controllo sulle merci in uscita configura un meccanismo di vera e propria « frode », noto anche nei particolari, e che non contribuisce certamente ad elevare lo spirito di amicizia e di buon vicinato;

risulta essere stato inviato negli anni scorsi al nostro Ministero degli esteri un quadro dettagliato di questo stato di cose proprio in previsione di una revisione degli accordi italo-sanmarinesi, e che di questa nota, che risulta stilata dall'allora ambasciatore della Repubblica italiana a San Marino, nulla più si è saputo;

infine non risultano atti ed iniziative da parte dello Stato sanmarinese idonei a riassorbire ed invertire nel tempo questo stato di cose —:

quali elementi sono in possesso del Governo relativamente al fenomeno dell'evasione fiscale realizzatasi attraverso l'uso improprio degli accordi italo-sanmarinesi;

quali elementi possono produrre le strutture decentrate dello Stato e della sua amministrazione finanziaria relativamente alla questione di cui sopra;

quale sia la valutazione e l'opinione del Governo in merito al quadro preciso e dettagliato espresso dall'ex ambasciatore Giorgeri nella sua tesi di laurea;

quali atti intende mettere in essere per bloccare un fenomeno che ha assunto posizioni allarmanti non solo per la struttura economica contigua alla Repubblica di San Marino;

se intende avviare le procedure per una modifica degli accordi italo-sanmarinesi che vadano verso forme di maggiore sviluppo nella qualità e trasparenza ed amicizia delle due Repubbliche e superino logiche di demagogiche regalie, quali quella della linea ferroviaria Rimini-San Marino, promessa dall'allora presidente delle ferrovie dello Stato che se ben si

inquadrava nello stile di gestione della Azienda Ferrovia di quel periodo, era ed è in clamoroso contrasto con ogni logica di utilità ed utilizzo delle risorse messe a disposizione dell'ente stesso. (4-10513)

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il giorno 15 dicembre si è svolta a Cosenza una manifestazione con corteo per ricordare la strage di piazza Fontana e l'uccisione dell'anarchico Pinelli;

la manifestazione era stata regolarmente autorizzata dalla locale questura ed al suo inizio è stata deposta una lapide in ricordo di Pinelli in piazza Principe di Piemonte;

il corteo si è svolto regolarmente ed al termine si è tenuto un dibattito in piazza Duomo; alla fine di tale dibattito, mentre i partecipanti facevano ritorno alle proprie abitazioni sono stati fermati ed identificati uno per uno dalle forze di polizia che avevano provveduto a chiudere in un cerchio tutta la zona circostante a piazza Duomo;

pochi minuti più tardi veniva rimossa da parte di agenti dell'ufficio UIGOS la lapide, per altro in legno truciolo della quale era specificata la temporaneità in attesa di autorizzazione del comune;

durante la rimozione della lapide venivano fermati ed accompagnati in questura due organizzatori della manifestazione che avevano la sola colpa di aver fatto notare agli agenti che il compito di rimuovere la lapide spettasse al comune e non già ad essi;

l'intervento delle forze di polizia durante lo svolgimento della manifestazione, quindi, è stato improntato ad un carattere provocatorio e soprattutto intimidatorio nei confronti di tutti i partecipanti ed in particolare nei confronti dei numerosi giovani che vi avevano preso parte,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

per far capire loro che lottare in difesa delle libertà democratiche è pericoloso, anzi è reato —:

quali siano le giustificazioni addotte dai responsabili dell'ordine pubblico per tale atteggiamento nei confronti di cittadini che non avevano commesso alcun reato né erano in procinto di compierlo;

se non ritenga di dover intervenire presso la questura di Cosenza per evitare i numerosi episodi di intimidazione che ormai da più tempo vengono fatti a danno di militanti delle forze di sinistra e più in generale per il carattere sempre più repressivo che è venuta ad assumere la dirigenza della questura di Cosenza verso episodi che non hanno nulla a che vedere con la delinquenza, si ricordi, uno per tutti, l'episodio del dopo partita Cosenza-Catanzaro del novembre scorso durante il quale fu proprio la polizia a causare gli incidenti;

se sia prassi comune e dovuta a disposizioni superiori, l'identificazione di partecipanti a manifestazioni regolarmente autorizzate e a quale scopo essa risponda. (4-10514)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa-s.r.l. è stata sottoposta nel periodo 20 dicembre 1985-16 giugno 1987 a ben quattro commissariamenti, più una proroga del primo commissariamento. Il primo commissariamento e l'ultimo sono stati effettuati ai sensi dell'articolo 57 lettera a) della legge bancaria (gravi irregolarità), il secondo ai sensi dell'articolo 66 della legge bancaria, il terzo ai sensi dell'articolo 57 lettera b) della legge bancaria (gravi perdite patrimoniali). I predetti commissariamenti si sono succeduti a catena in palese violazione di legge e sviamento di potere e, il secondo, terzo e quarto anche in elusione della sentenza del TAR Campania — sez. I — n. 170/87 che ha annullato il primo

commissariamento nonché delle ordinanze di sospensiva nn. 467 e 468/87 del secondo e terzo commissariamento emesse dallo stesso Tribunale. Eppure la visita ispettiva generale effettuata dalla stessa Banca d'Italia promotrice di tutti i commissariamenti si era conclusa con un verbale notificato alla Banca popolare di Aversa nel settembre 1985 riportante « una situazione patrimoniale soddisfacente (2.493 milioni pari al 7,5 per cento della massa fiduciaria) ed adeguata alla rischiosità dell'attivo » ed « una situazione di liquidità elevata, con una redditività normale sulla base dei consueti parametri » oltre « favorevoli possibilità di sviluppo, anche tenuto conto delle nuove aree di mercato acquisite con il recente ampliamento della zona di competenza » (pagina 11 e ss. verbale ispettivo). Per le irregolarità riscontrate tutte sanate o in via di eliminazione sono state irrogate dalla Banca d'Italia, previa autorizzazione del CICR, semplici sanzioni amministrative di poco superiori a complessive lire 200.000 ai sensi dell'articolo 90 della legge bancaria. Le sanzioni *de quo* che concludevano in modo definitivo l'ispezione, sono state di gran lunga inferiori a quelle irrogate agli organi amministrativi di altri e numerosi Istituti di Credito ispezionati nello stesso anno e nessuno sottoposto a commissariamento. Il primo commissario straordinario della Banca popolare di Aversa nominato dalla Banca d'Italia, il dottor Antonio Bertani, commercialista di Roma, al fine di precostituire « una grave situazione patrimoniale », conformemente all'indirizzo manifestato a 15 giorni dalla sua nomina nella sua relazione (pag. 2) del 15 gennaio 1986 (« conseguentemente al termine di tale lavoro il patrimonio aziendale dovrà essere adeguatamente rettificato ») perviene ad una valutazione di perdita (su crediti) non documentata di circa tre miliardi di lire in netto contrasto con le risultanze dell'ispezione della Banca d'Italia. Sulla base del (falso) presupposto di tali perdite il dottor Bertani ha convocato un'assemblea straordinaria dei soci avente ad oggetto la fusione per incorporazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

della Banca popolare di Aversa in quella dell'Irpinia. E ciò nonostante i ricorsi pendenti davanti al Giudice Amministrativo e le diffide notificate anche alla Banca d'Italia con le quali numerosi soci chiedevano la convocazione dell'assemblea tra l'altro per intervenire con apporti di danaro fresco per far fronte alle eventuali perdite. Rimanevano inoltre inevase le diffide con le quali soci della Banca popolare di Aversa chiedevano, tra l'altro, per lo meno un differimento della data di convocazione dell'assemblea per consentire ai soci nel frattempo inopinatamente sospesi dalla magistratura ordinaria di esperire le azioni di tutela dei propri diritti (peraltro la sospensione di ben ottantadue soci dalla compagine sociale era avvenuta in un giudizio in cui gli stessi non erano parte, e pertanto *inutiliter data*; analogamente il provvedimento di divieto di voto all'assemblea intervenuto per quindici altri soci era stato anch'esso emesso all'insaputa degli stessi). All'assemblea hanno così potuto partecipare solo una trentina di soci tra presenti e per delega su circa duecento componenti la compagine sociale (solo due soci erano riusciti ad ottenere l'annullamento del divieto di voto in tempo utile per partecipare all'assemblea). La maggioranza dei soci presenti ha votato per la fusione in quanto unica altra alternativa posta dal Commissario era stata la messa in liquidazione dell'Azienda. Si procedeva, quindi, sulla base di un asserito interesse pubblico, alla abbreviazione dei termini previsti dall'articolo 2503 c.c. per l'attuazione della fusione da tre mesi a quindici giorni e in data 15 giugno 1987 la Banca d'Italia procedeva alla nomina dell'ultimo Commissario straordinario, l'avvocato Mario Perotta di Salerno. Questi, prima ancora che il suo provvedimento di nomina fosse pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* per la prescritta pubblicità, il giorno successivo (sabato) stipulava l'atto pubblico di fusione con il Presidente della Banca popolare dell'Irpinia, avvocato Ernesto Valentino. Lo stesso

giorno (16 giugno 1987) è cessata l'ultima gestione commissariale durata in tutto due giorni. Il provvedimento di nomina dell'avvocato Perotta 15 giugno 1987 è stato annotato alla cancelleria commerciale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la prescritta pubblicità costitutiva solo dopo l'estinzione della Banca popolare di Aversa, in data successiva alla annotazione dell'atto di fusione, mentre non risulta annotata la sua accettazione della carica —:

in quali regioni la Banca d'Italia non ha dato riscontro alle diffide notificate dai soci della Banca popolare di Aversa, né a quanto denunciato nei ricorsi davanti al Giudice Amministrativo;

perché nessuno dei Commissari straordinari succedutisi nella Banca popolare di Aversa ha mai provveduto, alla fine della propria gestione, a depositare nella cancelleria del tribunale il bilancio ed il conto profitti e perdite approvato dalla Banca d'Italia come previsto dall'articolo 64 della legge bancaria;

perché si sia imposta la fusione della Banca popolare di Aversa in quella dell'Irpinia e non si sia consentito il ripristino della gestione ordinaria;

perché si sia scelta per la fusione della Banca popolare di Aversa la Banca popolare dell'Irpinia senza interpellare altri istituti di credito che pure avevano manifestato interesse alla fusione;

perché i commissariamenti disposti ai sensi dell'articolo 57 della legge bancaria sono stati effettuati con una abnorme procedura d'urgenza e senza nemmeno sentire il parere del CICR richiesto dal decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691.

(4-10515)

MONTANARI FORNARI, GRILLI, TRABACCHI, TESTA ENRICO, FELISARI, STRADA, BENEVELLI, COLOM-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

BINI, TAGLIABUE E TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

da circa due anni ingenti quantitativi di scorie a bassa radioattività prodotte dall'impianto nucleare di Caorso vengono inviate presso il centro di MOL in Belgio per essere trattate e compatte;

la centrale di Caorso è ferma dall'ottobre 1986;

attualmente, risulterebbero accatastati presso la centrale circa cinquanta bidoni, di dubbia provenienza e contenuto, in più rispetto alla quantità di scorie a bassa radioattività realmente prodotta, tuttora giacente presso la centrale e considerando anche la parte trasportata precedentemente presso centri di trattamento;

allo stato attuale non risulta che le scorie trattate e compatte siano state riportate in Italia;

il contratto con la società tedesca Transnuklear con sede ad Hanau in Assia, per il trattamento delle scorie a bassa radioattività prodotte alla centrale nucleare di Caorso, stipulato dall'ENEL, non risulta sia stato disdetto, nonostante siano noti da tempo i gravi ed inquietanti interrogativi sollevati nei confronti di detta società;

la Transnuklear è da tempo sotto inchiesta per quantitativi di scorie ritirate ed in seguito scomparse. È sospettata di portare tali scorie in molte parti del mondo;

non sono state smentite, sino ad ora, le notizie di stampa secondo cui quantitativi di scorie potrebbero essere state portate anche in Italia;

il ministro per l'ambiente di Bonn risulta abbia sospeso la licenza di esercizio e di spedizione alla Transnuklear;

il Governo italiano non ha ancora provveduto a tutt'oggi ad indicare una

soluzione definitiva per la collocazione delle scorie prodotte presso la centrale nucleare di Caorso. Qualora le notizie citate relative a quanto sopra menzionato fossero confermate si aggraverebbe ulteriormente la situazione presente nella centrale di Caorso, già preoccupante per la presenza di ingenti quantitativi di scorie a bassa radioattività, di combustibile esaurito e di combustibile fresco portato recentemente. Inoltre si aggraverebbe la situazione sul territorio nazionale già gravata dalla presenza di ingenti quantità di sostanze inquinanti di dubbia provenienza. La situazione tuttora presente a Caorso conferma la disattenzione e la superficialità con cui si affronta il problema delle scorie e più in generale le condizioni in cui vengono lasciati i depositi di materiale altamente inquinante —:

se i ministri interessati non ritengano di chiedere all'ENEL quali verifiche abbia condotto o intenda avviare per controllare la situazione presso la centrale di Caorso, con riferimento alle citate notizie;

se sia tuttora in atto il contratto con la Transnuklear, già pesantemente sotto accusa in altri Stati;

quali misure intendano avviare per tutelare i lavoratori presenti all'interno della centrale, le popolazioni e il territorio. (4-10516)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 1989 avrà inizio, con partenza da Courmayer, una corsa a tappe effettuata da slitte trainate da cani di razza nordica;

la corsa, oltre 700 km, durerà dodici giorni e interesserà l'arco alpino di Francia, Italia e Svizzera;

gli animali che vengono utilizzati per questa gara sono sottoposti ad un durissimo stress dovuto alla fatica e sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

frequenti gli incidenti che causano loro lesioni e fratture per la presenza di buche o irregolarità del terreno;

i cani vengono trasportati in piccolissime gabbie, nelle quali trascorrono moltissime ore, proveniendo, per la maggior parte, dall'estero —:

se i ministri interrogati non intendano intervenire per sospendere tale manifestazione sportiva, dato lo scarso valore culturale che può avere lo spettacolo offerto dalle sofferenze degli animali impiegati;

se non ritengano che si possa ravvisare, nelle condizioni di trasporto e utilizzazione, una palese violazione dell'articolo 727 del codice penale. (4-10517)

SALVOLDI, ANDREIS, RONCHI E RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 1988 in località Fiorine del comune di Clusone un autocarro dell'esercito in colonna con un convoglio che trasportava reparti del battaglione Governolo di Legnano si rovesciava uscendo di strada alle prime ore del mattino;

in seguito all'incidente perdevano la vita due militari di leva arruolati ai primi del mese mentre altri tredici restavano feriti;

il convoglio era diretto alla val di Tede (località dei Dadi) per esercitazioni con armi leggere presso il locale poligono;

per tutta la giornata dell'incidente i grandi organi di informazione non hanno riportato la notizia —:

quali siano le cause dell'incidente mortale;

quale fosse il livello di preparazione dei conducenti;

quale il loro stato di salute e il tipo di servizi e i turni ai quali i militari

erano stati sottoposti nei giorni precedenti;

quale fosse lo stato dei mezzi di trasporto e lo stato della loro manutenzione;

quali i mezzi di soccorso di cui era dotata la autocolonna militare. (4-10518)

SALVOLDI E RONCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Desenzano del Garda (Brescia) la società West Land intende realizzare il progetto denominato « Fantasyland » destinato ad incrementare il turismo giornaliero con la previsione della presenza di circa 20.000 persone ad ogni fine settimana;

tale progetto, essendo di interesse sovracomunale, ha già visto l'intervento della regione Lombardia che ha posto vincolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 1497 del 1939;

le associazioni ambientaliste locali, Italia Nostra e il Movimento nonviolento hanno segnalato a suo tempo irregolarità nel processo decisionale dell'amministrazione comunale, oltre ad aver espresso il malcontento di larghi settori della popolazione locale;

considerato che in località Garbella è presente una stazione archeologica su cui è opportuno venga apposto lo specifico vincolo *ex lege* 1089 del 1939 —:

quali interventi di sua competenza voglia predisporre onde evitare sia la dispersione di un patrimonio archeologico che la compromissione di un ambiente di elevate qualità paesistiche tutelate dalla legge. (4-10519)

SALVOLDI, BOATO, MATTIOLI, ANDREIS, FILIPPINI ROSA, SCALIA, DONATI, BASSI MONTANARI, GROSSO,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

CERUTI, CIMA, PROCACCI E LANZINGER. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Desenzano (Brescia) sono state recentemente scoperte mura cinquecentesche che non sono ancora state catalogate tra i beni da proteggere;

tali misure costituiscono uno solo degli elementi di un sistema organico che ancora oggi può raccontare la storia del rapporto tra la città e il rio Pescala con le sue chiuse, le fosse del castello che alimentava, i numerosi mulini che muoveva;

l'amministrazione comunale di Desenzano ha previsto di realizzare nell'area in argomento denominata « Foppe » un parcheggio con caratteristiche rispondenti agli *standards* legali, che comunque verrebbe realizzato su area verde già sottoposta a vincolo paesaggistico d'insieme;

il dipartimento di conservazione delle risorse architettoniche e ambientali del Politecnico di Milano ha già inviato al Ministero dei beni culturali e ambientali una lettera con descrizione particolareggiata del problema e che tale lettera non ha avuto ancora risposta;

considerato che il progetto di parcheggio prevede l'innalzamento di un muro alto tre metri a ridosso delle abitazioni di via Rivali di sotto che porterebbe i veicoli parcheggiati troppo vicini alle finestre delle case —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare la qualità della vita dei cittadini interessati;

quali interventi intenda promuovere perché venga salvaguardato attraverso opportuni vincoli, il patrimonio architettonico e culturale rappresentato dal sistema sopra descritto. (4-10520)

SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel piano regolatore di Desenzano (Brescia) è prevista la realizzazione di

nuove strade tendenti ad alleggerire il traffico che grava sui centri abitati di una zona a vocazione turistica;

le associazioni ambientaliste locali ritengono praticabili soluzioni con minore impatto ambientale utilizzando strumenti quali l'incremento del trasporto pubblico collegato a parcheggi presso gli svincoli autostradali e l'incanalamento obbligatorio del traffico sull'autostrada —:

se sia a conoscenza del fatto che i progetti per quanto riguarda il comune di Desenzano insistono su un territorio vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

per quanto riguarda la conca di Maguzzano nel territorio di Lonato l'istituto universitario di architettura di Venezia ha riconosciuto ad essa uno straordinario interesse geomorfologico e naturalistico, data la presenza di zone umide con boschi, prati ed alberate di valore ambientale e paesaggistico unici per tutta l'area del lago di Garda —:

come intenda operare perché venga attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale che sembra davvero necessaria in quanto al progetto di viabilità l'amministrazione di Desenzano ha collegato la realizzazione del nuovo quartiere « Vicina », del centro commerciale « I diamanti », del centro di affari « La nuova città », per cui si configura un'iniziativa non tanto tendente a risolvere limitati problemi di viabilità quanto a rispondere ad esigenze pur legittime di espansione urbanistica. (4-10521)

BOATO E SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che il monte Ciaurleo continua ad essere bersaglio dell'esercito italiano che, oltre ad esercitarsi sparando ai consiglieri comunali e adiacenti ai paesi, sta bruciando il bosco del suddetto monte. Secondo una stima delle guardie forestali di Pinzano al Tagliamento l'esercito italiano ha bruciato ben seicento et-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

tari di bosco ad alto e a basso fusto al cui numero è da aggiungere gli ultimi quindici ettari bruciati il 13 dicembre 1988, su un poligono di tiro che comprende 2.154 ettari di demanio militare espropriati ai proprietari contro il loro volere venti anni or sono, compresi nei comuni di Travesio, Castelnuovo del Friuli, Meduno e Clauzetto —:

se i ministri interessati intendono predisporre — come ritengono opportuno gli interroganti — per quanto di competenza provvedimenti tesi a restituire ai sopracitati comuni i terreni espropriati per poter procedere al loro rimboscamento realizzando così un parco, già deliberato dal consiglio comunale di Caluretto. (4-10522)

BOATO E SALVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la continuità territoriale in Italia viene interrotta a causa della sua struttura fisica, ma ciò non dovrebbe essere determinante per gli spostamenti da una regione all'altra. Da sempre, e in questi anni ancor di più, la nostra penisola è meta del turismo con tutti i benefici e gli svantaggi derivanti, compresi quelli della cattiva gestione dei trasporti.

Collegarsi con la Sardegna nel periodo estivo è impresa ardua, ma lo è ancor di più per i sardi, che, considerati inevitabilmente come turisti devono sottostare a tutte le incombenze che il turista sopporta, a cominciare dalla prenotazione: nel 1986 si predisposero delle iniziative in tale settore garantendo agli isolani un determinato numero di posti su ogni nave della Tirrenia, ma solo se prenotati con almeno cinque giorni di anticipo. E se un'emergenza improvvisa dovesse richiedere uno spostamento immediato da o per la Sardegna? Non è detto che si possa avere sempre il tempo per prenotare. E supponendo poi che un isolano riesca a partire, normalmente non viene garantita né la cuccetta, né la poltrona: anche in questo segue la stessa sorte del turista. Siamo d'accordo che per il turista

(anche sardo) attraversare il mar Tirreno è una scelta. Ma il residente isolano che viaggia per lavoro o per altre necessità, lo fa perché obbligato dagli eventi, e allora si chiede se non sarebbe il caso di agevolare gli spostamenti almeno per gli isolani —:

in particolare quali provvedimenti il ministro intenda adottare per quanto di competenza per garantire la possibilità di spostarsi dalla Sardegna agli isolani, riservando cuccette e poltrone ed aumentando il numero delle traversate, per rendere così più agevole lo spostamento a chi non ha altre possibilità di scelta per viaggiare all'interno del territorio nazionale. (4-10523)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

parte del personale civile dipendente dal Ministero della difesa, in servizio presso il CRESAM (*ex* CAMEN) di San Piero a Grado (PI), fu assunto per compiti di ricerca e studio ai sensi della legge 29 settembre 1962, n. 1483, ed è poi transitato in ruolo, in applicazione del combinato disposto dagli articoli 30 e 31 della legge 11 luglio 1980, n. 312;

rilevato che la legge n. 1483 del 1962 era specificatamente ed esclusivamente indirizzata al personale della difesa alle dipendenze dell'*ex* CAMEN ora CRESAM —:

i motivi che hanno ad oggi impedito la corretta e tempestiva applicazione nei confronti di tale personale delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 568 ed, in particolare, di quanto disposto dall'articolo 15, comma 6, che a detto personale fa esplicito ed inequivocabile riferimento;

quali provvedimenti il Dipartimento della funzione pubblica abbia assunto, o intenda assumere, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 del pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

detto decreto del Presidente della Repubblica che a tale organo affida la « corretta, omogenea e tempestiva applicazione » del decreto stesso. (4-10524)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

un altro anno è invano passato senza che il nuovo palazzo di giustizia di Napoli, sito nel centro direzionale, sia stato ancora consegnato, con effetto ulteriormente devastante sul funzionamento già precario della giustizia a Napoli e nell'intera area giudiziaria —:

quali siano le ulteriori cause e responsabilità dei ritardi che non hanno conseguito il rispetto del nuovo termine di consegna, fissato per la fine dell'anno in corso, del manufatto;

avuto riguardo al progetto iniziale ed ai mutamenti avvenuti in corso d'opera, quali variazioni nel numero dei metri quadri e nel numero dei locali, per quanto riflette le aule di udienza penale e gli uffici destinati ai magistrati, vi siano stati in relazione all'avvio del dibattito politico-parlamentare, della successiva delega al Governo e dell'approvazione della riforma del codice di procedura penale (atti politici e legislativi culminati poi nel decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, di approvazione del codice di procedura penale) considerato che dalla scelta del legislatore derivava e deriva la necessità di un numero notevolmente maggiore di aule di udienza e di un numero notevolmente minore di uffici per i magistrati, stanti i contenuti della nuova articolazione processuale —:

in quale data certa verrà finalmente consegnato agli operatori della giustizia, il nuovo palazzo di giustizia di Napoli, come sopra modificato nella articolazione dei suoi spazi interni. (4-10525)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di un'iniziativa dell'onorevole Giovanni Gorla, già Presidente del Consiglio dei ministri, relativa alla redazione, stampa e diffusione di *Lettera Sud* iniziativa editoriale avente ad oggetto i problemi del Mezzogiorno (in chiave DC); che è noto peraltro che l'onorevole Giovanni Gorla, che dei problemi del Mezzogiorno ha una visione che si potrebbe qualificare « nordista », è divenuto *leader* di una corrente della DC e non ha mai nascosto l'ambizione di tornare ad essere un protagonista almeno nell'imminente congresso nazionale del suo partito nel quale dovrà essere eletto il nuovo segretario nazionale;

è peraltro più che legittimo che egli, con convegni, dichiarazioni stampa, iniziative editoriali, propaganda la propria immagine, anche se sulla sua vocazione di meridionalista c'è politicamente da discutere, tra l'altro della sponsorizzazione fatta a suo tempo, a Palazzo Chigi, del CONSUD in funzione surrogatoria della progettualità dei comuni e dei liberi professionisti del Sud;

meno legittimo invece appare che il Banco di Napoli, già oggetto dell'attenzione della « vigilanza » della Banca d'Italia a seguito dell'accumulo di elevate percentuali di sofferenza bancaria, sponsorizzi un'iniziativa così politicamente marcata, come si evince dallo stelloncino apparso sul n. 1 di *Lettera Sud* e che così recita: « Questa lettera è stampata e diffusa con il contributo determinante del Banco di Napoli » —:

quali osservazioni abbia fatto od intenda fare sia in particolare che sul complesso delle sponsorizzazioni, contributi, attività promozionali e pubblicitarie del Banco di Napoli (e del quale si intende anche conoscere, ove sia ricavabile dai bilanci, l'importo) in rapporto alla coerenza tra tali impegni e l'efficienza ed i risultati della gestione avuto riguardo al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

pubblico interesse che, forse, non sempre coincide con quello dei beneficiati come l'onorevole Giovanni Gorla. (4-10526)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali interventi ha effettuato sull'ormai annoso problema della tutela e salvaguardia del palazzo di Città di Mercato San Severino (SA), che tanta eco ha suscitato sulla stampa per la vera e propria « campagna » — di polemica ma anche di seria e appassionante documentazione — che su di esso ha suscitato la locale sezione di « Italia Nostra ». Risulta all'interrogante, che è già intervenuto sull'argomento con altro atto ispettivo (interrogazione n. 4-07881 di cui al *Resoconto Sommario* della Camera in data 21 luglio 1988) che un qualche vago « interessamento » governativo si è manifestato in proposito ai primi di settembre, ma le settimane stanno adesso trascorrendo senza decisioni né interventi, con nocumento della delicata situazione. (4-10527)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere per quali motivi, il Ministero della difesa, che ha annualmente la possibilità di partecipare alla ripartizione del contingente GATT di ingenti quantitativi di carne di provenienza estera, a prezzi molto contenuti, non eserciti il suo diritto di partecipazione alla detta ripartizione onde realizzare molto consistenti economie a beneficio del pubblico erario ma, invece, come accaduto per il contingente GATT 1988 di carne bovina congelata ma anche precedentemente, bandisca gare di appalto per decine di miliardi ed alle quali partecipano fornitori privati i quali, approvigionatisi invece essi stessi di carni contingentate GATT, a prezzi assolutamente modesti, la rivendono al Ministero della difesa a prezzi di mercato, conseguendo notevolissimo lucro. (4-10528)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Nello Palmina nata a Sesto San Giovanni il 5 marzo 1946 residente a Sesto San Giovanni Via Fogagnolo n. 45; l'interessata è dipendente del comune di residenza in qualità di applicata dal 1° febbraio 1974; la richiesta è stata effettuata in data 19 settembre 1979; la Bello è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-10529)

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il recentissimo ennesimo scandalo relativo a, più che disinvolve, illecite operazioni gestionali effettuate dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato pone la necessità di un'approfondita indagine relativa ai conferimenti di tutti gli appalti, forniture e servizi effettuati, e che deve rilevare i particolari come la globalità di tutti i comportamenti devianti e recuperare con l'efficienza perduta quell'equilibrio economico-finanziario indispensabile dinanzi al pauroso deficit di 15.000 miliardi di lire —:

se l'indagine amministrativa e giudiziaria riguarda anche la SIGECOR SpA (Società Italiana Geofisica Controlli Radar) alla quale venne affidato il rilievo elettromagnetico con il metodo *radar* nelle gallerie ferroviarie di tutta Italia dal « Dipartimento e Sviluppo della Sezione Centrale di Geologia e Geotecnica delle ferrovie dello Stato », per l'elevato importo di 17 miliardi di lire;

in particolare si chiede di conoscere se non ritengono opportuno che vadano approfondite le seguenti circostanze:

1) modalità di gara per l'affidamento dell'appalto;

2) prezzo di mercato per prestazioni similari;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

3) effettive capacità di controllo da parte delle ferrovie della qualità e quantità delle controprestazioni attraverso i suoi tecnici interni;

4) nel caso del ricorso a tecnici esterni, loro autonomia assoluta dalla SIGECOR SpA e dai suoi soci con cui nessun precedente contatto o contratto di qualunque natura deve essere mai intercorso;

5) costituzione della SIGECOR SpA solo nel 1986 alla cancelleria comunale del Tribunale di Roma al n. 5419 del 1986 in prossimità dunque, se non in funzione, della precedente data di affidamento dell'appalto;

6) iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per importi modestissimi all'epoca dell'affidamento;

7) capitale sociale di soli 250 milioni a fronte, nella specie, di lavori per 17 miliardi di lire;

8) inesistenza di altre rilevanti similari commesse nel portafoglio ordini della società;

a che punto si trovi l'esecuzione dell'appalto alla data odierna ed a quale punto si trovi all'atto della risposta al presente atto ispettivo e se, in attesa degli accertamenti, non si ritenga di sospendere l'esecuzione dell'appalto medesimo.

(4-10530)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ubicazione della sede dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di via Sud piazza d'Armi di Caserta è causa di notevoli disagi per gli utenti e per i funzionari dello stesso ufficio essendo non solo distante dalla stazione ferroviaria e dalla fermata degli autobus ma anche insufficiente ad accogliere dipendenti e pubblico;

inoltre, l'edificio è fatiscente, gli infissi lasciano filtrare vento e freddo, i

muri sono sporchi e umidi; i corridoi, mancando di spazi per gli archivi, sono stracolmi di materiale alla rinfusa;

manca una vicina area di parcheggio, il che comporta inevitabili intralci al traffico —:

quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare e risolvere i problemi denunciati in premessa e quindi facilitare il lavoro dei funzionari e rendere meno estenuanti le file da parte degli utenti;

quali ostacoli si frappongono al trasferimento dell'Ufficio provinciale del lavoro di Caserta in altra più idonea sede, come richiesto con una petizione firmata da trentaquattro dipendenti dello stesso ufficio ed inviata tramite la Cislal-Statati, anche al ministro interrogato.

(4-10531)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'interno, per gli affari regionali e le riforme istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali ostacoli si frappongono all'immediata chiusura della discarica « La Selva » nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), la cui opera inquinante è stata a più riprese denunciata dal MSI-destra nazionale, dalla stampa locale, dalle associazioni ambientaliste (tra le quali « Fare Verde » ed « Azione Ecologica ») e da semplici cittadini che hanno firmato, a migliaia, una petizione inoltrata anche all'assessorato regionale alla sanità;

quali dati sono in possesso dei Ministeri competenti in merito alla notizia riportata da un quotidiano napoletano secondo cui nella discarica di Sessa Aurunca verrebbero smaltiti rifiuti tossici provenienti da Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa, e da altri centri industriali del centro-nord;

quali provvedimenti sono stati adottati dalla pretura di Sessa Aurunca e dalla procura della Repubblica di Santa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

Maria Capua Vetere, a seguito delle numerose segnalazioni ricevute e quale risultato hanno ottenuto eventuali controlli effettuati dalle forze dell'ordine;

quali iniziative si intendano, con urgenza, assumere — ogni ministro per quanto di competenza — per salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini di Sessa Aurunca e per indurre il comune, l'amministrazione provinciale, la regione ad esercitare le proprie funzioni di controllo, sempre disattese e spesso soppiantate da atteggiamenti non decisi o di aperto favoreggiamento nei confronti dei proprietari della discarica « La Selva ».

(4-10532)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

notizie di queste ultime settimane hanno evidenziato come l'Italia abbia perduto il 45,4 per cento del totale delle somme messe a disposizione dalla CEE tra il 1978 ed 1985 a titolo di fondo sociale destinato al sostegno di corsi di formazione professionale e di altre attività nelle aree oggetto di ristrutturazione industriale ed in quelle colpite da alti tassi di disoccupazione;

la revoca delle disponibilità finanziarie della CEE ascenderebbe a circa 1.100 miliardi, sarebbe pari a circa il 50 per cento della totalità dei crediti di tal fatta annullati nel complesso dei paesi CEE e, per quanto riguarda l'Italia costituisce « la conseguenza di una realizzazione parziale o nulla dei progetti o della bocciatura totale o parziale del pagamento dei saldi dopo l'esame della Commissione » —:

quali siano i progetti che hanno perduto i finanziamenti previsti, quante persone essi avrebbero impegnato ed impegnavano nelle attività previste, quale ne fosse il contenuto, in quali regioni o province avrebbero dovuto avere luogo;

a quali precise cause ascendono, progetto per progetto, la sopraggiunta revoca dei finanziamenti CEE ed a quali persone, fisiche e giuridiche, private e pubbliche le gravissime responsabilità di questo ennesimo fallimento della politica sia occupazionale che di utilizzazione delle risorse comunitarie, fallimento che ci relega in posizione di assoluta arretratezza sociale europea non per obiettive ragioni ma per personali carenze politico-amministrative per le quali l'interrogante è certo, a meno di auspicata smentita all'atto del riscontro al presente atto, nessuno sarà chiamato a rispondere.(4-10533)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le sue valutazioni sulla delicata vicenda di cui la stampa si è ampiamente occupata nei giorni scorsi e relativa alla fuga di notizie segretissime dal servizio storico della Farnesina e più precisamente del testo di un telegramma che il Presidente del Consiglio di allora, Giolitti, avrebbe inviato al comandante delle forze militari operanti in Libia all'epoca della campagna coloniale in quelle terre.

Premesso:

che il testo in questione, portato a conoscenza del signor Jallud, fornisce allo stesso e a Gheddafi l'occasione per ribadire le accuse all'Italia di genocidio e di deportazioni nei confronti dei cittadini libici, e quindi per aumentare le pretese di indennizzo;

che d'altra parte le deportazioni in effetti non ci sono state, e infatti nelle isole Tremiti, dove i deportati avrebbero dovuto essere avviati, non è stata documentata traccia di cittadini libici;

che, a meno che non si voglia travisare la storia, mai l'Italia ha agito in dispregio dei diritti umani;

indipendentemente dalle considerazioni di cui sopra, di carattere prettamente morale, l'interrogante chiede che si faccia luce su questo sconcertante episodio, ma soprattutto che si renda noto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

all'opinione pubblica chi ha dato l'ordine di trasmettere a Gheddafi quei documenti, tenuto conto che il servizio storico della Farnesina non può avere agito se non dietro una precisa sollecitazione.

(4-10534)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia della acquisizione alle casse del comune di Cellole di notevolissime somme a titolo di addizionale ENEL e comunque di somme a questo destinate e, in caso affermativo, di quale entità esse siano state;

se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Cellole sia stata o sia tuttora debitrice di somme all'ENEL, somme indebitamente trattenute;

se sia esistito od esista un contenzioso tra il comune di Cellole e l'ENEL, per illeciti prelievi, effettuati per anni, di energia elettrica da una cabina elettrica sita in piazza Raffaello, in Cellole;

se, al riguardo, siano stati compiuti accertamenti da parte dei carabinieri di Cellole e le loro risultanze siano state trasmesse e quando all'autorità giudiziaria e quindi se risulti ai ministri chi sia l'indiziato di reato nella qualità di sindaco del comune all'epoca dei fatti;

se risulti ai ministri che in data 18 maggio 1988 il segretario della sezione del MSI di Cellole, Domenico Picano, ebbe ad inviare un esposto al prefetto di Caserta nel quale denunciava come il sindaco di Cellole gli avesse negato il permesso di tenere una manifestazione politica in Baia Domizia Sud, piazza del Cosida, chiesto il 14 maggio, in quanto « zona turistica » nonché, su richiesta del 16 maggio, nella piazza di Centore, zona non turistica, distante sette chilometri da Cellole, in quanto in tutto il comune solo due piazze erano state individuate (e si intende sapere da chi e quando) per tenere manifestazioni politiche;

quali iniziative assunse il prefetto di Caserta per garantire, dopo i due dinieghi, al MSI di recuperare con apposita manifestazione il silenzio impostogli arbitrariamente dal sindaco e consentirgli il prosieguo della campagna elettorale, senza le discriminazioni dittatoriali che la protervia e l'arroganza del locale sistema di potere DC gli ha, ci si augura impunemente, impedito non consentendo al MSI di tenere i programmati comizi;

se e quali procedimenti in ordine a tutta la anzidetta vicenda pendano presso la competente autorità giudiziaria.

(4-10535)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il dottor Mauceri, pretore dirigente della pretura di Carrara, ha sospeso tutte le cause civili e di lavoro adducendo a motivazione la mancanza di magistrati, segretari, coadiutori dattilografi —:

se non ritiene di dover acclarare se la scarsa funzionalità della pretura di Carrara è dovuta alla mancanza di completamento della pianta organica oppure alle inopportune prese di posizione del pretore dirigente;

se intende prendere urgenti provvedimenti atti a superare lo stato di inoppositività ed, al limite, come estrema ratio, assumere anche iniziative di ordine legislativo per l'accorpamento. (4-10536)

BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE E RUBINACCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere

se sia a conoscenza e se risponda a verità che la società Unipol stia per costituire, con sede a Trieste, una nuova compagnia di assicurazioni (la Noricum) con cariche di preminenza assicurate ad esponenti della minoranza slovena e con la partecipazione azionaria di una compagnia di assicurazioni jugoslava;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

se non ritenga che in base alle norme comunitarie la cosa non sia consentita, violandosi nella specie il principio della cosiddetta reciprocità;

se non ritenga infine che, qualora una siffatta operazione venisse consentita, le autorità competenti jugoslave dovrebbero parimenti concedere analoga autorizzazione ad una compagnia italiana ad azionariato diffuso che volesse partecipare al capitale di una costituenda compagnia di assicurazioni operante in Jugoslavia e presieduta da esponenti del gruppo italiano dell'Istria e di Fiume. (4-10537)

**BERSELLI, PARIGI, POLI BORTONE
E RUBINACCI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione della riforma fiscale del 1974 molte categorie di lavoratori autonomi vennero erroneamente considerati percettori, nell'ambito della loro attività professionale, di redditi da capitale investito nell'impresa e pertanto esonerati dall'imposta locale sui redditi;

nel corso del tempo varie sentenze della suprema corte hanno definito i reali ambiti del lavoro autonomo; la Corte costituzionale, come è noto, ha da tempo esentato dalla imposizione Ilor i liberi professionisti, anche se operanti con vari collaboratori e con strutture organizzative assimilabili all'impresa;

ad oggi molti liberi professionisti sono ancora in attesa di ricevere i rimborsi Ilor, indebitamente pagati negli anni antecedenti la citata sentenza della Corte costituzionale;

la Corte costituzionale ha altresì affermato il principio che anche gli agenti e rappresentanti di commercio, che operano prevalentemente con il proprio apporto lavorativo diretto, debbono essere considerati alla stregua dei liberi professionisti e quindi esentati dall'imposizione Ilor, salvo accertamento da parte del giudice fiscale;

decine di migliaia di ricorsi di merito da parte di agenti e rappresentanti di commercio, ricadenti nella definizione di lavoro autonomo, sono già stati discussi dalle commissioni tributarie di I grado con riconoscimento della giustezza delle tesi dei ricorrenti, con esenzione dall'obbligo dei versamenti Ilor e con il diritto al rimborso di quelli indebitamente anticipati per il passato;

altre centinaia di migliaia di ricorsi sono in attesa di giudizio delle commissioni di I grado tributarie;

in considerazione dei tempi lunghissimi di rimborso da parte dell'amministrazione del tesoro, della ormai chiara definizione giurisprudenziale, nonché delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie di I grado, il « fronte del contribuente » nonché le associazioni di categoria degli artigiani, la Fiarc della ConfeSercenti, ed anche, sia pure con maggiori cautele, la Fnarc della Confcommercio, hanno prospettato ai propri aderenti, fin dal maggio 1987, l'ipotesi di non versare l'Ilor in autotassazione sui redditi da impresa minore, qualora gli operatori siano identificabili come lavoratori autonomi, nell'ideale *identikit* formulato dalla Corte costituzionale;

recentemente, in avversione a questa iniziativa, l'amministrazione delle finanze ha assunto un atteggiamento assurdamente punitivo che, prevaricando lo spirito stesso della riforma fiscale che introdusse il concetto di autotassazione, impone agli organi periferici della stessa, anche in presenza di sentenza di I grado riconoscente i diritti del cittadino contribuente, il ricorso in secondo grado di giudizio ed eventualmente in Commissione centrale tributaria;

è chiaro che in questo modo si viene a procrastinare il contenzioso di almeno altri dieci anni, si affogano gli uffici tributari di milioni di ricorsi, si impone ai contribuenti versamenti di imposte non dovute per importi anche rilevanti, si obbliga l'amministrazione del tesoro a distogliere, nel tempo, dalle proprie dispo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

nibilità ingenti quantità di denaro e di forza lavoro per effettuare i rimborsi;

oltre a questo l'amministrazione delle finanze ha dato disposizione alle intendenze di rigettare le richieste di sospensione di iscrizione a ruolo degli importi Ilor non versati in autotassazione, nonché degli eventuali ingentissimi oneri accessori;

di fronte a questo intransigente atteggiamento i citati contribuenti, pur certi del loro diritto, sono costretti ad autotassarsi per l'Ilor, versando i relativi importi non dovuti e a richiederne i rimborsi che potranno forse avvenire, visti i tempi dell'amministrazione statale, a favore degli eredi;

i contribuenti onesti, da questa assurda situazione si vedono inoltre costretti, per la redazione dei ricorsi e delle richieste di rimborso, ad affidarsi periodicamente a professionisti ai quali naturalmente debbono saldare le rispettive parcelle;

gli agenti e rappresentanti di commercio, essendo mandatari di aziende industriali o commerciali, sono obbligati alla emissione di fatture non solo dalle leggi ma anche dalla convenienza dei « clienti » e sono pertanto fra i contribuenti autonomi quelli che costituiscono per l'erario il minor rischio di evasione fiscale —:

quali iniziative intendano attuare per fare cessare questa situazione assurda e penalizzante sia per i cittadini contribuenti che, in ultima analisi, per la stessa amministrazione dello Stato;

quali disposizioni intendano emanare alle amministrazioni periferiche per evitare indebite iscrizioni a ruolo e controcorsi che, oltre a vanificare di fatto le sentenze della Corte costituzionale e a prevaricare ingiustamente contribuenti onesti, bloccano in un mare di inutili ricorsi la funzionalità della giustizia fiscale;

quali iniziative anche legislative, anche urgenti, intendano promuovere onde

definire in modo netto, nello spirito delle sentenze della suprema corte, lo *status* giuridico fiscale dei lavoratori autonomi.

(4-10538)

CEDERNA, RODOTÀ, BASSANINI, BOSELLI, TESTA ENRICO, SCALIA, MANCINI GIACOMO, BIONDI, BIANCO, RONCHI E TEODORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sul colle di Ansedonia, in comune di Orbetello, sorge uno dei più importanti complessi archeologici d'Italia, le rovine della colonia latina di Cosa, fondata nel 273 avanti Cristo, con resti imponenti del foro, della basilica, della rete viaria, della cinta muraria in opera poligonale, il tutto sovrastato, sull'arce, dal *capitolium* a tripla cella, in splendida posizione panoramica;

l'esplorazione archeologica è stata condotta dagli anni cinquanta in poi dall'Accademia americana, sotto la guida di Frank E. Brown; e che gli americani stessi hanno costruito un piccolo museo in cui sono esposti gli oggetti scoperti durante gli scavi, che illustrano con esemplare chiarezza didattica la storia, la topografia, l'attività dell'antica città;

il museo nel 1981 è stato donato allo Stato italiano con pubblica cerimonia, alla presenza dell'allora ministro dei beni culturali Vincenzo Scotti, e che da gran tempo è chiuso, come se lo Stato italiano non sapesse cosa farsene;

l'accesso all'area archeologica è vietato da un cartello in nome della « proprietà privata » nonché per la presenza di « insetti e rettili velenosi e portatori di malattie infettive », e chi trasgredisce lo fa a proprio rischio e pericolo e sarà punito a termini di legge —:

se il ministro dei beni culturali non consideri scandalosa una situazione del genere, e non ritenga necessario ed urgente intervenire per riaprire il museo con regolari orari e turni di custodia, e per espropriare o comunque acquisire al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

pubblico demanio i pochi ettari del complesso ora lasciato in completo abbandono (e quindi anche soggetto ai danni che frotte non controllate di visitatori avventurosi possono arrecare) per farne un vero e proprio parco archeologico.

(4-10539)

CEDERNA, RODOTÀ, BASSANINI, BOSELLI, TESTA ENRICO, SCALIA, MANCINI GIACOMO, BIANCO, BIONDI, RONCHI E TEODORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ai piedi di Otricoli (Provincia di Terni) si trovano i resti della *Ocriculum* romana, complesso archeologico di eccezionale importanza della fine della repubblica e dei primi secoli dell'impero, composto da anfiteatro, teatro, enormi terrazzamenti di sostegno del *capitolium*, avanzi di terme, ninfei, porte, monumenti sepolcrali eccetera, che ne fanno una delle più impressionanti testimonianze archeologico-paesistiche d'Italia;

l'importanza dell'antica Otricoli (di cui Montaigne apprezzò *les ruines grandes et importantes* di un paesaggio *infiniment plaisant*) è anche attestata dalle opere che vennero scoperte nella seconda metà del Settecento e che sono andate ad arricchire i musei vaticani, famose tra tutte il grande mosaico ottagonale sistemato nella sala rotonda del museo Pio Clementino, e la testa colossale di *Zeus* (cfr. il volume di Carlo Pietrangeli, *Otricoli*, edito dalla Cassa di risparmio di Narni, 1978);

da anni le amministrazioni locali si danno da fare perché venga istituito finalmente un parco archeologico, previsto per 180 ettari dal programma di fabbricazione di Otricoli, dalla provincia, dalla regione Umbria che ne ha affidato il piano a un gruppo di lavoro di esperti; per tacere del programma, poi rimasto sulla carta, di una commissione istituita

nel 1979, che inquadrava l'istituendo parco archeologico in un più vasto contesto del controllo territoriale —:

se non ritenga che la creazione di parchi archeologici debba essere un impegno prioritario della politica di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, e che è quindi urgente che vengano stanziati somme adeguate (nel quadro di un programma pluriennale per le zone archeologiche dell'Umbria) per l'avvio del parco archeologico dell'antica Otricoli, al quale nel primo programma di attuazione della legge n. 449 sono assegnati soltanto 300 milioni. E che tale stanziamento, oltre a consentire alla soprintendenza di Perugia di intraprendere una sistematica attività di scavo, debba essere finalizzato all'esproprio e all'acquisto dei terreni di maggior pregio storico-monumentale, perché solo la proprietà pubblica garantisce una reale salvaguardia e valorizzazione, nell'interesse generale, del patrimonio archeologico, il quale, quando sia gestito con efficienza, diventa il motore del turismo culturale e quindi dello sviluppo economico. (4-10540)

FRANCHI, BAGHINO, BERSELLI, DEL DONNO, TRANTINO, VALENSISE E MARTINAT. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, della funzione pubblica e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi cinque anni sia la Guardia di finanza di Aosta che un consigliere regionale della minoranza hanno inutilmente trasmesso alla procura della Repubblica di Aosta denunce di gravi abusi commessi dagli amministratori dell'USL, avallati dalla presidenza della giunta e dal collegio dei revisori dei conti;

grazie a tali abusi:

a) sono stati, e vengono tuttora, attribuiti al personale dell'USL incentivi monetari della produttività in misura largamente superiore a quella dovuta, retribuendo — sulla scorta di compiacenti dichiarazioni — come attività svolta in *plus*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

orario anche tutta l'attività ambulatoriale sui non degenti svolta in orario istituzionale;

b) si deve constatare che la citata circostanza risulta da un'inchiesta della Guardia di finanza che ha accertato un esborso di alcuni miliardi all'anno e retribuzioni medie mensili, aggiuntive, di circa un milione ad ogni sanitario interessato all'istituto delle incentivazioni;

c) sono state attribuite e vengono mantenute posizioni funzionali di vertice - con i relativi risvolti economici - a personale sprovvisto dei titoli e dei requisiti di legge: in particolare, la posizione di direttore amministrativo capo servizio - coordinatore amministrativo - attribuita a funzionario già inquisito e condannato in prima e seconda istanza per falsificazione di certificazione al fine di agevolare la propria carriera; la posizione di dirigente sanitario del servizio di igiene pubblica ed ambientale a funzionario con qualifica e posizione inferiori a quelle richieste dalla legge;

d) si sono disattese le ripetute disposizioni ministeriali in tema di inquadramento e trattamento economico del personale delle USL (circolare del ministero della funzione pubblica numero 2 del 20 gennaio 1986 e del 9 febbraio 1984; circolare del ministero del tesoro numero 49 del 18 luglio 1984);

gli atti deliberativi connessi ai fatti citati dal punto c) implicano grossolane alterazioni della verità documentale e ponendosi così fuori dalla portata di futuri provvedimenti di sanatoria come è stato esplicitamente quanto inutilmente rilevato in esposti - denuncia alla magistratura, in sede di consiglio regionale - e, infine, ampiamente pubblicizzato sulla stampa locale -:

se e quali iniziative essi intendano assumere, in relazione alle rispettive competenze, perché si proceda con la dovuta sollecitudine nei confronti dei responsa-

bili dei fatti esposti e dei comportamenti gravemente omissivi ad essi connessi.

(4-10541)

— PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che

il bilancio di previsione e l'esercizio provvisorio sono presupposti indispensabili per l'adozione di qualsiasi delibera riguardante spese e per la relativa e conseguente liquidazione;

il comune di Scafati (Salerno) a tutt'oggi è ancora privo dell'uno e dell'altro atto, sicché la mancata approvazione dei predetti strumenti contabili inibisce l'adozione di qualsiasi provvedimento implicante impegno di spesa e conseguente liquidazione anche relativamente alle spese correnti;

la deliberazione di esercizio provvisorio n. 1 dell'8 gennaio 1988, adottata dalla giunta municipale di Scafati, gravata di chiarimenti da parte del comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Salerno, è rimasta senza risposta da parte degli organi deliberativi di suddetto ente ed il bilancio di previsione per il 1988, adottato con atto di consiglio comunale n. 252 del 30 luglio 1988, gravato di chiarimenti, è anche esso rimasto, fino ad oggi, privo di qualsiasi deliberazione di risposta e pertanto non è esecutivo;

quindi ogni spesa del comune di Scafati del 1988 è configurabile quale lesa legittimità amministrativa e contabile nella gestione della pubblica amministrazione, con responsabilità diretta e personale sia degli amministratori che dei funzionari che le hanno disposte :

quali iniziative urgenti di controllo sostitutivo ritengano di adottare onde provvedere allo scioglimento del consiglio comunale di Scafati, giacché seppure, come pare, l'amministrazione comunale di tale comune tenterà, negli ultimi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

giorni dell'anno, di ottemperare « in sanatoria » delle su citate omissioni, dovendo approvare propedeuticamente il conto consuntivo del 1986, per esso occorrerebbe comunque il trascorrere dei 30 giorni previsti per le osservazioni e quindi i 20 giorni per l'esecutività di legge della relativa deliberazione e quindi « slitterebbe » inevitabilmente il termine

del 31 dicembre 1988, ammesso che la sanatoria di tali atti fosse possibile;

quali iniziative urgenti ritengano di assumere, per quanto di competenza, a carico di amministratori e funzionari del comune di Scafati in ordine alla loro accertata responsabilità personale contabile ed amministrativa in tale vicenda.

(4-10542)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma